



Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano



Bilancio di Responsabilità Sociale 2011-12

12 dicembre 2012

Il Bilancio di Responsabilità Sociale 2011-2012 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano è stato realizzato grazie alla collaborazione dei Procuratori aggiunti, dei coordinatori dei gruppi di lavoro e dei contributi di diversi sostituti. Fondamentale l'apporto del Dirigente amministrativo, Michele Delmedico, del Direttore amministrativo Vito Cina e dell'intero Ufficio Innovazione, nonché dei responsabili degli uffici amministrativi. All'elaborazione finale della relazione hanno contribuito in particolare Alberto Nobili, Maurizio Romanelli, Riccardo Targetti. Questo progetto è stato elaborato nell'ambito del "Progetto interregionale/transnazionale Diffusione di Best Practices presso gli Uffici giudiziari italiani" e finanziato dalla Regione Lombardia con risorse del Fondo Sociale Europeo. Si ringraziano i ricercatori del Politecnico di Milano (Erica Melloni, Cristina Vasilescu), e dell'Università Bocconi (Davide Zanon) e tutto il gruppo di lavoro del Progetto Innovagiustizia (denominazione assunta in Lombardia dal progetto Best Practices) che hanno supportato l'elaborazione di questo documento.



Università Commerciale
Luigi Bocconi
CERTET
Centro di Economia Regionale,
dei Trasporti e del Turismo



FAM
FONDAZIONE ALMA MATER

fondazione
irso
Istituto di ricerca intervento
sui sistemi organizzativi

LATTANZIO ASSOCIATI

ERNST & YOUNG
Quality In Everything We Do

Sommario

1	Introduzione del Procuratore della Repubblica Edmondo Bruti Liberati.....	1
2	L'organizzazione e l'innovazione.....	3
2.1	Missione, valori e visione.....	3
2.2	La comunicazione della Procura.....	3
2.3	La competenza territoriale	4
2.4	L'organizzazione.....	5
2.4.1	I magistrati: il personale e l'organizzazione interna	5
2.4.2	L'amministrazione: personale e organizzazione.....	9
2.4.3	La Polizia Giudiziaria.....	12
2.5	La dotazione informatica	12
2.6	L'accessibilità.....	16
3	Interlocutori e stakeholders	17
4	Cosa facciamo: le attività istituzionali.....	18
4.1	Il settore penale	18
4.1.1	I flussi della Procura di Milano.....	18
4.1.2	La comunicazione di notizie di reato.....	20
4.1.3	L'attività di indagine	22
4.1.4	Le intercettazioni	24
4.1.5	L'attività definitiva.....	25
4.1.6	Il giudizio.....	27
4.1.7	Le udienze ed i turni.....	29
4.1.8	I procedimenti del Giudice di Pace	30
4.2	Attività civile della Procura.....	31
4.3	Attività amministrativa	32
5	L'attività dei dipartimenti: approfondimento.....	34
5.1	I Dipartimento: Criminalità economica.....	34
5.2	II Dipartimento: Delitti contro la PA.....	41
5.3	III Dipartimento: Reati in danno di minori e fasce deboli	43
5.4	IV Dipartimento: Terrorismo, eversione ed attività connesse	49
5.5	V Dipartimento: Direzione Distrettuale Antimafia (DDA)	54
5.6	VI Dipartimento: Infortuni e decessi sul lavoro, malattie professionali, tutela dell'ambiente	64
5.7	VII Dipartimento: Estorsioni, rapine, armi, prostituzione	67
5.8	La Sezione Definizione Affari Semplici: una best practice in evoluzione.....	70
5.9	Dipartimento Esecuzione Penale.....	72
6	Costi ed entrate	76
6.1	L'articolazione della spesa	76
6.2	Le spese di giustizia	76
6.3	Le spese di supporto	77
6.4	I costi di struttura.....	78
6.5	Le risorse finanziarie sequestrate	79
6.6	Le entrate del casellario.....	80

I Introduzione del Procuratore della Repubblica Edmondo Bruti Liberati

Con il Bilancio di Responsabilità Sociale la Procura della Repubblica presenta, per la seconda volta, a tutti i suoi interlocutori esterni, non soltanto agli operatori e tecnici del settore, un quadro sia dell'attività svolta nel corso **dell'ultimo anno giudiziario** (1° luglio 2011-30 giugno 2012) che degli obiettivi di azione per il futuro.

Gli obiettivi del Bilancio di Responsabilità Sociale sono:

- acquisire un metodo per descrivere e valutare i risultati dell'organizzazione;
- spiegare alla comunità esterna le premesse del proprio operato, gli obiettivi da conseguire, le strategie adottate ed i risultati ottenuti; in altre parole, rendicontare e porsi in una posizione di ascolto di suggerimenti e istanze provenienti dalla collettività;
- ribadire all'interno i valori e gli obiettivi dell'organizzazione e gli impegni per conseguirli.

Lo strumento del Bilancio di Responsabilità Sociale si propone da un lato di illustrare la attività svolta evidenziando le scelte organizzative adottate, le risorse utilizzate, i problemi insorti e i risultati raggiunti, dall'altra di indicare le strategie di miglioramento per il futuro, nel quadro di un processo di trasparenza e di assunzione di responsabilità.

L'utilizzo di questi modelli per "rendere conto" da parte di un Ufficio di Procura della Repubblica, per altro verso, deve necessariamente adattarsi a comprendere, oltre ai profili più strettamente organizzativi, anche un rendiconto della attività di indagine svolta, con particolare riferimento ai procedimenti ed ai settori di intervento di maggiore rilievo sociale. Il primo Bilancio di Responsabilità Sociale relativo al periodo 1 luglio 2010- 30 giugno 2011, presentato il 24 gennaio 2012, era stato preceduto dal "Primo rendiconto della attività 1° luglio 2010/30 giugno 2011" reso noto il 26 luglio 2011. Quest'anno, come preannunciato, i due documenti vengono unificati.

Tra gli obiettivi, in termini di gestione, che erano proposti per il 2011/2012 figurava innanzitutto il controllo e razionalizzazione delle risorse disponibili. I risultati delle azioni condotte in tema di intercettazioni, come si potrà leggere nel testo, dimostrano che l'obiettivo è stato raggiunto. Per il prossimo anno l'attenzione sarà concentrata sulle spese per consulenze.

Il crescente aumento, per quantità e qualità, delle Notizie di Reato pervenute e la diminuzione costante delle risorse di personale amministrativo devono indurre a perseguire alternative organizzative fortemente innovative. E' stata attuata all'inizio del 2012 una razionalizzazione della distribuzione delle competenze tra i Dipartimenti e, successivamente, è stata ulteriormente rafforzata la struttura del Dipartimento SDAS. Ancora, la progettazione di soluzioni che riguardano le relazioni inter-organizzative con altri uffici giudiziari, in particolare il Tribunale di Milano, potrà anch'essa contribuire a migliorare la capacità di risposta alla domanda di giustizia. Peraltro, la priorità è costituita dalla informatizzazione, che oggi incontra rilevanti difficoltà a causa della obsolescenza dei sistemi informativi forniti dal Ministero della Giustizia, in particolare il registro delle notizie di reato Re.Ge. 2.2. L'obiettivo è quello della entrata a regime alla fine del primo semestre 2013 del nuovo programma SICP destinato a sostituire REGE 2.2 nonché del sistema di trasmissione telematica delle Notizie di Reato NDR2, affiancato dal cd PORTALE NDR. Nel frattempo per la gestione della trasmissione telematica di una massa ingente di Notizie di reato seriali in materia tributaria e previdenziale sono in corso progetti parziali con Agenzia delle Entrate e INPS.

Si è cercato di dare adeguato rilievo ai problemi dell'organizzazione dell'ufficio della Procura nel suo complesso, in stretto coordinamento con il Dirigente amministrativo. Nel corso della relazione si rende conto dettagliatamente della

drammatica situazione di scopertura del personale amministrativo, che non ha paragone in alcuna altra grande sede giudiziaria. Si deve al senso del dovere e alla abnegazione di tutti gli amministrativi in servizio, di tutte le qualifiche, se la Procura di Milano riesce a gestire la quotidianità e le frequenti situazioni in cui l'urgenza delle indagini impone impegno supplementare.

Infine, un Bilancio di Responsabilità Sociale deve contenere anche la previsione di obiettivi riguardanti le relazioni con cittadini e portatori di interesse; e, in questa direzione, i progetti in corso, tra cui in particolare URP testimoniano l'impegno per il miglioramento di attività di servizio riguardanti i nostri interlocutori.

Il rendiconto della attività di indagine per il periodo 1° luglio 2011/ 30 giugno 2012 viene articolato con riferimento ai diversi Dipartimenti. Sui dati quantitativi questa iniziativa sconta ancora, anche per questo secondo anno, i gravissimi limiti di base che il sistema di Registro delle notizie di reato, tuttora in uso presso la Procura di Milano, presenta quanto alla possibilità di elaborazione di statistiche articolate per periodi definiti e alla stessa estrazione di dati specifici e completi.

Nell'esposizione che seguirà sarà dunque fatto cenno sinteticamente alle indagini ed ai procedimenti che hanno assunto rilievo nel periodo preso in considerazione, con la avvertenza che spesso si tratta di procedimenti iniziati in precedenza. Faremo dunque riferimento allo stato dei

procedimenti: indagini preliminari in corso (ovviamente solo per i casi non più coperti dal segreto), richieste di definizione, processi in corso davanti all'Ufficio GIP o al Tribunale. Si è avuto cura di indicare anche i casi in cui l'impostazione della Procura non è stata accolta dai giudicanti e, ove possibile, si è dato conto degli sviluppi negli ulteriori gradi di giudizio. Non minore attenzione sarà dedicata ai problemi di gestione della "giustizia ordinaria" dei reati seriali.

Ma l'osservazione di metodo più rilevante è il richiamo che qui si vuole fatto, una volta per tutte, ma con particolare sottolineatura al **principio della presunzione di innocenza, fino alla decisione definitiva.**

Per altro verso è una stella polare per questa Procura che la tensione verso l'efficacia delle indagini non solo non deve mai mettere in discussione il più rigoroso rispetto delle procedure e delle garanzie difensive, ma deve anche misurarsi con la più grande attenzione nel ricorso a strumenti limitativi della libertà personale o fortemente invasivi della privacy. La redazione di questo documento è stata resa possibile grazie alle relazioni di settore dei responsabili dei Dipartimenti, ai contributi offerti da diversi sostituti. Fondamentale e non solo per la relazione del documento, ma già prima nella gestione quotidiana dei problemi dell'Ufficio, è stata la collaborazione del Dirigente amministrativo.

2 L'organizzazione e l'innovazione

2.1 Missione, valori e visione

Missione

La funzione della Procura della Repubblica è quella di assicurare che le leggi dello Stato vengano osservate, di garantire il rispetto della legalità, di rendere effettivo il principio costituzionale della eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge (art. 3 Costituzione).

Il rilievo dell'attività svolta dalla Procura di Milano emerge con evidenza se si considera il contesto all'interno del quale è chiamata ad operare: il territorio milanese, centro nevralgico dell'attività economica, finanziaria del paese, con una società complessa, articolata ed in continua evoluzione.

Visione

La Procura di Milano si propone l'obiettivo di un percorso di miglioramento della sua attività sia in termini di efficacia che in termini di efficienza e qualità. Per tale ragione, la Procura intende lavorare sulla propria organizzazione al fine di garantire al meglio lo svolgimento dei suoi compiti e della sua missione.

Valori

L'attività della Procura si basa sui seguenti principi chiave:

- indipendenza e imparzialità;
- rispetto delle regole e senso di giustizia, al fine di difendere gli interessi della collettività e dello Stato;
- rispetto della dignità della persona in ogni situazione;
- etica professionale, per assicurare una corretta attività sia di indagine che amministrativa;
- rigorosa osservanza delle procedure e delle garanzie difensive;
- tutela delle vittime e delle fasce deboli;

- impegno, dedizione e responsabilità nello svolgimento delle proprie funzioni, così da contribuire al perseguimento degli obiettivi;
- utilizzo efficiente delle risorse umane, finanziarie, energetiche;
- controllo e razionalizzazione della spesa;
- leale collaborazione con le altre istituzioni;
- trasparenza ed informazione chiara ed accessibile sull'organizzazione;
- tutela rigorosa del segreto delle indagini;
- rispetto del ruolo della stampa e degli altri organi di informazione per quanto concerne l'attività della Procura.

2.2 La comunicazione della Procura

I rapporti con la stampa, in aderenza con il vigente assetto normativo (art. 5, dlgs 106/2006), sono gestiti personalmente dal Procuratore della Repubblica, che non ha rilasciato alcuna delega, ma che naturalmente si avvale della collaborazione dei procuratori aggiunti e dei sostituti delegati per le singole indagini.

Dopo una primissima fase di rodaggio, a partire dall'autunno 2010, si è privilegiata per i casi di significativo interesse pubblico, la comunicazione con lo strumento del comunicato stampa emesso dal Procuratore e diffuso con la massima tempestività possibile consentita dal livello di *discovery* raggiunto, anche al fine di garantire parità di accesso a tutti i media. Talora alla diffusione del comunicato stampa è seguita una conferenza stampa del Procuratore con l'intento di chiarire eventuali aspetti tecnico-giuridici di particolare complessità.

Nel corso degli ultimi due anni, in coerenza con la linea di comunicazione adottata, il Procuratore della Repubblica pro tempore non ha rilasciato alcuna intervista (stampa, tv,

radio, internet) su procedimenti specifici. La stessa impostazione di *self restraint* è stata adottata anche con riguardo a tematiche generali di riforma della giustizia, riservando la eventuale presa di posizione a momenti istituzionali (audizioni Commissioni parlamentari, interlocuzione con CSM e Ministero della Giustizia).

Il Procuratore ha anche evitato la partecipazione come relatore a convegni su tematiche generali della giustizia, quando potesse determinarsi una interferenza o stretta connessione con indagini in corso presso la Procura di Milano.

Per altro verso, in occasione di indagini di particolare rilievo, in particolare in tema di criminalità organizzata e mafiosa al comunicato stampa è seguita una conferenza stampa, tenuta negli uffici della Procura della Repubblica, con la partecipazione dei responsabili della o delle forze di Polizia Giudiziaria interessate. L'obiettivo è di fornire all'opinione pubblica una informazione su quegli aspetti della indagine che non sono coperti da segreto e sempre nel rispetto della presunzione di non colpevolezza.

La Procura della Repubblica di Milano si è infine attenuta alla linea di non replicare ad attacchi che provengano da imputati o da esponenti pubblici, anche quando (e purtroppo è capitato) apparissero superati i limiti della legittima espressione di opinioni critiche.

2.3 La competenza territoriale

La **competenza territoriale della Procura coincide con il Circondario del Tribunale di Milano** e comprende, meglio comprendeva sino alla recente revisione delle circoscrizioni territoriali, 91 comuni dei 134 della Provincia di Milano, oltre al Comune di Limbiate (MB). Nel 2011, nel territorio di competenza della Procura la popolazione è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2010 ed è pari a **2.566.988 abitanti, il 26,30% dell'intera popolazione**

regionale e l'83% della popolazione provinciale¹.

Gli stranieri residenti nell'area sono 327.151 nel 2011, pari al 13% dei residenti totali del circondario e al 30% degli stranieri residenti in Regione².

Ai residenti si aggiunge il flusso di presenze per lavoro o turismo nella Provincia di Milano, che nel periodo gennaio-giugno 2012 ha toccato **6.346.355 turisti**. Di questi, il 52% è straniero, in crescita del 9,84% rispetto al 2010³.

Approfondimento: la competenza territoriale della Procura e il dlgs 155/2012

Sebbene al di fuori del periodo esaminato nel presente documento, sembra opportuno accennare al diverso equilibrio delle competenze territoriali attuato dal decreto legislativo 155 del 7 settembre 2012.

Tale normativa, infatti, prevede la soppressione di 31 Tribunali e relative Procure, 667 Uffici del Giudice di Pace e di tutte le 220 sezioni distaccate di Tribunale, con successivo accorpamento agli uffici giudiziari di riferimento.

L'obiettivo dell'operazione si individua nel recupero delle risorse umane (magistrati e personale amministrativo) scarsamente utilizzate negli uffici giudiziari di più modeste dimensioni, cui sono conseguenti notevoli risparmi di spesa. Si prevede, infatti, che la riduzione degli uffici derivante dagli interventi di riorganizzazione comporterà complessivi risparmi di spesa pari a euro 2.889.597 per l'anno 2012, euro 17.337.581 per l'anno 2013 e 31.358.999 per l'anno 2014, determinati con riferimento alle sole spese di gestione e di funzionamento delle strutture.

Il diverso assetto farà venir meno la necessità di applicazioni distrettuali del personale di magistratura ed amministrativo di questa Procura, cui spesso si è fatto ricorso per sopperire alle carenze dei piccoli e medi uffici del distretto.

Rispetto al 2008, **le imprese attive** in Lombardia e in provincia di Milano hanno subito una contrazione significativa, tanto più rilevante in quanto si tratta di una delle economie trainanti del sistema italiano: sono oggi 285 mila, il 2,8% in meno rispetto all'inizio della crisi. Si pensi che a Milano la condizione di crisi ha interessato, solo nel primo semestre 2012, ben 262 aziende per un totale di 9.429 lavoratori, il 40% in più rispetto all'anno precedente⁴.

Tali dati assumono una dimensione ancora maggiore se consideriamo le **competenze**

¹ Elaborazioni su dati ISTAT.

² Elaborazioni su dati ISTAT.

³ Osservatorio del Turismo della Provincia di Milano, 2012.

⁴ Camera del Lavoro Metropolitana di Milano

territoriali della Direzione Distrettuale Antimafia – DDA, del IV dipartimento (per i reati di terrorismo e criminalità informatica) e **del III dipartimento** (per i reati di prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, circostanze aggravanti e pene accessorie), che coincidono con il Distretto della Corte d'Appello di Milano, coprendo circa il 60% dei comuni e il 68,5% degli abitanti dell'intera Regione Lombardia.

Il contesto socio-economico della Procura della Repubblica di Milano, tradizionalmente caratterizzato da una densa rete di relazioni interne e con l'estero, presenta oggi una realtà ancor più complessa in ragione, da una parte, delle ripercussioni della crisi economica sul lavoro e sulla tenuta del tessuto imprenditoriale, e dall'altra, delle prospettive di evoluzione urbanistica e amministrativa connesse alla realizzazione dell'Expo 2015.

2.4 L'organizzazione

La Procura di Milano è retta dal Procuratore della Repubblica, il magistrato responsabile dell'Ufficio.

Il personale della Procura include tre diverse sfere di competenza: personale di magistratura, personale amministrativo e personale di polizia giudiziaria (PG). Di seguito sono presentate alcune caratteristiche salienti del personale della Procura oltre che aspetti significativi relativi all'organizzazione interna.

L'autovalutazione basata sul modello CAF

A giugno 2012 è stato completato il progetto di autovalutazione basato sul modello Common Assessment Framework – CAF, previsto dal programma di lavori del Progetto Innovagiustizia.

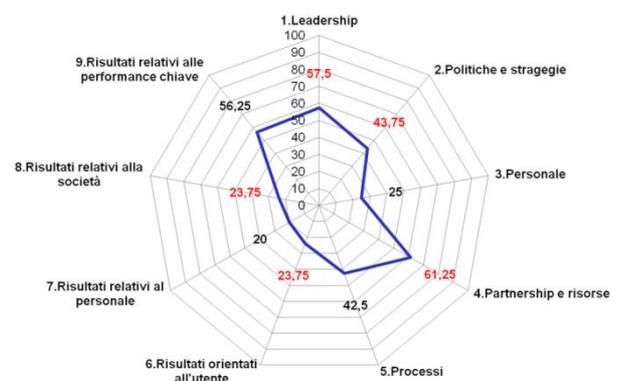
Il CAF è uno strumento manageriale di analisi dello stato di salute di un'organizzazione, frutto della cooperazione informale tra i Paesi Membri dell'Unione Europea. Obiettivo del CAF è il miglioramento continuo delle performance dell'organizzazione nella sua globalità, dalla soddisfazione delle attese dei clienti/cittadini e dei portatori di interesse, al raggiungimento dei fini istituzionali, all'efficienza. Nel 2009 il Dipartimento della Funzione Pubblica ed il Ministero della Giustizia hanno realizzato una versione sperimentale del modello CAF per gli Uffici Giudiziari e la Procura di Milano è uno dei primi uffici giudiziari ad avere applicato il modello.

Il progetto ha previsto l'organizzazione di un **Comitato di autovalutazione**, composto da magistrati e personale

amministrativo, che ha avviato l'analisi della qualità organizzativa entro i 9 Criteri CAF. È stata realizzata parallelamente un'indagine a questionario per raccogliere le opinioni di tutto il personale della Procura, sia magistrati sia amministrativi.

Il confronto tra i membri del Comitato di Autovalutazione, i risultati del questionario rivolto a tutto il personale nonché l'analisi dei dati di performance della Procura hanno permesso di individuare svariati ambiti di criticità della Procura come organizzazione (si veda la figura successiva), ma soprattutto idee e progetti di miglioramento che hanno beneficiato del confronto attivo delle diverse componenti del personale per trovare soluzioni creative e spesso di semplice attuazione, in particolare nei confronti degli utenti.

Figura 1 Autovalutazione basata sul modello CAF: punteggi ottenuti



2.4.1 I magistrati: il personale e l'organizzazione interna

A giugno 2012, dei 90 magistrati previsti dalla pianta organica della Procura di Milano, 82 erano effettivamente in servizio: oltre al Procuratore della Repubblica, 8 procuratori aggiunti e 73 sostituti procuratori. **Le donne magistrato sono il 46,7% del totale dei magistrati in servizio**, quota in aumento rispetto all'anno giudiziario precedente (37%). A giugno del 2012, **il tasso di scopertura dei sostituti procuratori era del 10%**, destinato ancora a crescere nel corso del 2012 a seguito di trasferimenti intervenuti nel frattempo.

Tabella 1 – I magistrati ordinari, giugno 2012

Funzioni	Organico	In servizio effettivo	% donne	% scopertura
Procuratore della Repubblica	1	1		0%
Procuratori aggiunti	8	8	12,5%	0%
Sostituti Procuratori	81	73	34,2%	- 10%
Totali	90	82	46,7%	- 9%

Fonte: Procura di Milano

I Vice Procuratori Onorari

Ai magistrati ordinari si aggiungono i Vice Procuratori Onorari. I VPO sono prevalentemente impegnati nella fase del processo davanti al Tribunale in composizione monocratica, nell'attività della Sezione Definizione Affari Semplici (SDAS), incluse le materie di competenza del Giudice di Pace, nonché nell'attività preparatoria dei decreti penali di alcune sezioni della Procura. Il contributo dei VPO costituisce un elemento essenziale per la funzionalità della Procura della Repubblica di Milano che, in assenza di tale apporto, non sarebbe in grado di gestire tutti gli impegni, a cominciare da quelli delle udienze: i VPO partecipano a circa 4.500 udienze l'anno.

La pianta organica della Procura prevede 90 figure di VPO. A giugno 2012 i VPO in servizio presso la Procura di Milano erano 66, registrandosi così un **tasso di scopertura rilevante (27%)**.

Le **donne** VPO sono 50, il **76% del totale dei VPO**.

La riorganizzazione dei dipartimenti

Nell'anno giudiziario 2011-2012, la Procura di Milano ha avviato un processo complessivo di revisione della propria organizzazione. Ciò è avvenuto nel contesto dell'applicazione delle disposizioni della delibera CSM del 14.12.2011, che prevede il trasferimento ad altro gruppo di lavoro per i sostituti procuratori per i quali è maturato il periodo decennale di permanenza massima (ex art 19 dlgs 160/2006) nel medesimo gruppo di lavoro. Inoltre, l'obiettivo della riorganizzazione interna è di ottimizzare l'impiego delle risorse umane a disposizione della Procura e di migliorare la risposta della Procura alle richieste di giustizia a fronte di una continua scopertura dell'organico.

La riorganizzazione ha interessato la maggior parte dei dipartimenti e ha previsto la creazione di nuove aree di specializzazione e la ridefinizione delle materie degli stessi.

La Procura è così strutturata:

- il **I dipartimento** si occupa di criminalità economica (reati societari,

fallimentari e tributari, compresa l'usura dei soggetti operanti nel campo finanziario e del credito), affari civili societari, reati sugli abusi nei mercati finanziari.

- il **II dipartimento** tratta delitti contro la pubblica amministrazione e riciclaggio connesso, truffe a danno dello Stato o di altro Ente pubblico e/o finalizzate al conseguimento di erogazioni pubbliche, reati ambientali ed edilizi, procedimenti a carico di magistrati. A seguito della riorganizzazione, sono stati accentrati presso il II dipartimento anche i reati di inquinamento idrico e atmosferico, che in precedenza venivano trattati nell'ambito del VI dipartimento. Tale modifica è finalizzata ad accentrare le conoscenze sui reati ambientali presso lo stesso dipartimento, anche in vista di una più coerente organizzazione delle indagini ed in considerazione dei possibili collegamenti con i reati contro la PA.

- il **III dipartimento** si occupa di delitti contro la famiglia, pornografia, abusi sessuali, aborto e delitti di pedopornografia.

- il **IV dipartimento** è uno dei dipartimenti più interessati dalla riorganizzazione del 2011-2012. Alle competenze tradizionali del IV dipartimento in materia di terrorismo, eversione ed attività connesse sono state aggiunte anche le materie tradizionali riguardanti la criminalità informatica, che prima venivano trattate nell'ambito del VII dipartimento. Contemporaneamente, le materie riguardanti la criminalità informatica sono state ampliate, includendo anche tutti i procedimenti (verso noti e ignoti) relativi al reato di cui all'art. 55, comma 9 del dlgs 231/2007 (uso fraudolento delle carte di credito).

- il **V dipartimento, direzione distrettuale antimafia (DDA)** tratta reati riguardanti la criminalità di stampo mafioso, il traffico di sostanze stupefacenti, rifiuti e altri delitti di competenza della DDA.

- il **VI dipartimento** si occupa di infortuni e decessi sul lavoro, malattie professionali, colpa professionale, colpa medica, contraffazioni e violazioni del diritto d'autore anche on-line, e omissioni contributive. Per far fronte ad un aumento

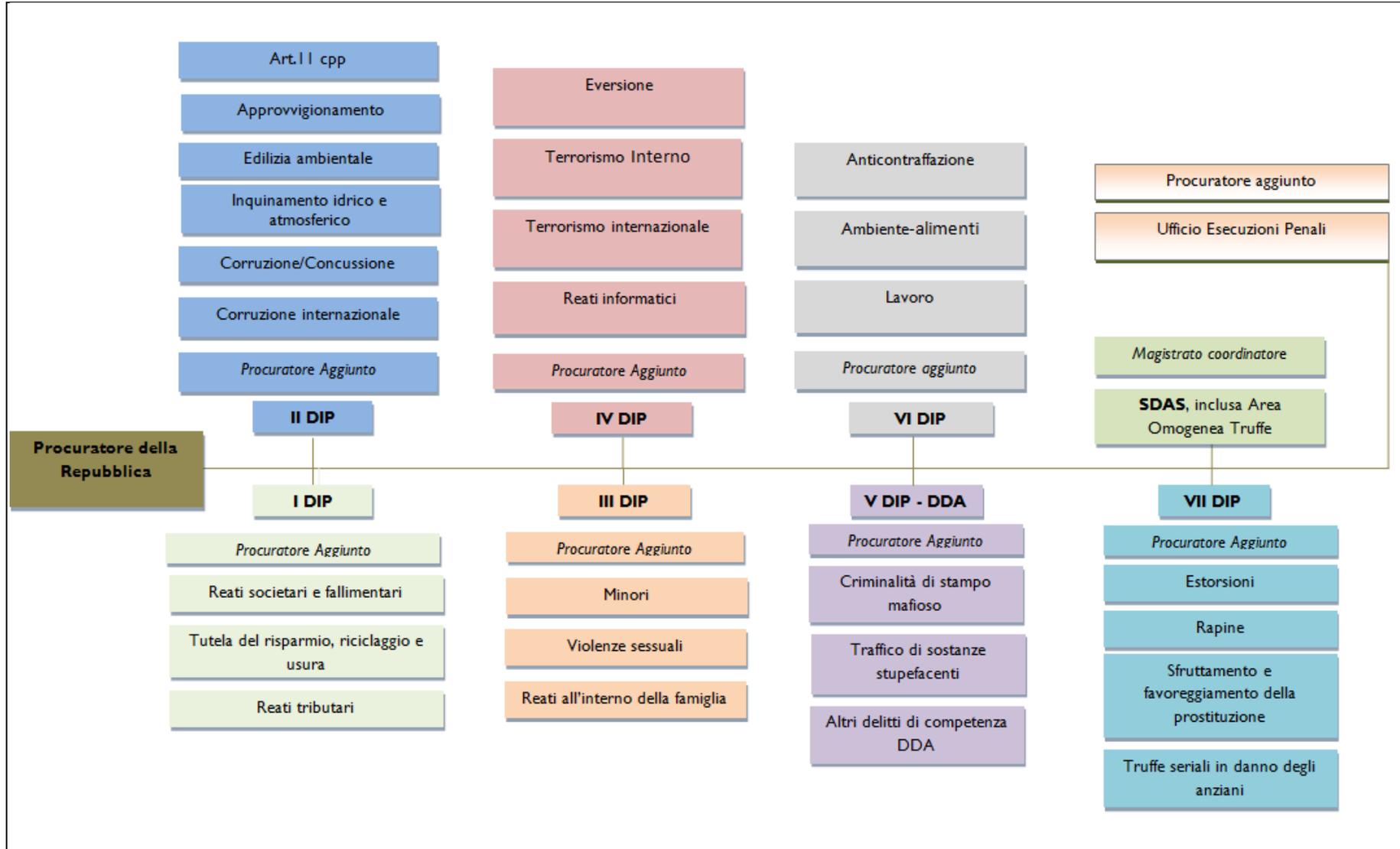
continuo dei reati previdenziali causato dalla crisi economica, la riorganizzazione del 2012 ha previsto la creazione di una **Area Omogenea costituita dai reati posti a tutela del rapporto di lavoro**: intermediazione e interposizione illecita e/o sfruttamento della manodopera (anche in considerazione della recente introduzione dell'art. 603 bis cpp), nonché i reati in materia previdenziale, i reati in materia di inquinamento acustico e di locali di pubblico spettacolo. L'area omogenea è costituita da magistrati che hanno esperienza nel trattare contemporaneamente un elevato numero di procedimenti.

- **il VII dipartimento** tratta le seguenti materie: estorsioni, usura, rapine, commercio illecito di armi, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e immigrazione clandestina collegata, traffico di autovetture rubate, truffe seriali in danno di persone anziane, riciclaggio connesso ai reati indicati in precedenza. Con la riorganizzazione del 2012, la competenza del VII dipartimento è stata estesa al fenomeno dell'usura "ordinaria". Per alcuni reati caratterizzati dalla serialità sono stati creati dei gruppi di lavoro specializzati formati da sostituti procuratori e dalla PG: **il Pool assegni ricettati e/o rubati**, **il Pool patrimonio** (reati di furto e ricettazione), e **il Pool truffe ai danni degli anziani** (quest'ultimo è stato istituito nel 2005). La riorganizzazione del 2012 ha previsto anche una riorganizzazione del Pool assegni, che ha previsto l'assegnazione di un solo sostituto a tempo pieno e con esenzione totale dalle assegnazioni "in ordinario", al posto dell'attuale assegnazione di quattro sostituti a tempo parziale e con esenzione totale dalle assegnazioni "in ordinario".

I procedimenti per i reati non attribuiti alla competenza dei settori specializzati, i cd. **reati ordinari**, vengono assegnati, con meccanismo automatico, a tutti i sostituti procuratori. Ciascun sostituto si trova, dunque, a gestire sia i procedimenti assegnatigli nell'ambito del dipartimento specializzato, sia una quota di quelli ordinari.

Inoltre, a tali dipartimenti si aggiungono l'**Ufficio Esecuzione Penale** e la **Sezione Definizione Affari Semplici**. A seguito dei positivi risultati registrati dalla SDAS, la riorganizzazione del 2012 ha previsto un ampliamento delle sue competenze, come verrà meglio spiegato nel capitolo *Attività dei dipartimenti*.

Figura 2 – I Dipartimenti della Procura di Milano



Fonte: Procura di Milano

2.4.2 L'amministrazione: personale e organizzazione

Il personale amministrativo svolge attività a supporto del lavoro dei magistrati nonché funzioni trasversali per la gestione dell'Ufficio giudiziario.

I più recenti interventi normativi, anzi, hanno progressivamente assegnato al personale varie e autonome responsabilità amministrative, con particolare riferimento alla gestione delle spese di funzionamento: le modifiche intervenute nella materia delle spese di giustizia, del funzionario delegato e della competenza del dirigente amministrativo ne sono esempi.

Nonostante ciò il personale amministrativo della Procura è in continua riduzione: da 281 persone nell'anno giudiziario 2010-2011, a **279 persone nell'anno giudiziario 2011 - 2012**.

Le **donne sono il 66%** del personale in servizio.

Oltre al Dirigente:

- 198 unità sono impegnate nel settore penale,
- 34 unità nel settore amministrativo e civile,
- 45 unità rappresentano personale ausiliario.

Inoltre, se si guarda alla composizione del personale amministrativo si può notare che dei 279 dipendenti della Procura, sono 234 quelli deputati a sostenere l'attività amministrativa degli uffici, mentre il restante (45) è rappresentato da personale ausiliario e autisti.

La pianta organica della Procura prevede 379 unità: il **tasso di scopertura** è particolarmente rilevante e **pari al 26%**.

Per capire l'effettiva forza lavoro della Procura, tuttavia, è necessario detrarre dalla dotazione organica necessaria non solo la scopertura figurativa, ma anche il mancato apporto di alcune unità che, pur in servizio, non sono state presenti per periodi e motivazioni variabili. Il dato sulla scopertura organica si aggrava ulteriormente, infatti, se si

tiene conto delle ulteriori riduzioni di personale dovute ad aspettative, distacchi ed applicazioni. **26 unità in servizio hanno usufruito del regime di part-time**, con apporto lavorativo complessivo pari al 70%, generando difficoltà nella gestione e sbilanciamento della forza lavoro presente nell'arco dell'anno. Si aggiungono **18 unità di personale che fruiscono di permessi speciali** (ad es. per l'assistenza di persone portatrici di handicap ai sensi della legge 104/92).

In sintesi, considerando il totale delle giornate lavorative svolte nell'anno giudiziario 2011-2012, la Procura si è avvalsa di **circa 271 unità di persone full time equivalent, vale a dire una scopertura effettiva del 28%**, cui si aggiungono ancora le assenze dovute a distacchi, aggregazioni e permessi speciali. In vista di 7 ulteriori pensionamenti nel corso del 2012, questo dato è destinato a peggiorare.

Tabella 2 – Il personale amministrativo, posizioni in organico e in servizio effettivo, giugno 2012

Qualifica	Organico	In servizio effettivo	Di cui part time	% scopertura
Dirigente	1	1	0	0%
Direttore Amministrativo (F5/F6)	2	0	0	-100%
Direttore Amministrativo (F4/F5)	16	10	1	-38%
Funzionario giudiziario (F2/F3)	62	45	2	-27%
Funzionario contabile (F1 e F2)	1	0	0	-100%
Cancelliere (F4 e F5)	92	76	12	-17%
Assistente informatico (F4 e F5)	2	4*	1	100%
Contabile (F3)	1	0	0	-100%
Assistente alla Vigilanza (F3)	1	0	0	-100%
Assistente giudiziario (F3)	57	43	3	-25%
Operatore giudiziario (F2)	90	55	4	-39%
Conducente automezzi (F2)	25	25	0	0%
Ausiliario (F2)	1	0	0	-100%
Ausiliario (F3/f2)	28	20	3	-29%
Totale	379	279	26	-26%

* di cui 3 distaccati presso il CISIA. Fonte: Procura di Milano

Per gestire questa situazione di scarsità di risorse umane, sono state adottate delle misure correttive come la semplificazione dei processi lavorativi attraverso l'informatizzazione di alcune procedure (si veda il progetto Giada descritto di seguito) oppure interventi di riorganizzazione della struttura amministrativa, di accorpamento delle singole unità organizzative, e di riallocazione del personale tra i vari uffici in modo da creare una distribuzione equilibrata, come sarà spiegato nel paragrafo successivo.

Ad oggi, la Procura riesce, sia pure con difficoltà, a far fronte alla funzionalità della struttura organizzativa grazie all'impegno e al senso di responsabilità del personale.

La riorganizzazione degli uffici amministrativi

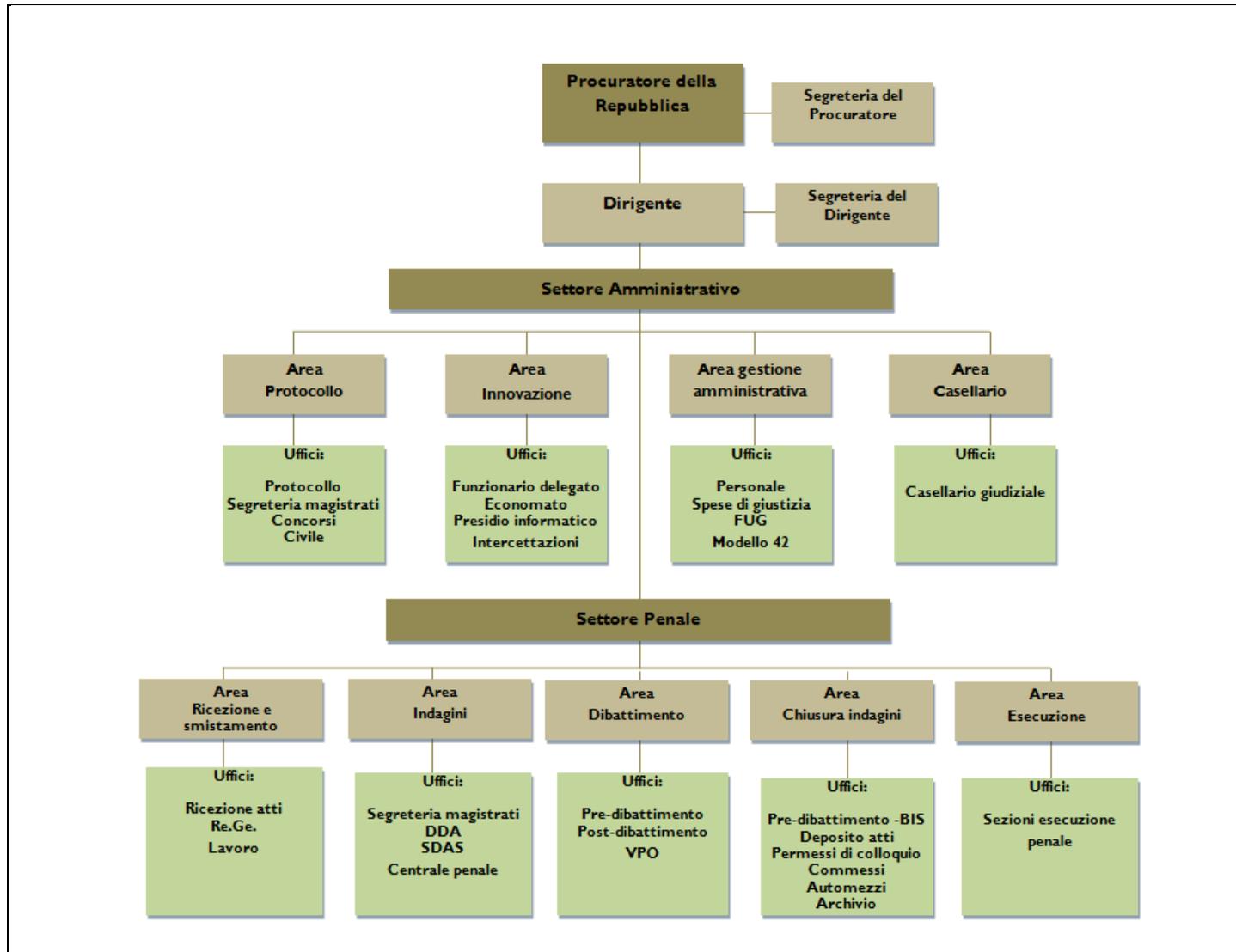
Il pensionamento di due direttori amministrativi, che gestivano i rami fondamentali dell'organizzazione (l'area della gestione amministrativa e del personale e il coordinamento delle segreterie dei PM), insieme ad alcune criticità nel flusso delle informazioni, hanno costituito le ragioni essenziali per l'avvio della revisione della struttura amministrativa della Procura a marzo del 2012.

La riorganizzazione prevede il passaggio da una struttura fortemente gerarchica ad una struttura ad albero, basata su aree omogenee, con l'obiettivo di superare le difficoltà di comunicazione e adottare modalità di lavoro uniformi. Le aree omogenee accorpano gli uffici con attività comuni (si veda organigramma). Nel settore amministrativo le aree sono quattro: Area Protocollo, Area Gestione Amministrativa, Area Innovazione e Area Casellario. Nel settore penale vi sono cinque aree: Area Ricezione e Smistamento, Area Dibattimento, Area Indagini, Area Chiusura Indagini e Area Esecuzioni. Ogni area omogenea è diretta da un coordinatore, che assicura la comunicazione tra i vari uffici e l'uso delle stesse modalità di organizzazione del lavoro.

In questa nuova struttura la dirigenza è coadiuvata, dunque, da collaboratori di staff, delegati a gestire le attività e le risorse umane delle aree omogenee.

E' stato inoltre creato **l'Ufficio Innovazione**, una struttura interna con il compito di fornire presidio e assistenza ai progetti di innovazione, alle attività statistiche e alla gestione informatica.

Figura 3- L'organigramma degli uffici amministrativi della Procura



Fonte: Procura di Milano

2.4.3 La Polizia Giudiziaria

Per l'attività di indagine il pubblico ministero (PM) si avvale dalla collaborazione delle forze di polizia, che dipendono direttamente dalla Procura e che assumono il ruolo di **polizia giudiziaria (PG)** nell'esercizio di tale funzione. La PG riceve notizia dei reati, ne ricerca gli autori, assicura le fonti di prova e svolge un'importante attività di supporto alle indagini disposte dal PM.

Presso la Procura della Repubblica sono costituite quattro sezioni di PG:

- Polizia di Stato,
- Carabinieri,
- Guardia di finanza
- Corpo forestale, dal 2012.

Il personale in servizio della PG include 264 persone tra ufficiali e agenti di PG. Nonostante la creazione di una nuova sezione di PG, rispetto all'anno giudiziario precedente, si registra una **riduzione (-4%)** del personale in servizio.

Tabella 3 – Personale in servizio della PG presso la Procura di Milano, 2012

	Polizia di stato	Arma dei carabinieri	Guardia di finanza	Corpo forestale	Totale
Ufficiali di PG	67	65	39	-	171
Agenti di PG	35	35	20	3	93
Totale	102	100	59	3	264

Fonte: Procura di Milano

Presso la Procura della Repubblica di Milano, a seguito di un protocollo di collaborazione con il Comune di Milano, opera da tempo una importante sezione della **Polizia Locale**, che nell'anno 2011-2012 ha potuto contare su 51 persone tra ufficiali e agenti.

2.5 La dotazione informatica

Le dotazioni hardware degli uffici della Procura

La dotazione informatica dei magistrati e del personale amministrativo comprende:

- 695 postazioni PC (ivi comprese alcune postazioni obsolete) tipo desktop per i magistrati; per il personale amministrativo e per la PG;
- 42 PC tipo laptop affidati ai magistrati;
- circa 130 fax, di cui la metà tradizionali e i restanti multifunzione;
- 103 fotocopiatrici;
- 582 stampanti.

L'Ufficio innovazione si occupa della gestione dei sistemi informativi.

È bene sottolineare che la manutenzione della dotazione hardware è assicurata solo nel periodo di garanzia, pari a tre anni. Qualsiasi guasto, anche di lieve entità, verificatosi oltre tale periodo, comporta la dismissione dell'apparecchio. Inoltre, tale attività viene realizzata da aziende esterne. I centri di manutenzione prendono nota delle necessità assegnando una priorità di intervento a seconda dell'urgenza. Questa modalità presenta alcune criticità per lo svolgimento delle attività della Procura sia a causa dei tempi di risposta (spesso non adeguati alle reali necessità), sia perché il servizio esterno può interpretare in modo incoerente, rispetto alle necessità interne, i criteri di urgenza dell'intervento.

Le dotazioni software degli uffici della Procura

Per quanto riguarda la dotazione software si segnala che tutti i PC della Procura usano il sistema operativo (Windows XP) e lo stesso pacchetto di Office Automation (Office 2007) per facilitare le attività di supporto e gestione. Non sono utilizzati sistemi operativi più recenti rispetto a Windows XP, a causa di incompatibilità con alcuni software gestionali in uso.

I programmi utilizzati per lo svolgimento delle attività della Procura comprendono in genere applicativi acquisiti tramite il Ministero, mentre sono stati drasticamente ridotti gli applicativi realizzati internamente.

Il programma fondamentale della Procura, ovvero il Re.Ge., costituisce ancora la base di lavoro della Procura, nonostante ponga severi limiti ai processi di lavoro e alla rilevazione statistica del flusso delle attività, con conseguenze dirette sulla capacità di analisi e gestione degli stessi.

Sono in corso numerosi progetti che mirano a trovare una soluzione ai problemi posti dal Re.Ge.

I progetti di informatizzazione della Procura

I. Registro di notizie SICP

Il Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP) è un progetto nazionale avviato dal Ministero della Giustizia che mira alla creazione di una banca dati integrata di tutti i dati fondamentali della fase di cognizione del processo penale.

Tramite SICP sarà possibile:

- condividere le informazioni necessarie alle rispettive attività;
- aggiornare tempestivamente i dati garantendo maggiore efficacia alle attività decisionali di tutte le componenti coinvolte;
- disporre di statistiche affidabili e dettagliate sui flussi dei procedimenti.

Il progetto prevede le seguenti fasi di attività:

- completamento dell'acquisizione del materiale hardware necessario e installazione dell'applicativo;
- esaurimento dell'attività di bonifica necessaria alla migrazione dei dati, in corso in tutti gli uffici giudiziari italiani;
- formazione dei funzionari indicati dagli uffici quali formatori per l'addestramento del personale;

Il sistema sarà installato sull'intero territorio nazionale. Attualmente sono state scelte cinque sedi pilota per testare il funzionamento del sistema: Genova, Firenze, Milano, Napoli e Palermo.

L'avviamento del nuovo programma nelle sedi pilota include una fase di migrazione dei dati della Procura sui nuovi server, che in una prima fase verrà utilizzato in parallelo a Re.Ge 2.2 (precedente programma utilizzato della Procura) e una fase di formazione del personale.

Si prevede l'avviamento in produzione nel primo semestre 2013.

2. NDR2

Il progetto NDR2 è inserito nell'ambito del progetto complessivo Notizie di Reato (NDR), sviluppato dal Ministero della Giustizia DGSIA in collaborazione con le cinque forze di polizia (Polizia Penitenziaria, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato). Il progetto NDR ha come obiettivo di realizzare un'applicazione per la trasmissione sicura, per via telematica, delle notizie di reato dalle forze di polizia alle Procure della Repubblica competenti. Attualmente, le forze di polizia trasmettono le notizie di reato alle Procure di competenza in formato cartaceo, attraverso servizi postali o corrieri con un notevole impegno sia di personale sia di costi; talora nei casi più rilevanti viene aggiunto un supporto informatico. Con il progetto NDR, la trasmissione delle notizie di reato, degli allegati, opportunamente crittografati e firmati digitalmente dall'Ufficiale di PG mittente, avviene sfruttando le reti private delle forze di polizia, appositamente interconnesse con le Procure della Repubblica. Il Ministero della Giustizia, in stretta collaborazione con il Ministero dell'Interno, sfruttando fondi del Programma Operativo Nazionale per le Regioni del Sud Italia Obiettivo I, ha dato seguito alla progettazione e realizzazione, anche attraverso la collaborazione con la Procura della Repubblica di Milano, del Progetto Pilota di Notizie di Reato per le Procure di Napoli, Nola e Torre

Annunziata e per i circa 260 Uffici delle Forze di Polizia di competenza.

Il progetto NDR2 ha, dunque, come obiettivo l'informatizzazione della procedura di invio delle notizie di reato dalla PG alle Procure della Repubblica e successiva iscrizione al Registro Generale dei contenuti della Notizia Di Reato. Un effetto immediatamente positivo riguarda la tempestività della iscrizione delle NDR seriali (spesso contro ignoti) che in passato avevano causato la creazione di pesanti arretrati

Inoltre, il progetto NDR2 permette anche un flusso di informazioni dalla Procura verso le forze dell'ordine. Il Sistema NDR2, una volta richiesta l'invio del documento provvederà a contattare un server centrale per la creazione di una chiave di cifratura. Una volta cifrato, il documento sarà inviato alle forze dell'ordine e contemporaneamente il server centrale provvederà a inviare una password per la decifratura alle forze dell'ordine. Solo dopo aver ricevuto sia il documento sia la password sarà possibile accedere al server centrale per la decifratura del documento.

Il progetto prevede la diffusione della piattaforma sulle Province di Milano e Monza e Brianza. Sono coinvolte circa 187 sedi delle 5 forze di polizia presenti sul territorio delle due province (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia Penitenziaria) e 2 Procure della Repubblica (Procura di Milano e Procura di Monza).

L'avvio della formazione del personale avverrà a metà dicembre 2012.

3. *Acquisizione telematica delle notizie di reato da altri enti. Il cd PORTALE NDR*

Il progetto NDR2, come si è detto, è destinato esclusivamente alla trasmissione telematica delle NDR provenienti dalle cinque forze di polizia (Polizia Penitenziaria, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato).

Presso la Procura di Milano, da circa tre anni, si è posto il problema dell'enorme volume di notizie di reato seriali in materia tributaria (omesso versamento delle ritenute) e previdenziale (omesso versamento dei contributi) che vengono trasmesse in via cartacea rispettivamente da Agenzia delle Entrate e INPS. E' nata così, nell'ambito del I Dipartimento, l'idea del "Progetto Hermes" per la semplificazione dei processi di trasmissione delle CNR dall'Agenzia

delle Entrate agli uffici della Procura mediante l'utilizzo di un software appositamente predisposto. Adottato un modello standard per la redazione della NDR il software consente l'inserimento dei dati provenienti dalla Agenzia delle Entrate e la loro successiva riproduzione automatica sia nel registro Re.Ge sia nei modelli precompilati del procedimento penale. Il riferimento è in particolare alla gestione con decreto penale, procedura che copre, grazie alla collaborazione con l'Ufficio GIP del Tribunale, una percentuale rilevantissima dei casi, registrando un adempimento significativo da parte degli indagati (poche, infatti, le opposizioni) ed un recupero notevolissimo per l'erario. La gestione razionalizzata di tali procedimenti seriali consente di concentrare l'attività di magistrati, personale amministrativo e Polizia giudiziaria, sui reati tributari di maggiore gravità.

L'acquisizione telematica delle CNR consente dunque sia di ottenere immediatamente i dati relativi alle CNR evitando che gli stessi dati siano ridigitati più volte, sia di ridurre gradualmente la mole di materiale cartaceo e gli spazi destinati ad archivio. Il progetto ha riscontrato una fattiva collaborazione tra la Procura di Milano e l'Agenzia delle Entrate della Lombardia, che ha molto investito nella realizzazione concreta.

Successivamente, all'inizio del 2012, si è pensato di estendere tale modalità di gestione anche ai reati seriali in materia previdenziale gestiti dal VI dipartimento, nel cui ambito era stato stipulato nel giugno 2010 un Protocollo d'intesa con la sede di Milano dell' INPS, mai peraltro divenuto operativo proprio sul punto essenziale della trasmissione telematica, anche per le difficoltà di comunicazione tra i sistemi informativi di INPS e della Procura.

Dal marzo 2012 la competenza in materia è stata devoluta all'area omogenea costituente il 4° Gruppo del VI dipartimento, affidata alla responsabilità del magistrato che aveva collaborato al "Progetto Hermes" con Agenzia delle Entrate. La procedura di trasmissione telematica delle notizie di reato, ora finalmente avviata, al momento non è ancora a regime, ma grazie alla collaborazione con il livello centrale di INPS si conta di riuscire a breve a superare gli ostacoli.

Da queste esperienze è nata l'idea di costituire un "Ufficio antievasione" che vedrà, quanto alla Procura, l'intervento dei due settori specializzati del I e VI dipartimento e che troverà riscontro, a livello di Ufficio GIP del Tribunale, in una

modalità di gestione del flusso rilevantisimo di decreti penali. E' in fase conclusiva la costituzione di un gruppo di lavoro (circa 10 unità) di supporto operativo e di raccordo tra Procura e ufficio GIP.

Il problema della trasmissione telematica delle NDR che provengono da fonti diverse dalle cinque forze di polizia tradizionali si è posto anche per ASL e Polizia Locale; i dati numerici sono meno rilevanti, ma le problematiche sono analoghe.

Preso atto che un ulteriore sviluppo di NDR2 diretto a coprire questi ulteriori flussi di NDR avrebbe comportato difficoltà e ritardi, si è ritenuto, in accordo con la DGSIA del Ministero della Giustizia, di implementare anche a Milano il cd PORTALE NDR già in sperimentazione presso le Procure di Napoli e di Genova.

4. SIAMM

L'obiettivo del Progetto SIAMM (Sistema Informativo dell'Amministrazione) è quello di digitalizzare progressivamente tutti i servizi amministrativi degli uffici giudiziari.

Il primo intervento ha interessato la materia delle spese di giustizia, per poi estendersi al servizio automezzi, ai corpi di reato, alla gestione contabile del personale, ecc.

Nella versione spese di giustizia, il SIAMM si occupa della gestione contabile delle spese seguendo la tradizionale ripartizione in capitoli di spesa: spese per consulenze ed onorari per consulenti; spese per traffico di intercettazioni telefoniche e noleggio apparecchiature; indennità corrisposte ai magistrati onorari.

Una rilevante novità è data dal suo inserimento nel sito internet del Ministero della Giustizia: ciò consente all'utente di inviare telematicamente all'ufficio competente sia le fatture sia le richieste di liquidazione. In tal modo, l'utente ha il vantaggio di poter seguire lo stato di lavorazione dell'istanza o della fattura; d'altra parte l'amministrazione ha la possibilità di ridurre le code e snellire il processo di liquidazione.

Al momento è stata completata la fase di progettazione.

E' previsto l'avvio in produzione nel 2013.

5. GIADA – Software per assegnazione dei processi ai Giudici/Collegi del settore penale

Il progetto GIADA (Gestione Informatica Assegnazioni Dibattimentali), sviluppato nel Progetto Innovagiustizia, trova la sua applicazione nell'ambito del procedimento penale, che ha la sua origine nell'attività di indagine della Procura e prosegue poi nella fase dibattimentale gestita dal Tribunale. Il progetto si propone di diminuire i tempi di assegnazione dei procedimenti ai magistrati e di individuazione delle date di udienza.

Il progetto ha previsto la progettazione e la realizzazione di un software per la gestione informatica delle assegnazioni dibattimentali. Più nello specifico, il software trova applicazione nell'assegnazione della prima udienza dibattimentale di procedimenti provenienti dall'udienza preliminare (GUP), da citazioni dirette (per le materie specializzate), ovvero da decreto di giudizio immediato o anche da decreto di citazione a giudizio susseguente ad opposizione a decreto penale. Attraverso l'inserimento dei parametri del procedimento (tipo di reato, numero di imputati, ecc), esso viene pesato dal sistema e, quindi, assegnato automaticamente al primo giudice disponibile, fornendo anche i dettagli della data e dell'aula della prima udienza dibattimentale.

6. Progetto SemplicMi

Per migliorare ulteriormente il servizio erogato per il cittadino, è stato candidato alla Regione Lombardia un progetto in materia di semplificazione amministrativa in partenariato con il Comune di Milano.

Tra gli obiettivi del progetto vi è il miglioramento dell'interconnessione dei database informatici tra Procura di Milano, Tribunale di Milano e anagrafe del Comune di Milano.

Nell'ambito del progetto, l'obiettivo della Procura è di ridurre i tempi per la trasmissione dei certificati penali attraverso l'introduzione della comunicazione telematica di tali certificati.

Il progetto è risultato primo classificato tra quelli pervenuti e i lavori cominceranno a dicembre 2012.

2.6 L'accessibilità

Gli uffici della Procura di Milano sono localizzati all'interno del **Palazzo di Giustizia**, con ingressi da via Freguglia, via Manara (accesso preferibile per raggiungere gli uffici della Procura), corso di Porta Vittoria e via San Barnaba.

Il Palazzo di Giustizia è facilmente raggiungibile con i **mezzi pubblici**: metropolitana MMI (Rossa) fermata San Babila; metropolitana MM3 (Gialla) fermata Crocetta; Bus linee 60, 73, 77, 84 fermata Vittoria; Tram linee 12, 23, 27 fermata Vittoria. Per chi intendesse raggiungerci utilizzando l'automobile si segnala che il Palazzo è all'interno dell'area C e l'accesso è quindi soggetto al pagamento del ticket di ingresso.

Le **persone disabili** possono raggiungere gli uffici utilizzando l'ascensore collocato nel cortile interno del Palazzo, con accesso dal passo carraio di Corso Porta Vittoria.

Il **centralino telefonico** del Palazzo di Giustizia, al numero 02-5436, è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 18,50 ed il sabato dalle 8,00 alle 13,50.

Gli uffici sono **aperti al pubblico tutte le mattine dal lunedì al venerdì**.

Per quanto riguarda gli uffici dei PM, gli avvocati possono rivolgersi alle rispettive segreterie negli orari mattutini.

Dal 2011, la Procura dispone di un **Punto Informativo Testimoni**, organizzato in collaborazione con il Tribunale di Milano, che fornisce assistenza alle persone chiamate a testimonianza. Il punto informativo è collocato all'ingresso di via San Barnaba. Ulteriori punti informativi sono collocati presso gli ingressi di Corso di Porta Vittoria, Via Freguglia e Via Manara.

Dal 1999 Procura ha attivato un **proprio sito web** (<http://www.procura.milano.giustizia.it/>), realizzato interamente dal personale interno della Procura e costantemente aggiornato. Oltre ad avere uno scopo informativo sull'attività della Procura, il sito è un vero e proprio strumento lavorativo, fornendo

servizi online. Ad esempio, si ricorda la possibilità di richiedere online i certificati del Casellario giudiziario, che consente a chi si avvalga di tale canale di accedere una sola volta al Palazzo per ritirare direttamente il certificato.

Il sito della Procura rappresenta un canale di informazione ampiamente utilizzato, come mostrano i 13.000 accessi mensili nel 2012.

Ufficio Relazioni con il Pubblico - URP

Un deciso salto di qualità nel rapporto con il pubblico verrà realizzato con il **nuovo Ufficio Relazioni con il Pubblico - URP di Palazzo**. Il progetto, realizzato in collaborazione con il Tribunale e la Corte d'Appello, è in corso e al momento è stata avviata la gara europea per l'affidamento dei lavori per la realizzazione dell'ufficio.

Il coinvolgimento della Procura della Repubblica nel progetto è particolarmente rilevante poiché al nuovo URP, oltre alle funzioni generali di informazione e assistenza per tutti gli uffici giudiziari, si prevede di affidare alcuni servizi di particolare rilievo per l'utenza, gestiti dalla Procura. Si tratta in particolare del rilascio dei certificati e copie d'atti e del rilascio di certificati penali e relativi ai carichi pendenti. Inoltre è prevista la possibilità di unificare il servizio dei permessi di colloquio con i detenuti, richiesti dai familiari, e ciò consentirebbe di sopprimere un apposito ufficio della Procura, caratterizzato da alcune problematiche sia logistiche che di funzionalità.

In generale l'obiettivo è di portare tutti gli uffici che vedono un rilevante afflusso di pubblico in prossimità degli ingressi del Palazzo e di unificarli. Dal punto di vista funzionale l'obiettivo è di velocizzare la procedure di rilascio dei documenti.

3 Interlocutori e stakeholders

Nell'ambito della propria attività, la Procura interagisce con un ampio numero di soggetti, sia interni (ovvero che fanno parte della struttura organizzativa della Procura) che esterni (ovvero che non fanno parte della Procura ma che entrano in contatto con essa). Tutti questi soggetti, la cui attività influenza o può essere influenzata dal lavoro della Procura, sono i "portatori di interesse". La Procura, dunque, nello svolgere il proprio compito, deve tener conto dell'interazione con tutti questi soggetti, al fine di garantire un elevato livello di servizio e, nello stesso tempo, intende rendere conto ad essi dei risultati ottenuti con riferimento alle attività oggetto delle principali interazioni.

I principali interlocutori della Procura sono:

- **Coloro che trasmettono alla Procura le "notizie di reato"**: forze di polizia, enti pubblici e soggetti privati che presentano una denuncia direttamente o tramite avvocato. In particolare, oltre alle forze dell'ordine, un'importante attività di denuncia è svolta dagli **enti pubblici** (tra cui, ad esempio, ASL, INPS e INAIL, Agenzia delle Entrate).
- Le **forze di polizia**, oltre a rappresentare la fonte primaria di comunicazioni di notizie di reato, sono delegate dai PM per lo svolgimento delle indagini.
- Gli **avvocati**, in qualità di parte processuale, costituiscono un importante interlocutore per gli uffici della Procura. Essi, infatti, possono depositare atti, memorie, istanze nonché richiedere copie e certificati (agendo, quindi, a tutela dei propri assistiti).
- I **privati** si rivolgono agli uffici della Procura, oltre che per presentare denunce, anche (e quantitativamente in misura rilevante) per il rilascio di copie, di atti e di certificazioni: si pensi, per esempio al rilascio di certificati del Casellario Giudiziario, del certificato di chiusura inchiesta, o, ancora, all'attività del settore civile.
- **Alcune categorie particolari di "interlocutori"**:
 - gli **indagati** e le **parti offese** (che sono direttamente coinvolti nei procedimenti);
 - i **soggetti nei confronti dei quali è stata emessa una condanna definitiva** che interagiscono con l'Ufficio Esecuzione (che a sua volta interagisce con il Tribunale di sorveglianza e con gli Istituti penitenziari);
 - i **parenti dei soggetti in detenzione**, che si rivolgono alla Procura per ottenere il rilascio di permessi di colloquio.
- Il **Tribunale di Milano**, nelle diverse articolazioni, Giudice delle Indagini preliminari, Giudice della Udienza Preliminare, Giudice del dibattimento in composizione collegiale e monocratica.
- Gli **Enti Territoriali**, con i quali sono state avviate numerose collaborazioni: ad esempio con il **Comune di Milano**, per il personale distaccato, oltre che per la gestione del Palazzo di Giustizia; la **Provincia di Milano**, grazie alla quale la Procura ha potuto beneficiare dell'apporto di personale in comando e di lavoratori socialmente utili; la **Regione Lombardia**, con la cui collaborazione è stato sviluppato il Progetto Innovagiustizia, attualmente in corso.
- Gli **Ordini Professionali** (si pensi agli ordini degli architetti, dei commercialisti, ecc.), che, ai fini dell'aggiornamento degli albi, si rivolgono alla Procura principalmente per la richiesta dei certificati dei Carichi Pendenti;
- Le **Camere di Commercio** e le **aziende**, che richiedono atti e certificati, ad esempio in caso di rapporti con l'estero.

Nello svolgimento della propria attività, inoltre, la Procura si avvale del supporto dei **fornitori** di beni e servizi (si pensi ad esempio ai fornitori di servizi informatici, oggi coinvolti nei numerosi interventi di digitalizzazione in corso).

4 Cosa facciamo: le attività istituzionali

Il ruolo del Pubblico Ministero è definito dall'ordinamento giudiziario (art. 73 R.D. n.12/1941):

“Il pubblico ministero veglia alla osservanza delle leggi, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia, alla tutela dei diritti dello Stato, delle persone giuridiche e degli incapaci, richiedendo, nei casi di urgenza, i provvedimenti cautelari che ritiene necessari; promuove la repressione dei reati e l'applicazione delle misure di sicurezza; fa eseguire i giudicati ed ogni altro provvedimento del giudice, nei casi stabiliti dalla legge.

Ha pure azione diretta per fare eseguire ed osservare le leggi d'ordine pubblico e che interessano i diritti dello Stato sempre che tale azione non sia dalla legge ad altri organi attribuita”.

La funzione della Procura, quindi, si articola in diverse aree di intervento:

- **settore penale**, che riguarda le indagini necessarie per accertare se un fatto segnalato come notizia di reato costituisca effettivamente reato e chi ne sia il responsabile; in caso positivo si promuove l'azione penale ed in caso negativo viene chiesta l'archiviazione del procedimento;
- **settore esecuzione**, ovvero la messa in atto dell'esecuzione delle pene irrogate con le sentenze definitive;
- **settore civile**, che riguarda i provvedimenti a tutela dei soggetti deboli (quali i minorenni, gli incapaci e gli infermi), oltre che lo svolgimento di attività che rientrano nella materia della volontaria giurisdizione;
- **l'attività amministrativa**, che include tutta una serie di attività di grande rilievo per l'utenza generale della Procura, per il rilascio di copie, atti e certificazioni. Particolarmente significativa è l'attività svolta dal **casellario giudiziario**, che rilascia i certificati penali e carichi pendenti a carico delle persone fisiche e giuridiche.

Naturalmente, di quest'ultimo ambito fanno parte i **servizi amministrativi** in senso

stretto, quali: gestione del personale, ufficio economato, ufficio spese di giustizia, funzionario delegato e archivi, che costituiscono parte integrante dell'attività della Procura ed operano a supporto del suo complessivo funzionamento.

4.1 Il settore penale

Il periodo di riferimento delle elaborazioni che seguono, dove non diversamente specificato, è l'anno giudiziario (1 luglio 2011 – 30 giugno 2012).

4.1.1 I flussi della Procura di Milano

L'attività della Procura inizia nel momento in cui emerge una notizia di reato (CNR - Comunicazione di notizia di reato), ovvero l'informativa che un reato potrebbe essere stato commesso da una o più persone identificate (noti) o non identificate (ignoti). La segnalazione può essere effettuata alla PG o al PM da parte di diversi soggetti, quali, ad esempio, un pubblico ufficiale, un incaricato di pubblico servizio o un soggetto privato. Le modalità di acquisizione delle notizie di reato da parte dei PM sono dunque molteplici: informativa della PG, querele, denunce, referti, acquisizione diretta, rapporti, segnalazioni.

La tabella che segue mostra i flussi relativi all'ultimo triennio, in termini di procedimenti pendenti, nuovi procedimenti iscritti e definiti (cioè che hanno trovato soluzione) durante l'anno. Nel corso dell'ultimo anno giudiziario sono stati iscritti presso la Procura di Milano 131.533 procedimenti, ne sono stati definiti 143.943, mentre l'arretrato complessivo si è attestato a fine anno a 151.362 procedimenti, il 7,6% in meno rispetto all'anno precedente.

Nell'anno 2011-2012 si è registrato un lieve aumento (+1,4%) dell'arretrato dei procedimenti verso noti rispetto all'anno giudiziario precedente (tabella 4).

Per quanto riguarda gli ignoti, dopo l'impennata nella crescita dei procedimenti

iscritti e definiti nell'anno giudiziario 2010-2011, dovuta ad un progetto finanziato dal Ministero della Giustizia per il recupero dell'arretrato delle CNR da iscrivere a registro, nel 2011-2012 si nota una buona capacità della Procura di definizione degli stessi, come si potrà vedere anche in seguito dall'indice di ricambio dei procedimenti verso ignoti pari al 135% (tabella 5).

Considerando le attività del Giudice di Pace nell'anno giudiziario 2011-2012 continua il trend crescente con riferimento sia ai

procedimenti iscritti (45% rispetto al 2010) sia a quelli pendenti (48%). Tale incremento è dovuto soprattutto all'aumento del reato contravvenzionale di immigrazione clandestina, come sarà spiegato successivamente nel capitolo "Il Giudice di Pace".

Tabella 4 - I procedimenti pendenti, iscritti e definiti 2009-2012

Tipologia	Pendenti inizio anno			Iscritti			Definiti			Pendenti fine anno		
	09-10	10-11	11-12	09-10	10-11	11-12	09-10	10-11	11-12	09-10	10-11	11-12
Noti	69.747	85.437	84.250	75.374	58.955	57.873	59.684	60.142	56.689	85.437	84.250	85.434
Ignoti	63.132	304.448	65.097	433.022	77.949	54.058	191.706	317.300	72.882	304.448	65.097	46.273
Atti non reato	4.154	4.088	4.285	8.760	8.476	7.989	8.826	8.279	7.629	4.088	4.285	4.645
Noti GdP	3.572	7.317	10.140	9.902	7.993	11.613	6.157	5.170	6.743	7.317	10.140	15.010
TOTALE	140.605	401.290	163.772	527.058	153.373	131.533	266.373	390.891	143.943	401.290	163.772	151.362

Fonte: Procura di Milano

L'indice di ricambio

Un'altra dimensione rilevante per valutare l'efficienza dell'azione della Procura è data dall'indice di ricambio, che mette in rapporto il numero di procedimenti definiti con il numero di nuovi procedimenti iscritti nella stessa annualità. Un indice superiore al 100% dimostra la capacità di definire un numero di procedimenti superiore al numero di CNR iscritte nello stesso periodo, e quindi la capacità di ridurre l'arretrato.

La tabella che segue mostra una lieve flessione dell'indice di ricambio nei procedimenti verso noti iscritti nell'anno 2011-2012, mentre per gli ignoti l'indice di ricambio è pari al 135%, un valore molto elevato anche se decisamente inferiore al picco raggiunto nel 2010-11.

Tabella 5 - L'indice di ricambio dei procedimenti 2009-2012 (valore percentuale)

Procedimenti	2009-2010	2010-2011	2011-2012
Noti (Mod. 21)	79,2%	102%	98%
Ignoti (Mod. 44)	44,3%	407,1%	135%

Fonte: Procura di Milano

4.1.2 La comunicazione di notizie di reato

Quando la comunicazione di una notizia di reato (CNR)⁵ viene depositata in Procura, l'Ufficio Ricezione Atti procede a controllarla e smistarla a seconda dell'urgenza. In particolare, le CNR sono suddivise in:

- *non urgenti*: esse vengono inviate la mattina successiva al procuratore aggiunto competente per materia, o al procuratore aggiunto di turno per reati ordinari o atti non costituenti notizia di reato;
- *urgenti* (come arresti, sequestri, perquisizioni, istanze cautelari, ecc.): in tal caso le CNR vengono inviate tempestivamente al sostituto procuratore del turno urgenze (solitamente si effettuano 2/3 invii al giorno) mentre, se di competenza SDAS, sono inviate al magistrato di turno presso la SDAS;
- *di competenza di SDAS e Giudice di Pace (GdP)*: in tal caso, le CNR vengono registrate e direttamente inviate alla SDAS per la loro trattazione e definizione.

Per dare un'idea dell'elevato carico di lavoro, si rileva che **all'Ufficio Ricezione Atti vengono depositate mediamente circa 700 nuove CNR al giorno**, oltre ai "seguiti" di indagini relativi a procedimenti già iscritti e istanze varie. I tempi di attesa presso gli sportelli dell'ufficio sono prolungati non solo a causa della carenza di personale ma anche perché, tra i servizi prestati dall'Ufficio Ricezione Atti, vi è quello di ricercare lo stato dei procedimenti (anche al termine delle indagini, nella successiva fase del giudizio), attività rallentata dalla complessità delle ricerche e dalla lentezza del sistema informativo utilizzato (Re.Ge 2.2).

Proprio per rispondere a questo problema nell'anno giudiziario 2011-2012 la Procura ha avviato un progetto di riorganizzazione dell'Ufficio Ricezione Atti.

⁵ Con il progetto NDR2, le notizie di reato verranno trasmesse in via telematica.

Progetto Ufficio Ricezione Atti

L'Ufficio Ricezione Atti è deputato principalmente al deposito delle varie notizie di reato nonché ad atti relativi ai procedimenti penali. Come ufficio di primo impatto, la sua competenza si è progressivamente ampliata anche alla funzione di verifica sullo stato del procedimento, sia nella fase delle indagini preliminari sia in quelle successive. Per ottenere le informazioni, gli avvocati dovevano presentarsi allo sportello, e farne richiesta verbale, e ciò comportava prolungamenti dei tempi di attesa. Tale sistema risultava non solo diseconomico in sé per l'Ufficio e per la stessa utenza, ma non era sostenibile. Il sistema che si è adottato per risolvere questo problema prevede le seguenti fasi: per verificare lo stato del procedimento, l'utente dovrà scaricare l'apposito modulo dal sito della Procura, compilarlo secondo le istruzioni e inviarlo all'indirizzo e-mail: ricezione.atti.procura.milano@giustizia.it; la richiesta sarà evasa dopo 3 giorni lavorativi dalla data dell'invio, recandosi personalmente o a mezzo incaricato presso gli sportelli dell'Ufficio Ricezione Atti, e previa esibizione di copia della richiesta.

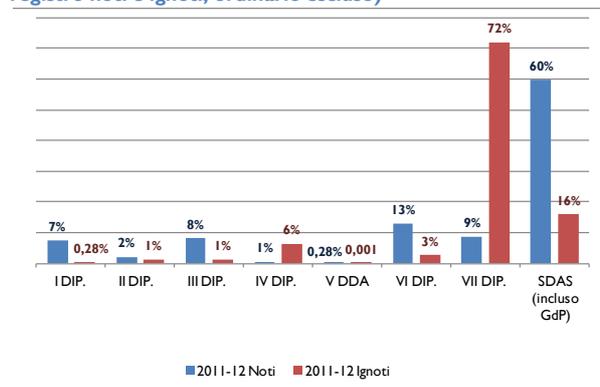
Quanto alla tempistica di attuazione, è stato realizzato l'incontro di presentazione del progetto con l'Ordine degli Avvocati, con il quale è stato formalizzato anche un accordo. Inoltre è stato predisposto un Manuale che include la descrizione dettagliata della nuova procedura, oltreché quella del progetto e delle sue potenzialità. L'avvio della fase di sperimentazione è iniziata a novembre 2012 e il suo ingresso a regime è previsto per gennaio 2013.

La nuova procedura dovrebbe portare ad una consistente riduzione dei tempi di attesa dell'utenza e darà la possibilità all'Ufficio Ricezione Atti di evadere con più precisione le richieste, ottimizzando i tempi di lavorazione.

Per un effetto maggiore in termini di riduzione dei tempi sia per l'utenza sia per l'ufficio, in futuro tale procedura dovrà essere estesa anche alla fase di ritiro del modulo online, dopo il superamento di alcune difficoltà tecniche.

La figura successiva mostra il flusso dei procedimenti verso noti e ignoti, suddivisi per dipartimenti nel 2011-2012, ad eccezione dell'ordinario, che, si ricorda, non costituisce un dipartimento a sé stante, ma comprende tutti i reati non specializzati distribuiti in modo automatico tra tutti i PM appartenenti ai dipartimenti.

Figura 4 – La ripartizione dei procedimenti iscritti nel 2011-12 (dati per dipartimento, in percentuale sul totale iscritti al registro noti e ignoti, ordinario escluso)



Fonte: Procura di Milano

Nell'anno giudiziario 2011-2012 la maggior parte delle CNR iscritte nel **registro noti** riguarda la SDAS (60%), il VI dipartimento (13%) e il VII dipartimento (9%).

Per quanto riguarda la SDAS, tale percentuale è dovuta in gran parte ad un aumento consistente dei procedimenti in materia di immigrazione clandestina, come ricordato in precedenza. I procedimenti verso noti trattati dalla SDAS sono infatti cresciuti del 14,3% rispetto all'anno giudiziario precedente.

Quanto al VI dipartimento, **una parte consistente dei procedimenti verso noti riguarda i reati previdenziali, in continuo aumento dall'inizio della crisi economica.** Tuttavia, complessivamente i procedimenti verso noti trattati dal VI dipartimento si sono ridotti del 4% rispetto all'anno precedente.

Crescono invece rispetto all'anno precedente (+5,6%) i procedimenti verso noti trattati dal VII dipartimento ed in modo molto significativo (+248%) quelli del IV dipartimento. Quest'ultimo aumento rilevante va letto alla luce dell'incremento di competenze attribuite al IV dipartimento, conseguente alla riorganizzazione della Procura avvenuta a marzo 2012.

Sempre a seguito della riorganizzazione interna crescono nel 2011-2012 nel IV dipartimento i **procedimenti iscritti al registro ignoti** (passati da 93 nel 2010-2011 a 2.619 nel 2011-2012), in particolare per l'attribuzione della competenza in materia di reati informatici. Questi reati sono in continuo aumento, e la qualità delle aggressioni informatiche è parimenti in crescita. Uno dei reati informatici più frequenti, legato alla crisi economica, riguarda **l'utilizzo fraudolento di carte di credito, raddoppiato tra il 2008 e il 2011.**

La SDAS e il VII dipartimento registrano la quota più elevata sul totale di procedimenti iscritti al registro ignoti, se pure in riduzione rispetto all'anno giudiziario precedente: -12,8% nei procedimenti verso ignoti per la SDAS e -44,2% per il VII dipartimento. Nel caso del VII dipartimento, tale riduzione si

spiega in parte per la modifica alle modalità di iscrizione adottate dal dipartimento nell'anno giudiziario 2011-2012: per ottimizzare le risorse a disposizione, in questo dipartimento la fascicolazione delle CNR relative a denunce di furti contro ignoti avviene per gruppi di comunicazioni di notizie di reato (CNR), così che un fascicolo può contenere fino a 50/70 notizie di reato.

4.1.3 L'attività di indagine

Ricevuta la CNR, il PM avvia le **indagini preliminari** che costituiscono, quindi, la prima fase del procedimento penale. L'attività di indagine che coinvolge sia il PM sia la PG ha una durata che dipende dalla complessità del procedimento, dal numero di reati o dal numero di indagati.

La tabella 6 mostra il numero totale delle persone indagate negli ultimi due anni giudiziari per i procedimenti verso noti definiti sfociati in esercizio dell'azione penale o in archiviazione. Nell'ultimo anno giudiziario si è ridotto il numero delle persone indagate sia nei procedimenti che si concludono con l'esercizio dell'azione penale sia in quelli di archiviazione. È interessante notare che, anche in caso di archiviazione del procedimento, l'attività di indagine può coinvolgere comunque fatti complessi e un consistente numero di persone e, dunque, presuppone un impegno rilevante da parte del PM.

Tabella 6 - Numero delle persone indagate in procedimenti verso noti 2010 - 2012⁶

	2010-2011		2011-2012	
	Azione penale	Archiviazione	Azione penale	Archiviazione
procedimenti verso noti	24.697	26.038	21.743	26.135
persone indagate	37.238	36.738	27.907	34.983

Fonte: Procura di Milano

Come nell'anno giudiziario precedente, anche nel 2011-2012, l'84% dei procedimenti ha riguardato **un solo indagato**.

I procedimenti di tipo ordinario o che rientrano nelle materie assegnate alla SDAS (ovvero le materie con i volumi più elevati) coinvolgono normalmente uno o pochi indagati. I casi che coinvolgono un numero elevato di indagati si riferiscono prevalentemente a reati connessi alla criminalità organizzata, di competenza principalmente della DDA.

⁶ Nota bene: la tabella include solo procedimenti definiti con esercizio dell'azione penale e con archiviazione, mentre non include le "altre richieste definitive", ovvero unione di procedimenti, invio per competenza e passaggio ad altro registro.

Nel corso delle indagini, inoltre, il PM può emettere la richiesta di convalida del fermo o dell'arresto effettuato, in flagranza di reato, dalle forze di polizia; oppure, richiedere al GIP l'emissione di misure cautelari personali, come la custodia cautelare in carcere o gli arresti domiciliari (tabella 7).

Nell'anno giudiziario 2011-2012, le misure cautelari si sono leggermente ridotte (-4%) rispetto all'anno precedente. La maggior parte di esse riguarda la richiesta di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere.

Tabella 7 - I provvedimenti e le richieste di misure cautelari 2010-2012

		2010-11	2011-12
Provvedimenti misure cautelari personali	Richiesta di convalida del fermo o dell'arresto	1.024	997
	Richiesta di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere	1.367	1.453
	Richiesta di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura	68	68
Misure cautelari reali	Richiesta di applicazione o modifica delle misure cautelari reali	609	422
TOTALE		3.068	2.940

Fonte: Procura di Milano

La durata delle indagini

La durata delle indagini verso autori noti è uno dei dati più rilevanti per la determinazione dei tempi della giustizia. Nell'anno giudiziario 2011-2012 la maggior parte delle indagini (53,3%) è stata definita entro 6 mesi, con una flessione rispetto all'anno precedente (erano il 57% nel 2010-2011).

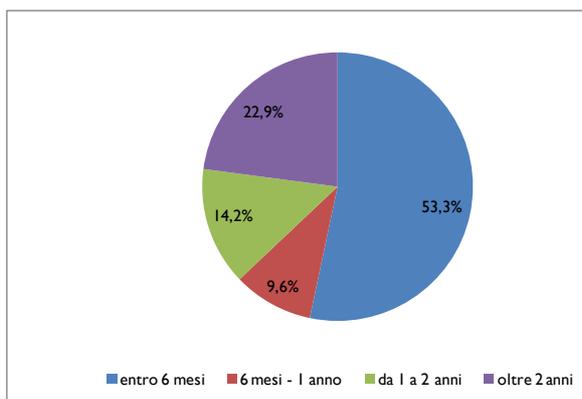
Tabella 8 - I procedimenti verso noti definiti nel 2011-12 suddivisi per durata delle indagini (valore % sul totale)⁷

Procedimenti	Archiviazione	Esercizio azione penale	Altre richieste definitive	Tot.
entro 6 mesi	50,9	50,3	72,4	53,3
6 mesi - 1 anno	8,4	11,4	7,9	9,6
da 1 a 2 anni	11,9	18,5	9,2	14,2
oltre 2 anni	28,8	19,9	10,5	22,9
TOTALE	100	100	100	100

Fonte: Procura di Milano

Il 23% delle indagini verso autori noti viene definito in un tempo superiore ai due anni. Incidono certamente i procedimenti che richiedono indagini più complesse, ma anche, ed in misura più rilevante, i procedimenti che si concludono con archiviazione.

Figura 5 - I procedimenti verso noti suddivisi per durata delle indagini nel 2011/2012



Fonte: Procura di Milano

Guardando in dettaglio alla durata delle indagini (tabella 9), rispetto al 2010-2011 nell'ultimo anno giudiziario vi è stato un aumento della durata media complessiva delle indagini (+10%), che si concludono mediamente in 457 giorni.

Tabella 9 - La durata media (giorni) delle indagini

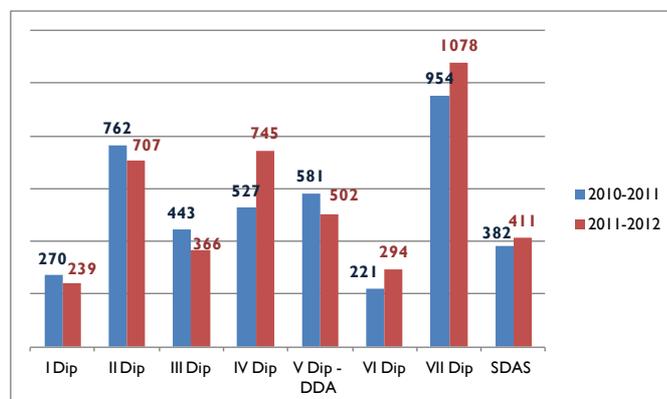
	2010-11	2011-12	Differenza %
Richiesta di archiviazione	509	579	14%
Richiesta esercizio azione penale	358	382	7%
Altre richieste definitive	152	238	57%
TOTALE	414	457	10%

Fonte: Procura di Milano

Per quanto riguarda la durata media delle indagini a livello di dipartimento (figura 7), il I e il VI dipartimento registrano i migliori risultati anche nell'anno giudiziario 2011-2012, mentre aumenti considerevoli rispetto al periodo precedente si registrano nell'ambito del IV e del VII dipartimento e della SDAS, anche se in questo ultimo caso l'incremento è più contenuto.

Nel caso del IV dipartimento l'incremento della durata media delle indagini deriva dal fatto che alcuni tipi di reati comportano indagini complesse. Per il VII dipartimento, l'incremento nei tempi è dovuto da un lato al carico maggiore e dall'altro alla giacenza dei procedimenti in attesa di archiviazione, con particolare riferimento a quelli trattati dal Pool patrimonio. Per quanto riguarda infine la SDAS, a fronte di un incremento nel numero dei procedimenti e della scarsità di risorse umane si è verificata un aumento della giacenza che si ripercuote anche sui tempi delle indagini.

Figura 6 - La durata media delle indagini per dipartimento, 2010-2012



Fonte: Procura di Milano

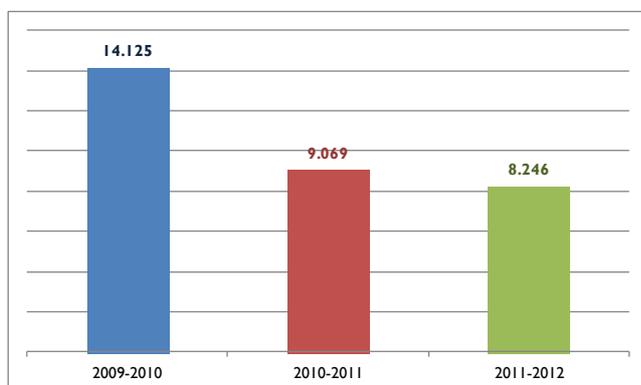
⁷ Nota bene: La colonna "altre richieste definitive" si riferisce a unioni di procedimenti, invio per competenza o passaggio del procedimento ad altro registro

4.1.4 Le intercettazioni

Come emerge dagli atti processuali dei diversi procedimenti per reati di criminalità mafiosa, criminalità organizzata, criminalità economica, corruzione e in genere reati della PA (nonché terrorismo) le intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali costituiscono uno **strumento essenziale di indagine**.

Nel corso degli ultimi anni si è prestata una particolare attenzione ad una razionalizzazione del ricorso alle intercettazioni. Nel 2010, infatti, è stata emanata una direttiva interna volta a sollecitare una maggiore attenzione nel valutare la necessità del ricorso a tale strumento investigativo, con particolare riferimento ad un puntuale monitoraggio sulle richieste di proroga. Gli effetti di questa politica, già visibili dalla sua attivazione, sono ancora più rilevanti nell'anno giudiziario 2011-2012.

Figura 7 - I bersagli delle intercettazioni 2009-2012



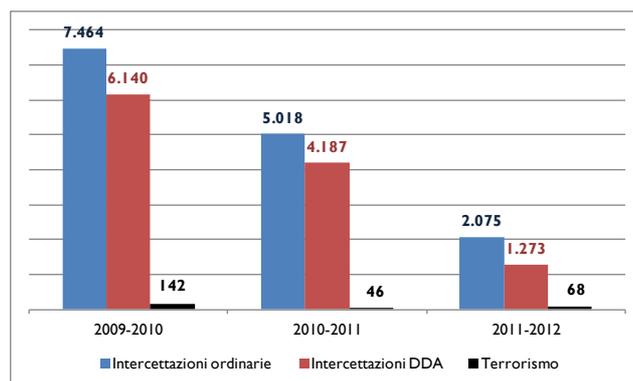
Fonte: Procura di Milano

Il numero dei bersagli è passato da 14.125 nell'anno giudiziario 2009-2010 a 8.246 nel 2011-2012. Tra il 2009 e il 2012 il numero dei bersagli è stato ridotto, dunque, del 42%. In particolare, proprio per quanto riguarda le indagini della DDA il numero dei bersagli intercettati è diminuito dal 2009 ad oggi, nonostante che nel periodo considerato si siano svolte indagini particolarmente complesse. Anche le intercettazioni cosiddette ordinarie (escluse quelle per reati di DDA e di terrorismo) registrano negli anni una costante flessione.

Quanto alle intercettazioni per materia, nell'anno giudiziario 2011-2012 la maggior parte delle intercettazioni (in totale pari a 3.461) riguarda materie ordinarie (60,7%). Le intercettazioni DDA sono il 37% del totale, mentre quelle per terrorismo il 2%.

Come nel caso dei bersagli, nell'ultimo triennio il numero delle intercettazioni è stato ridotto del 75%.

Figura 8 - Intercettazioni per materia 2011-2012



Fonte: Procura di Milano

Questa netta riduzione del numero delle intercettazioni è stata effettuata senza che ciò abbia comportato alcuna conseguenza negativa in termini di efficacia delle indagini.

I dati sopra riportati, peraltro, smentiscono nettamente le pur diffuse valutazioni allarmistiche sul numero di soggetti intercettati. Infatti, nell'anno giudiziario 2011-2012 sono stati intercettati 8.246 bersagli per l'intera attività della Procura di Milano, numero che non corrisponde ad altrettanti soggetti: è, infatti, frequente, soprattutto per la criminalità organizzata, che un soggetto disponga di più di una utenza telefonica.

Si può concludere che è stata realizzata una netta riduzione sia del numero di bersagli interessati sia dei costi. Al fine di ridurre il costo complessivo dell'attività di intercettazione, ed in attesa di una auspicabile gara unica nazionale (allo studio presso il Ministero della Giustizia), a partire dal 2010 sono stati siglati accordi, costantemente aggiornati, con le diverse società attive nel settore che hanno condotto ad un drastico ridimensionamento delle spese.

4.1.5 L'attività definitoria

Al termine delle indagini, il PM può 1) richiedere l'archiviazione della notizia di reato, 2) esercitare l'azione penale oppure, in alcuni casi, 3) dichiarare la propria incompetenza.

Le richieste di archiviazione

Rispetto all'anno giudiziario 2010-2011, nel 2011-2012 il numero delle richieste di archiviazione è in riduzione sia per i procedimenti verso noti (-16%) sia per quelli verso ignoti (-78%) (tabella 10). La forte riduzione nel numero delle richieste di archiviazione nei procedimenti verso ignoti si spiega alla luce dell'incremento "anomalo" registrato nello scorso anno giudiziario, come specificato già in precedenza. Le richieste di archiviazione crescono, invece, per quanto riguarda i procedimenti di competenza del Giudice di Pace (14%).

Tabella 10 – Le richieste di archiviazione 2009-2012

	2009-10	2010-11	2011-12
Noti	30.005	30.265	25.325
Ignoti	186.879	312.750	65.791
Noti GdP	3.894	3.553	4.066
Totale	220.778	346.568	95.182

Fonte: Procura di Milano

Tra le richieste di archiviazione, meritano attenzione le archiviazioni per prescrizione, che incidono su ampie categorie di reati soprattutto in conseguenza dell'abbreviazione dei termini disposta dalla legge cd ex Cirielli del 2005. Rispetto all'anno giudiziario 2010-2011, il **numero dei reati archiviati per prescrizione è stazionario e pari al 14% del totale delle archiviazioni verso noti.**

L'incidenza della prescrizione è particolarmente significativa con riferimento a reati che destano allarme sociale, come i reati tributari e la corruzione. Per i reati tributari la richiesta di archiviazione per prescrizione è conseguente al grave ritardo (in media dai cinque ai sei anni) con il quale l'Agenzia delle Entrate, per carenza di risorse, trasmette le notizie di reato, portando di

fatto ad una "depenalizzazione" di questa tipologia di reati. Inoltre, nelle indagini per corruzione, emerge con evidenza che il vigente regime di prescrizione non consente, in diversi e rilevanti casi, di giungere a sentenza definitiva.

Come già ricordato nel *Bilancio Sociale della Procura dell'anno giudiziario 2010-2011*, l'assoluta **inadeguatezza della disciplina italiana della prescrizione** ai fini di un efficace contrasto della corruzione, interna ed internazionale, è stata segnalata da vari rapporti internazionali: *Rapporto di valutazione del Gruppo di Stati contro la Corruzione del Consiglio d'Europa (2011)*, *Procedura di valutazione (3° fase del luglio 2011) sull'attuazione da parte dell'Italia della Convenzione sulla corruzione internazionale*, rapporto OCSE del 2012.

L'esercizio dell'azione penale

L'esercizio dell'azione penale avviene qualora il PM reputi che vi siano elementi sufficienti a procedere. Si esercita con richiesta di rinvio a giudizio, di decreto penale di condanna, di giudizio immediato, di patteggiamento e di sentenza di non luogo a procedere al GIP/GUP, oppure con giudizio direttissimo e citazione diretta quando il PM investe direttamente il Tribunale.

Tra le **richieste presentate al Tribunale in composizione monocratica** nel 2011-2012, il 17,5% si riferisce al giudizio direttissimo e il 33,2% alla citazione diretta. Tale dato, tuttavia, non stupisce, visto l'elevato flusso di reati che rientrano nella citazione diretta.

Per quanto riguarda le **richieste al GIP/GUP, le richieste di giudizio immediato sono aumentate del 3%** rispetto all'anno precedente. Se la prova appare evidente (e l'indagato è stato interrogato o non è comparso) il pubblico ministero, entro tre mesi dall'inizio delle indagini o entro sei mesi, se l'indagato è in stato di custodia cautelare, può richiedere al GIP di disporre il giudizio immediato.

Tabella II - L'esercizio dell'azione penale 2009-2012

		2009-2010		2010-11		2011-12	
		n. atti	%	n. atti	%	n. atti	%
Richieste al GIP/ GUP	Richiesta di rinvio a giudizio	2.959	11,6%	2.964	12,0%	3.172	14,6%
	Richiesta di decreto penale di condanna	7.212	28,2%	7.204	29,2%	6.383	29,4%
	Richiesta di giudizio immediato	961	3,8%	871	3,5%	898	4,1%
	Richiesta di applicazione pena su richiesta (patteggiamento ex art. 447 cpp)	276	1,1%	263	1,1%	277	1,3%
	Richiesta di sentenza di non luogo a procedere (ex art. 129 cpp)	3	0,01%	5	0,02%	2	0,01%
Richieste al Tribunale in composizione monocratica	Giudizio direttissimo	5.450	21,3%	4.617	18,7%	3.795	17,5%
	Citazione diretta	8.688	34,0%	8.773	35,52%	7.216	33,2%
TOTALE		25.549	100%	24.697	100,0%	21.743	100%

Fonte: Procura di Milano

Dati i rigorosi presupposti, quanto all'evidenza della prova e ai termini temporali, l'incremento nell'uso del giudizio immediato è particolarmente rilevante e positivo poiché indica anche una velocizzazione della conclusione delle indagini preliminari.

Il ricorso al giudizio immediato è particolarmente utilizzato all'interno del III dipartimento per i reati che riguardano gli abusi e le violenze sessuali. In questo dipartimento le richieste di giudizio immediato sono passate da 108 nel 2010-2011 a 142 nel 2011-2012. Inoltre, il ricorso al rito immediato è stato utilizzato anche in complessi procedimenti della DDA in materia di criminalità mafiosa.

Come nell'anno giudiziario precedente, nel 2011-2012 la maggior parte delle richieste rivolte al GIP/ GUP riguarda i **decreti penali di condanna** (59%), relativi a reati minori che possono essere sanzionati con una pena pecuniaria. In collaborazione con l'Ufficio GIP sono state attuate modalità di trasmissione tali da consentire una gestione più efficace di questa mole di procedimenti seriali.

Per quanto riguarda i riti alternativi, **le richieste di patteggiamento** ammontano all'1,3% del totale dell'esercizio dell'azione penale. Questo dato, apparentemente ridotto, si riferisce unicamente alla forma di patteggiamento prevista dall'art. 447 cpp, che

si effettua anticipatamente già nel corso delle indagini preliminari. Ulteriori possibilità di patteggiamento sono possibili e praticate, in numero molto più rilevante, nella fase successiva del dibattimento.

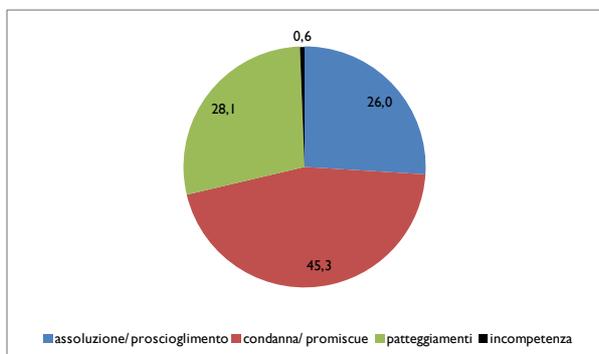
4.1.6 Il giudizio

A seguito dell'esercizio dell'azione penale da parte del PM, il giudice competente può respingere le richieste o procedere con il processo. La tabella 13 (nella pagina successiva) mostra l'attività definitoria del Tribunale di Milano.

Per quanto riguarda il **giudizio abbreviato presso il GIP/GUP**, nell'anno giudiziario 2011-2012, la percentuale di assoluzioni (22%) e condanne (78%) è rimasta allo stesso livello del 2010-2011. Un altro dato interessante riguarda le sentenze di **patteggiamento**. Mentre, come si è già visto, le *richieste ex art. 447 cpp* (cioè quelle avanzate direttamente al PM nella fase delle indagini preliminari) sono nell'ordine di poche centinaia, si registra un volume sensibilmente superiore delle sentenze di patteggiamento: nel 2011-2012 sono state emesse 1.353 sentenze da parte del GIP/ GUP e 4.281 nel giudizio di primo grado.

Più in generale, se si escludono i procedimenti conclusi con sentenze per incompetenza, nel 2011-2012 la maggior parte dei procedimenti si conclude con sentenze di condanna (45,3% del totale) o sentenze di patteggiamento (28,1%). Le assoluzioni nell'ultimo anno riguardano una percentuale pari al 26%, rispetto al 25,6% nel 2010-2011 e al 22,9% nel 2009-2010.

Figura 9 – Le sentenze di primo grado: assoluzioni, condanne, patteggiamenti e incompetenza in % sul totale nel 2011-2012



Fonte: Procura di Milano

La tabella 12 qui di seguito mostra i provvedimenti di restituzione dei fascicoli emessi dal GIP sulle richieste di archiviazione della Procura. Nell'ultimo triennio sono diminuite del 26% le richieste di archiviazione non accolte da parte del Tribunale di Milano. Nell'anno giudiziario 2011-2012 le restituzioni sono state 245, vale a dire lo 0,88% del totale delle richieste di archiviazione nello stesso anno, pari a 27.797.

Tabella 12 - Le richieste di archiviazione non accolte dal Tribunale di Milano, numeri assoluti e % sul totale delle archiviazioni, anni 2009-2012

	2009-10		2010-11		2011-12	
	N.	% sul tot.	N.	% sul total	N.	% sul tot.
Restituzioni per non accoglimento o della richiesta da parte del GIP						
con ordine di formulare l'imputazione	194	58,3%	146	56,4%	138	56,3%
con ordine di disporre ulteriori indagini	139	41,7%	113	43,6%	107	43,7%
TOTALE	333	100%	259	100%	245	100%

Fonte: Procura di Milano

Tabella 13 – L'attività definitiva del Tribunale di Milano in procedimenti a carico di noti

Tribunale	TIPI DI DECISIONI		ANNO GIUDIZIARIO		
			2009-10	2010-11	2011-12
GIP/ GUP	Sentenze di applicazione pena su richiesta (patteggiamento)	condanna	1.071	1.175	1.353
		assoluzione	196	281	295
	Sentenze di giudizio abbreviato	condanna/ promiscue	889	997	1.044
		proscioglimento	466	695	461
	Sentenze non doversi procedere	proscioglimento	466	695	461
	Sentenze su incompetenza e giurisdizione	incompetenza	25	29	37
	Decreti penali di condanna	condanna	5.235	7.916	6.301
	Decreti di archiviazione	archiviazione	24.840	32.479	27.864
di cui per prescrizione	archiviazione	5729	5.531	3.509	
TOTALE SENTENZE GIP/ GUP (sentenze di applicazione pena su richiesta, sentenze di giudizio abbreviato, sentenze NDP, sentenze su incompetenza e giurisdizione)			2.647	3.177	3.190
TRIBUNALE MONOCRATICO	Sentenze di giudizio ordinario	assoluzione	1.417	1.644	1.769
		condanna/ promiscue	4.082	4.434	4.434
	Sentenze direttissime	assoluzione	114	248	190
		condanna/ promiscue	204	242	212
	Sentenze di applicazione pena su richiesta (patteggiamento)	condanna	4.230	4.168	4.016
	Sentenze immediato	assoluzione	69	88	100
		condanna/promiscue	160	177	243
	Sentenze abbreviato	assoluzione	669	578	351
		condanna/ promiscue	1.543	1.400	1.229
	Altre sentenze	proscioglimento	799	1.014	967
Sentenze su competenza e giurisdizione	incompetenza	65	54	78	
TOTALE SENTENZE DEL TRIBUNALE IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA			13.352	14.047	13.589
Tribunale	TIPI DI DECISIONI		ANNO GIUDIZIARIO		
			2009-10	2010-11	2011-12
TRIBUNALE COLLEGALE	Sentenze giudizio ordinario	assoluzione	118	175	163
		condanna/ promiscue	388	376	331
	Sentenze direttissime	assoluzione	3	1	0
		condanna/ promiscue	5	1	5
	Sentenze di applicazione pena su richiesta (patteggiamento)	condanna	51	51	64
	Sentenze immediato	assoluzione	23	16	22
		condanna/ promiscue	136	114	103
	Sentenze abbreviato	assoluzione	2	4	3
		condanna/ promiscue	30	28	17
	Altre sentenze	proscioglimento	27	34	208
Sentenze su competenza e giurisdizione	incompetenza	9	7	11	
TOTALE SENTENZE DEL TRIBUNALE IN COMPOSIZIONE COLLEGALE			792	807	927

Fonte: Procura di Milano

4.1.7 Le udienze ed i turni

Nel caso di accoglimento della richiesta di esercizio dell'azione penale, viene dato avvio alla fase del processo, che vede la presenza in dibattimento del PM o del VPO (quest'ultimo solo per i reati di competenza del Tribunale in composizione monocratica e di competenza del Giudice di Pace).

La **partecipazione alle udienze** è un rilevante indicatore dell'attività dei PM e dei VPO. Rispetto all'anno giudiziario precedente, nel 2011-2012 si registra un incremento della partecipazione dei PM e dei VPO alle udienze (tabella 14).

Tabella 14 – Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM e i VPO 2010-2012

Partecipazione PM		2010-11	2011-12
	Presso il GIP	1.110	1.277
In Tribunale	2.386	2.482	
In Corte d'Assise	123	173	
Partecipazione PM non togati (VPO)	Rito monocratico	4.167	4.529
Totale udienze		7.786	8.660

Fonte: Procura di Milano

Naturalmente si deve tener conto che la partecipazione all'udienza è solo uno dei servizi dei pubblici ministeri, i quali sono impegnati nelle attività di indagine e nei "turni". Per quanto riguarda questi ultimi, ogni giorno della settimana, domenica compresa, sono previsti un "servizio di turno esterno arrestati" ed un "servizio di turno esterno urgenze":

- **Turno esterno ordinario:** il sostituto procuratore è reperibile per 24 ore (dalle 9 alla stessa ora del giorno successivo) per intervenire nei casi di arresti, fermi di PG, nonché per richieste urgenti relative a perquisizioni riguardanti notizie di reato non ancora registrate, nulla osta alle espulsioni, richieste di espianto di organi o di trasfusioni ematiche, richieste di TSO (trattamento sanitario obbligatorio);
- Nel **Turno esterno urgenze e decessi**, il sostituto procuratore è reperibile per 24 ore (dalle 9 alla stessa ora del giorno successivo) a fronte di segnalazioni della PG, di omicidi volontari o morti per cause sospette (in questi casi il sostituto deve di regola portarsi sul luogo del fatto per coordinare le indagini), nonché per richieste urgenti di intercettazioni telefoniche, convalida di sequestri e pareri urgenti.

Dal lunedì al sabato è inoltre previsto il **turno giornaliero da parte dei procuratori aggiunti e del coordinatore della SDAS**, al fine di esaminare tutte le notizie di reato pervenute all'Ufficio diverse da quelle inoltrate nel corso dei turni esterni appena indicati.

In totale, quotidianamente sono impegnati in turni, udienze e servizi circa 26 PM togati; ogni sostituto procuratore è inoltre impegnato mediamente 7-8 giornate mensili per l'espletamento di turni, udienze e servizi.

4.1.8 I procedimenti del Giudice di Pace

Per i reati di minore gravità, relativi, tra gli altri, alle lesioni colpose (con eccezione delle lesioni sul luogo di lavoro e per colpa professionale), alle minacce lievi, all'ingiuria e alla diffamazione (tranne la diffamazione a mezzo stampa) è competente il Giudice di Pace (GdP). Nel 2009 è stato inoltre attribuito al Giudice di Pace il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato (art. 10 bis del d.lgs. 286/98, come modificato dalla Legge n.94 del 02.07.2009). La particolarità del processo dinanzi al GdP consiste nella tendenziale assenza di attività di indagine

da parte del PM, potendosi risolvere il tutto durante l'udienza dibattimentale, e nel tentativo, effettuato dal Giudice di Pace, di conciliazione delle parti, posto che quasi tutti i reati sono a querela (fa eccezione il reato di cui all'art. 10bis). Il rito non prevede l'avviso di conclusione indagini (art. 415 bis cpp), obbligatorio per altri tipi di procedimenti, e ciò consente una più rapida conclusione dell'attività istruttoria. Dal punto di vista organizzativo, presso la Procura di Milano questo tipo di procedimenti è interamente trattato dalla SDAS – Sezione Definizione Affari Semplici, con il contributo dei VPO.

Nell'ultimo triennio i procedimenti verso noti in ingresso sono in crescita continua. Questo è dovuto soprattutto all'aumento, superiore al 50%, di procedimenti di "immigrazione clandestina", di cui all'art.10 bis già ricordato (figura 11). Tale aumento è indirettamente collegato alla trasformazione del reato di inottemperanza all'obbligo di espulsione (art.14 TU 286/1998) da delitto (che consentiva l'arresto in flagranza ed era di competenza del Tribunale monocratico) in contravvenzione (di competenza del GdP); modifica normativa resa necessaria dalla sentenza della Corte Europea di Giustizia. A una flessione delle denunce per art. 14, infatti, ha fatto seguito quasi subito un'impennata delle denunce per art. 10bis. Le risorse attualmente disponibili presso la SDAS non hanno però consentito di affrontare questo carico di lavoro, cresciuto in maniera quasi esponenziale. Cresce, dunque, anche l'arretrato, ovvero i procedimenti pendenti a fine anno. Crescono di conseguenza anche i tempi di definizione di tali procedimenti: nel 2011-2012, il numero di quelli definiti in oltre un anno di tempo (48%) è raddoppiato rispetto all'anno giudiziario precedente (24%).

La durata media di definizione dei procedimenti è pari a 307 giorni.

Figura 10 - I procedimenti verso noti del Giudice di Pace 2009-2012

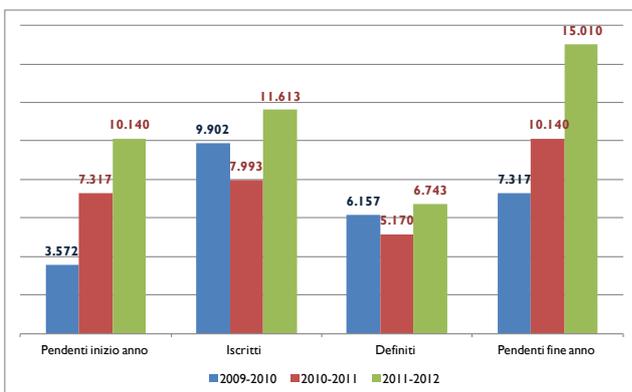
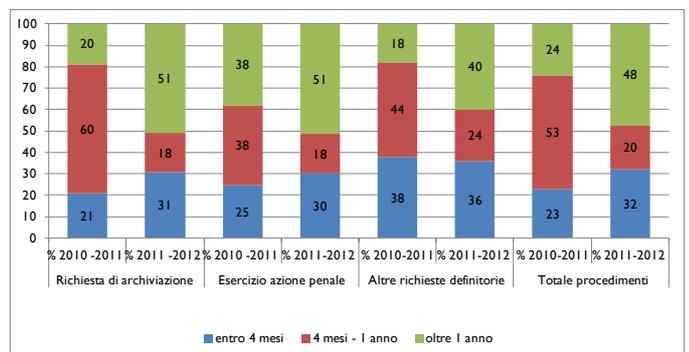


Figura 11 – I tempi di definizione dei procedimenti del Giudice di pace 2010 – 2012



4.2 Attività civile della Procura

Oltre all'attività penale, la Procura svolge anche un'attività in materia civile, in procedimenti che riguardano la tutela dei soggetti deboli, quali ad esempio i minorenni, gli incapaci o gli infermi.

Il PM interviene obbligatoriamente, con pareri, visti e partecipazione alle udienze, nei procedimenti che riguardano i soggetti deboli, gli incapaci, le cause di famiglia; esercita a vigilanza sugli uffici dello stato civile del circondario e su tutti gli ordini professionali. È inoltre richiesta la presenza obbligatoria del PM nelle cause di querela di falso e in quelle relative a brevetti e marchi.

Nel caso in cui un soggetto debole non abbia nessun parente entro il quarto grado che possa proporre il ricorso per la nomina di un amministratore di sostegno, è il PM stesso a promuovere la causa. Molto spesso si tratta di segnalazioni di pazienti in difficoltà effettuate dagli assistenti sociali: il PM istruisce il caso e, dopo i dovuti accertamenti, promuove l'azione a favore del malato. Nel momento in cui viene nominato un amministratore di sostegno, tutta l'attività da questo svolta a favore dell'amministrato è sottoposta all'autorizzazione del giudice tutelare.

La restante parte dell'attività civile riguarda le questioni di stato civile, ovvero la formazione di atti di nascita e di morte (in caso, ad esempio di persone sconosciute), di rettifiche, di annullamento o citazioni di atti erronei.

Le apostille e le legalizzazioni riguardano le adozioni internazionali, ma soprattutto contratti o atti che devono valere all'estero (si tratta in gran parte di documenti per le gare d'appalto all'estero).

La tabella 15 mostra i dati relativi all'attività civile della Procura della Repubblica di Milano: anche se si tratta di una stima, è utile comunque a fornire le indicazioni sui volumi delle diverse attività di competenza.

Nell'anno giudiziario 2011-2012 si registra un incremento dell'attività civile della Procura, in particolare per quanto riguarda le cause civili (+56,2%) e i pareri ed i visti (+33%).

In alcuni casi si registra da parte degli utenti un ricorso improprio ai servizi dell'ufficio. I Paesi aderenti alla convenzione dell'Aja, per esempio, hanno accordi bilaterali per cui non è necessario legalizzare gli atti emessi dal notaio: tuttavia, molto spesso l'apostilla viene comunque richiesta.

Inoltre, il 25% degli atti commerciali proviene da società che hanno sede fuori dalla circoscrizione della Procura di Milano; tali aziende spesso si avvalgono di studi notarili o di traduttori che operano sul territorio milanese e, quindi, richiedono l'erogazione del servizio presso la Procura di Milano.

Tabella 15 – L'attività civile della Procura (stima)
2011-2012

Materia civile	2010-11	2011-12	Incremento/ decremento
Pareri e visti	17.023	25.390	33%
Cause civili promosse	106	242	56,2%
Partecipazioni e del PM alle udienze civili	157	137	-14,6%
Apostille e legalizzazioni	34.995	38.251	8,5%

Fonte: Procura di Milano

4.3 Attività amministrativa

Come si è accennato, la Procura svolge anche un'attività amministrativa.

Oltre quella esercitata per il funzionamento dell'Ufficio, sotto il profilo del servizio verso l'esterno ha rilevanza principalmente l'attività di rilascio copie e certificazioni.

Il Casellario giudiziario è responsabile per:

- *il rilascio dei certificati anagrafici di casellario, che si suddividono in:*
 - civili, riguardanti sentenze civili,
 - penali, riguardanti sentenze penali,
 - generali: sono i più richiesti,
 - visure, che fanno riferimento a tutta la posizione giuridica,
 - elettorali, richiesti dai Comuni per il diritto al voto o da chi si iscrive alle liste elettorali.
- *il rilascio di certificati di illecito amministrativo (IA) (per le ditte)*
- *il rilascio di certificati dei Carichi Pendenti*
- *l'aggiornamento del registro dei Carichi Pendenti.*

Gli sportelli adibiti all'attività del Casellario Giudiziario sono tre. Purtroppo, i tempi di attesa risultano ancora lunghi (l'attesa media allo sportello è di circa un'ora e mezza) dato il numero limitato di risorse umane di cui il Casellario dispone.

L'utenza agli sportelli è diversificata ed è costituita principalmente da:

- cittadini, di cui il 70% stranieri
- pubbliche amministrazioni (Comuni, Ospedali, ecc.)
- altre attività giudiziarie (questure, carceri, ecc.)
- ordini professionali
- CCIAA.

Oltre allo sportello, esistono anche altri canali di accesso: sito web (cittadini); PEC (PA); mail (PA); fax (PA); Legal Mail, posta elettronica certificata – PEC (CCIAA).

La tabella successiva riporta il volume dell'attività amministrativa della Procura nell'anno giudiziario 2011-2012.

Tabella 16 – Le richieste di certificati 2011-2012

Richiedente Certificato	Positivi	Negativi	Non Rilasciabili	Totali	Di cui annullati
Autorità giudiziaria (art. 21 comma 1)	23	189	4	216	3
Autorità giudiziaria straniera (art. 21 in relaz. art.37)	0	0	0	0	0
Pubblico Ministero (art. 21 comma 1)	0	0	2	2	0
Pubblico Ministero (art. 21 comma 2)	0	0	0	0	0
Difensore (art. 22)	5	1	0	6	0
Interessato - generale (art. 24)	244	20.235	32	20.511	410
Interessato - penale (art. 25)	681	23.274	110	24.065	586
Interessato - civile (art. 26)	2	105	0	107	4
PA - generale (art.28 in relaz. art.24)	0	3	0	3	0
PA - penale (art.28 in relaz. art.25)	0	0	0	0	0
PA - civile (art.28 in relaz. art.26)	0	6	0	6	0
PA - consultazione diretta sistema (art. 39) ex cdc/cds-ap	11.347	69.613	968	81.928	813
Elettorale - comune (art. 29)	108	2.786	51	2.945	34
Elettorale - interessato (art.29)	0	3	0	3	0
Estratto per verifica dati (uso interno uffici giudiziari)	0	0	0	0	0
Estratto per verifica dati (uso interno uffici locali)	564	1.601	313	2.478	4
Visure	938	942	101	1.981	81

Fonte: Procura di Milano

I certificati **generali** (20.511) sono richiesti principalmente per gare d'appalto, iscrizione agli ordini professionali, assunzioni nella pubblica amministrazione o presso banche, per uso emigrazione o per uso cittadinanza. In seguito all'entrata in vigore della legge di stabilità (L. 12.11.2011 n. 183, articolo 15), applicata anche ai certificati del Casellario (che vieta alle PA di richiedere ai cittadini certificati relativi a stati o qualità personali, che invece possono essere autocertificati; la legge obbliga quindi le PA ad acquisire d'ufficio informazioni o documenti, che prima invece erano richiesti all'interessato, e riserva l'utilizzo delle certificazioni rilasciate da PA solo nei rapporti tra privati) si registra una riduzione dell'attività dell'operatore allo sportello (-29% di certificati rilasciati rispetto all'anno 2010-2011).

I certificati penali (24.065), che contengono le sole iscrizioni penali, sono rilasciati principalmente per rapporti fra privati e per uso lavoro.

I certificati PA (81.928), a consultazione diretta del sistema, sono richiesti dalle amministrazioni e dai gestori di pubblici servizi per controllare le autocertificazioni presentate dai privati.

Per quanto riguarda la tempistica, a fronte di una richiesta urgente, il certificato viene rilasciato subito, nel caso sia negativo. Nel caso sia positivo, invece, viene restituito dopo 2 giorni, per le necessarie verifiche (doppi nomi, ecc.). In modalità non urgente, invece, le richieste vengono evase in 4 giorni.

Le amministrazioni (così come anche gli ordini dei professionisti) di solito fanno richiesta di **certificazione massiva**, che consente un risparmio di tempo per i cittadini incensurati che non si devono recare in Procura. In questo caso la richiesta viene inoltrata direttamente al Casellario Centrale che il giorno successivo restituisce il file compilato. L'ufficio della Procura provvede, quindi, a stampare e a consegnare i documenti richiesti.

Per quanto riguarda **i certificati degli illeciti amministrativi dipendenti da reato**, nel

2011-2012 sono stati rilasciati 1.708 certificati di cui 1.200 a favore di PA e 508 di altri enti interessati.

Quanto ai **certificati dei carichi pendenti**, nel 2011-2012 ne sono stati rilasciati 238.106 di cui: 110.000 a favore dell'autorità giudiziaria; 85.000 a favore della PA; 43.100 a favore dei privati e 6 a favore del difensore.

Per ridurre le code allo sportello e consentire ai cittadini di ridurre gli spostamenti in Procura, esiste anche un servizio di **certificazione online**, con il quale l'utenza può richiedere i certificati. In questo caso il certificato viene prenotato e poi ritirato 2 giorni dopo allo sportello.

Il rilascio di copie e certificazioni

Oltre ai certificati specificati in precedenza, l'attività amministrativa della Procura include anche il rilascio di copie e certificazioni di atti predisposti nell'ambito dei procedimenti. L'Ufficio Consultazione Atti mette a disposizione delle parti i fascicoli definiti con avviso di conclusione indagini (ex art. 415 bis cpp) o richiesta di archiviazione (ex art. 408 cpp), per consultazione ed estrazione di copia degli atti.

Principalmente, il rilascio di certificazioni riguarda:

- **i certificati di chiusura inchiesta**, necessari agli utenti in caso di furto di autoveicolo in appartamento, ai fini assicurativi, rilasciati dall'ufficio Ricezione atti;
- **il certificato previsto dall'art. 335 cpp**, richiesto per attestare la presenza o meno di iscrizioni nel registro degli indagati: è rilasciato dalla Centrale Penale.

Si stima che ogni mattina pervengano circa 50 fascicoli, inviati dai PM, che rimangono depositati in ufficio per 10 o 20 giorni (a seconda che si tratti di avviso 415bis o 408 cpp). L'utenza è costituita da avvocati (40-50 persone al giorno) che consultano gli atti, prendono appunti o ne richiedono copia, assistiti dal personale dell'ufficio.

5 L'attività dei dipartimenti: approfondimento

5.1 I Dipartimento: Criminalità economica

Coordinatore: Francesco Greco

L'organizzazione interna

Il sensibile incremento delle notizie di reato – specialmente in ambito fallimentare e tributario – ha suggerito di avviare, a partire dal 2010, una ristrutturazione organizzativa che si propone di permettere adeguato approfondimento dei procedimenti più complessi e spedita definizione dei procedimenti più semplici. L'assegnazione dei procedimenti segue tre canali: procedimenti che meritano una pronta definizione, trattati direttamente dall'Aggiunto; procedimenti di media complessità che vengono assegnati, secondo rotazione automatica, indistintamente a tutti i magistrati del dipartimento; procedimenti qualificati da qualificata specificità e quindi assegnati a magistrati appartenenti a tre distinte aree omogenee (area fallimentare, area tributaria, area *market abuse* e riciclaggio).

Il mutamento del 50% dei magistrati del Dipartimento attuato all'inizio del 2012, in conseguenza del limite massimo decennale di permanenza, che ha coinvolto anche i tre coordinatori delle aree omogenee, ha comportato la decisione di sospendere temporaneamente la suddivisione nelle aree omogenee, dovendosi preliminarmente provvedere all'inserimento/formazione dei nuovi colleghi. Il problema è ora, fine 2012, in fase di superamento.

Struttura centrale gestita dal procuratore aggiunto

La struttura è composta da un impiegato amministrativo, laureato in giurisprudenza, 4 funzionari dell'Agenzia delle Entrate (con diploma di laurea in giurisprudenza e/o in Economia), 4 funzionari della Banca d'Italia (di provenienza area Vigilanza ed UIF), 14 tra ufficiali di p.g. della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato. Questa articolazione gestisce circa l'80% delle CNR provvedendo sia alle indagini che alla loro definizione con archiviazione o deposito atti ex art 415 bis cpp., ma anche definisce parte dell'arretrato specializzato ed ordinario dei colleghi nonché il ruolo specializzato di quelli che si sono trasferiti. Ciò ha permesso un percepibile alleggerimento delle assegnazioni ai magistrati del

dipartimento e un sensibile aumento produttivo di definizione dei procedimenti.

Questa struttura provvede a selezionare le CNR in tre gruppi: fascicoli complessi da trattare in area omogenea; fascicoli di media complessità da assegnare in automatico; fascicoli da trattenere e gestire centralmente una rilevante quota dei procedimenti in trattazione. Agisce, altresì, come struttura di appoggio ed integrazione investigativa e di consulenza tecnica al dipartimento (avvalendosi di esperti nei diversi settori distaccati dagli enti di riferimento) e come struttura di consultazione/collegamento con gli stakeholders del dipartimento (Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, UIF, Consob, Bankitalia, Tribunale Fallimentare). La struttura si occupa anche dell'informatizzazione del dipartimento nonché della gestione/implementazione delle banche dati sia da fonti aperte che dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza.

Area omogenea reati societari e fallimentari

Le procedure concorsuali seguono l'andamento della crisi dei mercati iniziata nel 2008. **Il totale dei fallimenti dichiarati nel periodo dal gennaio 2008 al 29 ottobre 2012 è di 2.922. La variazione percentuale in aumento dal 2008 al 2011 è del 132,48%.**

I procedimenti penali per bancarotta crescono conseguentemente. I fascicoli iscritti nel 2009 per art. 216 legge fallimentare (bancarotta fraudolenta) sono stati 302, cresciuti nel 2010 a 537 (+ 77%) e nel 2011 a 730. Questa crescita è evidenziata dall'aumento delle iscrizioni per reati fallimentari. Non è inutile confrontare questi numeri con quelli del periodo antecedente (luglio 2009-2010). Per il reato di bancarotta fraudolenta erano stati definiti 291 procedimenti (107 archiviazioni, 184 richieste di rinvio a giudizio), molti meno di quanti definiti nell'ultimo anno. L'aumento delle definizioni si collega anche ad una migliore organizzazione interna con l'iniziativa di accentrare tutti i procedimenti iscritti al registro mod. 45 F prima del 2008 – già distribuiti tra tutti i magistrati del primo Dipartimento - e di definirli con celerità. Quanto ai flussi **mod. 21** si evidenzia:

Tabella 17- Flussi relativi al modello 21

ANNI	2009	2010	2011
Pendenti iniziali	3064	3324	4873
Sopravvenuti	3211	4314	5136
Esauriti	3726	3363	4594

Partecipazione del PM ai procedimenti civili pre-fallimentari

Pressoché tutte le più significative insolvenze sono state dichiarate su iniziativa della Procura. A partire dal 2010 è stata meglio organizzata la partecipazione – doverosa soprattutto in ragione dell’abrogazione del “fallimento dichiarato d’ufficio” – del PM alle procedure pre-fallimentari. Non si tratta più di presentare richieste di fallimento ma di partecipare incisivamente alle udienze di ammissione o di omologa di concordato preventivo nonché di omologa di accordi di ristrutturazione del debito.

Rapporti con la sezione fallimentare

L’aumentato numero di procedimenti per reati fallimentari ha evidenziato l’esigenza di rendere più efficiente e tempestiva la comunicazione delle relazioni e delle denunce dei curatori alla Procura. E’ stato definito un protocollo di trasmissione informatica di questi documenti alla Procura. Il progetto prevede che la sezione fallimentare implementi un archivio elettronico delle relazioni dei curatori, totalmente accessibile al Procuratore della Repubblica, al Procuratore Aggiunto coordinatore del primo Dipartimento (ed eventualmente al coordinatore dell’area fallimentare) nonché a ciascun sostituto appartenente al primo Dipartimento in relazione alle procedure delle quali è incaricato. Allo scopo di rendere più agile l’intervento della Procura, è in corso la costruzione di appositi *format* per la redazione delle relazioni ex art 33 L. Fall.

Reati societari

Materia quasi depenalizzata dalla nota riforma di dieci anni fa, quella dei reati societari mostra questi numeri:

Tabella 18 - Reati societari 2010

ANNO 2010 (1 gen. - 31 dic.)				
Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 2621 c.c.	57	21	45	33
Art. 2622 c.c.	28	14	19	23
Totale 2010	85	35	64	56

Tabella 19 - Reati societari 2011

ANNO 2011 (1 gen. - 31 dic.)				
Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 2621 c.c.	33	31	21	43
Art. 2622 c.c.	23	23	17	29
Totale 2011	56	54	38	72

Tabella 20 - Reati societari 2012

ANNO 2012 (1 gen. - 30 ott.)				
Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 2621 c.c.	43	16	25	34
Art. 2622 c.c.	29	10	12	27
Totale 2012	72	26	37	61

Area omogenea reati tributari

Le denunce di reati tributari sono in netto aumento:

Tabella 21- Reati tributari, anni 2009-2010

	2009	2010	Δ%
art. 2 L.74/00	186	521	180,11
art. 3	42	227	440,68
art. 4	265	453	70,94
art. 5	167	264	58,08
art. 8	313	243	-22,36
artt. 10 bis, ter, quater	1460	1239	-

Tabella 22- Reati tributari, anno 2011

ANNO 2011 (1 gen. - 31 dic.)				
Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 2 L. 74-2000	556	431	470	517
Art. 3 L. 74-2000	219	104	156	167
Art. 4 L. 74-2000	488	348	341	495
Art. 5 L. 74-2000	380	308	262	426
Art. 8 L. 74-2000	351	272	258	365
Art. 10	141	101	79	163
Art. 10 BIS	184	583	425	342
Art. 10 TER	261	1027	739	549
Art. 10 QUATER	27	79	49	57
Art. 11 L. 74-2000	34	26	23	37
Totale 2011	2641	3279	2802	3118

Tabella 23- Reati tributari, anno 2012

ANNO 2012 (1 gen. - 30 set.)				
Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 2 L. 74-2000	517	307	356	468
Art. 3 L. 74-2000	167	44	91	120
Art. 4 L. 74-2000	495	363	305	553
Art. 5 L. 74-2000	426	313	268	471
Art. 8 L. 74-2000	365	149	182	332
Art. 10	163	52	58	157
Art. 10 bis	342	398	451	289
Art. 10 ter	549	1032	1004	577
Art. 10 quater	57	60	55	62
Art. 11 L. 74-2000	37	17	16	38
Totale 2012	3118	2735	2786	3067

Area omogenea tutela del risparmio, riciclaggio ed usura finanziaria

L'area omogenea dedicata ai reati di riciclaggio e dei reati previsti dal testo unico bancario e dal testo unico finanza, ha come comune denominatore la tutela del risparmio, che circola in prevalenza sul canale bancario e interbancario e del mercato finanziario regolamentato o meno (strumenti finanziari). Purtroppo in questa materia la legislazione italiana è piuttosto arretrata, non apprestando strumenti efficaci, posto che non è incriminato il c.d. auto riciclaggio (reato previsto in quasi tutti paesi dell'area Ocse e che consiste nell'incriminazione della tecnica del riciclaggio a prescindere dal concorso o meno nel reato presupposto).

Le fonti di indagine dei reati dell'area omogenea sono costituiti essenzialmente da segnalazioni provenienti da Banca d'Italia, CONSOB e segnalazioni di operazioni sospette (SOS) provenienti da UIF, Polizia Valutaria o Polizia Tributaria di Milano. A questo riguardo, deve essere evidenziato che il Dipartimento ha prestato grande attenzione alla definizione di rapporti con gli organi di prevenzione, peraltro del tutto coerenti con le normative di riferimento, che prevedono norme dedicate ai rapporti tra autorità di vigilanza e autorità giudiziaria. Anche con l' UIF è in corso lo studio per realizzare un raccordo online per la trasmissione delle operazioni sospette e le eventuali notizie di reato.. E' in corso l'elaborazione di un protocollo con la CONSOB.

Attività di indagine: i procedimenti più significativi

Procedimenti in materia penale fallimentare

- **Il dissesto della fondazione ospedaliera San Raffaele del Monte Tabor.** La Fondazione d'impresa, holding di una serie d'impresе operanti anche e non esclusivamente nella sanità privata, aveva maturato un'insolvenza di oltre 1,5 miliardi di euro. La Procura ha chiesto, nel corso dell'autunno 2011, la dichiarazione di fallimento. La Fondazione ha quindi chiesto di essere ammessa al concordato, richiesta accolta dal Tribunale fallimentare. La vicenda concorsuale è stata definita con l'omologa del concordato ammesso, l'azienda è stata acquisita da un importante gruppo leader nel settore della sanità privata. Sul versante penale le indagini – per i reati di bancarotta fraudolenta, associazione per delinquere e reati comuni contro il patrimonio – hanno permesso di accertare un sistema di drenaggio di importanti risorse a danno della Fondazione. Su questo fronte, è stata già esercitata l'azione penale nei confronti di alcuni imputati, alcuni dei quali hanno patteggiato, altri sono stati giudicati con il rito abbreviato mentre per i restanti è in corso il dibattimento di primo grado. Condanna di primo grado in sede di abbreviato è stata pronunciata (a dieci anni di reclusione) nei confronti dell'imputato Pierangelo Daccò, tuttora in stato cautelare. Dalle indagini sulla Fondazione San Raffaele è scaturita altresì l'indagine sulla **Fondazione Maugeri**, operante nel medesimo settore e dominata da uno stile di amministrazione parimenti illecito rispetto a quello proprio della San Raffaele. Anche per questa fondazione è emerso un complesso sistema di drenaggio di risorse economiche (oltre 60 milioni di euro) in favore di soggetti estranei all'ente. Sono state disposte misure cautelari personali nei confronti di numerosi indagati (Pierangelo Daccò, Umberto Maugeri, Costantino Passerino, Gianfranco Mozzali Gianfranco, Claudio Massimo E Antonio Simone). I provvedimenti cautelari sono stati reiteratamente confermati dal Giudice. Le indagini sono in fase definitiva.
- **Il dissesto del gruppo Ligresti.** Indagini avviate nel 2010 per reati tributari (estero vestizione di alcune società del gruppo) hanno indotto accertamenti in materia di reati di borsa (ostacolo alla vigilanza della Consob e

aggiotaggio) riferiti alla Premafin Spa, holding quotata. Il Gip ha disposto – su richiesta della Procura – il sequestro preventivo del 20% del capitale della Premafin Spa, intestato a due trust off shore. Gli sviluppi investigativi così originati hanno permesso di accertare l'insolvenza delle due società capofila del gruppo (Sinergia e Imco Spa). Sulla richiesta della Procura, il Tribunale ha dichiarato il fallimento delle due società. Le indagini sono in corso.

- **L'amministrazione straordinaria CIT.** È stato disposto il rinvio a giudizio per dieci esponenti, di fatto e di diritto, del c.d. "Gruppo CIT" (Compagnia Italiana Turismo), storica realtà turistica nazionale, sottoposta ad amministrazione straordinaria ex L. 347/2003 e 270/1999 (Marzano-Prodi) e composta da circa 80 società, 25 delle quali dichiarate insolventi dal Tribunale di Milano. Le accuse di bancarotta fraudolenta per distrazione, cagionamento doloso del fallimento e associazione a delinquere, sono state formulate all'esito di un'indagine particolarmente complessa, a causa della ciclopica mole della documentazione contabile e societaria, sparsa in più città ed edifici e tenuta (intenzionalmente) in modo caotico. In ogni modo, si è accertato che il gruppo CIT - acquistato a credito dal management che l'avrebbe condotto al fallimento e illecitamente pagato con gli incassi delle agenzie turistiche o svendendo il patrimonio aziendale - è stato letteralmente depredato col pagamento di onerosissime prestazioni inesistenti o di puro comodo e infine condotto al fallimento, non prima di aver drenato decine di milioni di euro dalle casse statali, ottenendo fraudolentemente contributi ex L. 488/92 per la costruzioni di inesistenti insediamenti turistici al Sud. A fronte di attività contenute (e probabilmente disperse/degradate a causa del notevole ritardo nella dichiarazione di "fallimento", che avrebbe dovuto intervenire quanto meno due anni prima...), sono stati accertati debiti talmente elevati da collocare il gruppo CIT nella cd. "top ten" delle procedure concorsuali: la somma dei saldi degli stati passivi supera infatti il miliardo di euro.
- **Il dissesto del gruppo Burani.** La società – la Burani Designer Holding, olandese ma con sede effettiva a Milano - è stata dichiarata insolvente a febbraio 2010, su richiesta della

Procura di Milano. Il procedimento penale iscritto per il reato di bancarotta fraudolenta aggravata continuata, riguarda uno dei più rilevanti dissesti milanesi degli ultimi anni (il passivo che ammonta a oltre 750 milioni di euro). Nel corso delle indagini sono state richieste misure cautelari personali, accolte dal GIP e confermate in occasione dei successivi ricorsi al Tribunale del Riesame. Le indagini, iniziate a metà del 2009, sono state concluse a settembre 2010. Il dibattimento – nella forma del rito immediato cautelare - è iniziato a dicembre 2010 ed è alle battute conclusive.

- **Il dissesto del gruppo Operae spa.** Su richiesta della Procura, il Tribunale Fallimentare di Milano ha dichiarato il 17 dicembre 2010 il fallimento di quattro società (Operae Abruzzi Srl, Operae Partners Srl, Operae Parlamento Srl, Cile Immobiliare Srl, tutte sedenti in Milano) facenti capo alla Operae Spa, con sede a Roma, holding immobiliare controllata dall'imprenditore Vittorio Casale. Il procedimento, iscritto per bancarotta fraudolenta aggravata continuata, ha messo in luce che il gruppo di Casale ha pressoché sistematicamente omesso di pagare imposte su rilevanti plusvalenze da negoziazioni immobiliari. Le quattro società fallite a Milano non avrebbero del resto potuto adempiere perché i notevoli ricavi risultano "drenati" dalla controllante. Il danno causato dal dissesto di queste società è pressoché integralmente patito dall'erario. La condotta delittuosa – riferibile a Casale e a due suoi collaboratori – risulta grave anche con riguardo al fatto che la contabilità risulta essere stata falsificata poco prima che fosse consegnata ai curatori. Sono state applicate misure cautelari personali. Allo stato è già intervenuta sentenza di secondo grado di condanna dei due principali imputati, Vittorio Casale e Francesco Vizzari.
- **Il dissesto della SNIA spa.** Si tratta di una delle più antiche società chimiche italiane. Il dissesto di questa società è rilevantissimo, il passivo supera i 200 milioni di euro. Il fallimento è stato richiesto dalla Procura, allorché la società aveva richiesto al Tribunale Fallimentare l'omologa di un accordo di ristrutturazione del debito che il collegio ha giudicato non praticabile. Sono in corso indagini preliminari per il reato di bancarotta fraudolenta.

- **La dichiarazione di fallimento de I viaggi del ventaglio spa.** Si tratta della nota società che propone viaggi organizzati, quotata alla borsa milanese. La proposta di concordato – presentata nel luglio 2010 - è risultata non ammissibile. Su richiesta della Procura il Tribunale ha dichiarato il fallimento. Sono in corso indagini preliminari per il reato di bancarotta fraudolenta.
 - **La liquidazione coatta amministrativa della BKN Fiduciaria.** Il procedimento ha visto l'emissione di misura cautelare a carico di più persone in relazione alla LCA (liquidazione coatta amministrativa) con dichiarazione dello stato di insolvenza della BKN Fiduciaria nonché nei confronti del commissario liquidatore, che ha già patteggiato la pena di 4 anni di reclusione per i reati di peculato e corruzione.
 - **Il fallimento delle società Corona's srl e LM Mngement srl.** Nei separati procedimenti nati da stralci da quello originariamente iscritto nel 2007, vi è stata l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di Dario Mora e la condanna alla pena di 4 anni (con rito abbreviato) nei confronti di Fabrizio Corona.
 - **Il fallimento gruppo (quotato) Omnia Network e società collegate ex Eutelia.** Si tratta di una serie di società che si occupavano di telecomunicazioni e gestioni di call-center. Il capitale umano (circa 10/15mila persone) è stato abbandonato in bad company poi fatte fallire. Hanno proceduto diverse Procure oltre Milano (Roma, Arezzo, Novara, Catania); nei confronti dei principali responsabili vi è stata pronuncia di condanna , mentre per altri i procedimenti sono ancora in corso.
 - **La liquidazione coatta amministrativa della Banca MB.** Si tratta di un procedimento relativo ad una banca recentemente dichiarata insolvente e posta in LCA. Il procedimento deriva da una denuncia presentata dapprima dall'UIF e successivamente dalla Banca d'Italia. In fase di indagine preliminare
 - **Fallimento e concordati preventivi del gruppo Norman.** Si tratta di uno dei primi gruppi immobiliari e finanziari che è entrato in crisi provocando numerosi fallimenti e tentativi di salvataggio . Il procedimento è ancora in fase di indagini preliminari.
 - **Fallimento Torno spa.** Si tratta del fallimento di una delle prime imprese di costruzioni italiane (lavorava, tra l'altro, nei consorzi dell'Expo e della MM di Milano). Sono stati già operati sequestri per ingenti risorse distratte.
- Procedimenti in materia di market abuse**
- **La vicenda Parmalat.** Il 4 maggio 2011 la Cassazione ha confermato la condanna a Callisto Tanzi rideterminando la pena in anni 8 e mesi uno di reclusione (per alcuni episodi contestati in continuazione è, nel frattempo, intervenuta la prescrizione). Confermata anche la sentenza di condanna della Corte d'Appello (che aveva riformato la pronuncia di assoluzione del Tribunale) nei confronti dell'amministratore indipendente Luciano Silingardi. Tanzi è attualmente ristretto in carcere proprio per questo titolo di reato. Tra i processi per aggioaggio relativi alla vicenda Parmalat, sono state depositate le motivazioni della sentenza con la quale la 2a Sezione del Tribunale ha assolto "le banche" dal concorso nel reato di manipolazione del mercato con riferimento alla comunicazione inerente alcune, specifiche, emissioni obbligazionarie.
 - **La scalata occulta all'Antonveneta.** Sempre in tema di manipolazione del mercato, è stata pronunciata, dalla 2a Sezione del Tribunale, in data 28 maggio 2011, sentenza di condanna nei confronti di Fazio, Fiorani, Grillo, Consorte, Sacchetti, Zunino ed altri, nell'ambito del procedimento "Antonveneta" (in parte già confermata in Appello). Una costola di questo processo, quella riguardante Aldo Brancher, ha visto nel 2011 la conferma in secondo grado della sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Milano la scorsa estate. La Cassazione ha recentemente confermato le pronunce di merito. Il processo "Antonveneta" è contraddistinto inoltre dalle ingenti confische disposte in sede di udienza preliminare per l'ammontare di 332.701.222,68 milioni di euro.
 - **La scalata occulta alla Banca Nazionale del Lavoro.** La sentenza di primo grado, che aveva condannato larga parte degli imputati per i fatti a loro ascritti, è stata riformata in Appello con l'assoluzione degli imputati del reato di aggioaggio e condanna dei soli imputati Consorte e Sacchetti per i reati di insider trading e ostacolo ai poteri di vigilanza.

Nel dicembre 2012 la Cassazione ha annullato le assoluzioni pronunciate dalla Corte d'Appello milanese così convalidando l'impostazione accusatoria. La significatività di questa pronuncia della Corte Suprema attiene innanzitutto alla questione di competenza territoriale in materia di aggio (risolta affermando la competenza del Tribunale di Milano), in secondo luogo alla definitiva conferma delle condanne per insider trading e ostacolo alla vigilanza della Consob e in terzo luogo nell'aver accolto l'impostazione della Procura in ordine alla fattispecie di aggio.

- **Italease.** Si è concluso anche il processo di primo grado relativo alla vicenda Italease che ha visto confermate tutte le ipotesi di accusa anche nei confronti della predetta banca rinviata a giudizio ex dlgs 231/02. In particolare, è stata disposta la confisca del profitto del reato quantificato in circa 60 milioni di euro.
- **S.S. Lazio.** La condanna per aggio ed ostacolo alle funzioni di vigilanza del presidente Lotito è stata recentemente confermata in Appello.

Oltre a questi processi, in tema di riciclaggio e reati previsti dal TUF (reati di mancata adeguata verifica o di mancata registrazione in AUI art. 55 commi 1, 2 o 3 dlgs 231/07), sono in corso di trattazione diverse indagini su Istituti Bancari e intermediari finanziari di particolare rilievo quali, ad esempio: Banca Arner, Deutsche Bank, BMB, Lutifin SA, Abaxbank, Cape Live spa, Ies Sim, Gforex spa, Classica Sim, Unione Fiduciaria, MPS, Barclays/De Stasio, Banca Popolare Milano.

- **Procedimenti in materia di reati tributari Dolce&Gabbana.** Procedimento per la violazione dell'art. 5 dl 74/2000, reato consumato attraverso lo schema della fittizia estero vestizione di impresa operante sul territorio nazionale. Dopo il proscioglimento pronunciato dal GUP, la Cassazione – su ricorso di questa Procura - ha annullato il provvedimento ed il processo è in corso di fissazione.
- **Marzotto.** La vicenda è quella degli esponenti apicali del noto gruppo tessile i quali localizzavano fittiziamente il vertice del gruppo in Lussemburgo laddove l'impresa era effettivamente operativa in Milano, omettendo di presentare la dichiarazione dei redditi in Italia ed evadendo così una imposta pari a € 65.677.989. Su richiesta della Procura l'8

ottobre 2012 il GIP ha disposto il sequestro per equivalente di beni sino a questo importo.

Nuovi settori d'intervento

- **Liste seriali di evasori.** Il tema è quello di fiduciari ubicati in paesi off shore e che operano facilitando flussi finanziari spesso "fondi neri" provenienti da persone fisiche ed imprese italiane. Il riferimento è alle cd "liste" (lista del Liechtenstein, Pessina, Falciani, Greci, e Guastalla, dal nome dei soggetti che hanno per la prima volta esibito e spiegato i documenti e le operazioni bancarie incriminate).
- **Il settore delle energie alternative.** Altre indagini complesse e che aprono scenari inediti riguardano la materia dei c.d. certificati "neri" e "verdi", i primi utilizzati a seguito delle normative derivanti dall'attuazione del protocollo di Kyoto ed i secondi nella produzione di energia verde, divenuti oramai veri e propri strumenti finanziari scambiati su piattaforme sia nazionali che Europee in mercati regolamentati gestite da pubbliche autorità: per l'Italia il Gestore dei Mercati Energetici (GME). Settore, quest'ultimo, caratterizzato da un aumento incredibile di società operative (autorizzate al trading), gestite da soggetti per lo più prestanome e prive di capitale sociale adeguato, che hanno fatto registrare in pochi mesi transazioni per centinaia di milioni di euro, per le quali quest'Ufficio ipotizza l'esistenza di frodi fiscali transazionali volte all'incameramento e/o alla compensazione fraudolenta dell'IVA. L'indagine, ancora in corso, viene condotta in collaborazione con le AG inglesi, tedesche, francesi e portoghesi.
- **Eolico e Fotovoltaico.** Altra indagine avviata da Milano e che successivamente ha visto il coinvolgimento di diverse Procure Italiane (è stata altresì convocata un'apposita riunione di coordinamento dalla Procura nazionale Antimafia per i collegamenti emersi con ambienti di "cosa nostra" e della "ndrangheta"), riguardo il settore dell'Eolico e del Fotovoltaico che ha permesso di accertare condotte illecite di riciclaggio internazionale e di frode fiscale.
- **L'abuso del diritto.** Sono aumentati, dal 2009 ad oggi, i fascicoli aperti a seguito di denuncia dell'Agenzia delle Entrate per l'art. 4 del dlgs 74/2000 (dichiarazione infedele). L'Ufficio finanziario qualifica come penalmente

rilevante qualsiasi operazione negoziale o societaria finalizzata ad un illegittimo risparmio di imposta. Si tratta di quei casi che la dottrina e la giurisprudenza più recente definiscono di “abuso del diritto”. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, quest’Ufficio non ha ravvisato la sussistenza del reato ipotizzato, sul presupposto che spesso l’accertamento della maggiore imposta o risulta motivato sulla base di meccanismi induttivi e presuntivi che non legittimano l’intervento del giudice penale, o risulta conseguente ad un mancato riconoscimento della deducibilità dei costi sostenuti dal contribuente che non è certamente equiparabile, sul piano penale, alla “fittizietà” dei costi posti in detrazione (la norma penale, in altre parole, richiede la fittizietà dei costi e non la mera indeducibilità degli stessi). Su queste basi numerose sono state le richieste di archiviazione che, a tutt’oggi, non hanno ancora trovato smentita in provvedimenti di “imputazione coatta” da parte dei GIP chiamati a decidere.

- **Il reato di cui agli artt. 10 bis e ter dlgs 74/00.** I reati di maggiore impatto quantitativo riguardano la materia degli omessi versamenti delle ritenute (articoli 10 bis e ter). In questo settore, trattandosi di notizie di reato che non richiedono particolari attività investigative è stata posta in essere, anche con la collaborazione dell’Agenzia delle Entrate, una struttura per la pronta definizione con il ricorso sistematico, salvo i casi più gravi, all’istituto processuale del Decreto penale di condanna. Di recente la struttura si è giovata, per la predisposizione della modulistica per i decreti, della collaborazione di Vice Procuratori Onorari. L’esigenza di gestire un numero molto elevato di fascicoli ha stimolato

l’introduzione di innovazioni organizzative che hanno riguardato la trasmissione in via telematica (in aggiunta al cartaceo) delle notizie di reato da parte della Agenzia delle Entrate con modalità tali da consentire inoltre alla Procura di richiedere i certificati del Casellario con procedura automatizzata, nonché un coordinamento organizzativo con l’Ufficio GIP per la gestione degli ingenti flussi di richieste di Decreti penali.

L’applicazione della 231/01 e la confisca anche per equivalente

Tra il 2002 ed il 2012 sono state iscritte a Milano, ai sensi del dlgs 231/01, ben **404** società, in gran parte per procedimenti del I dipartimento (sia per reati presupposti derivanti dalle materie del dipartimento sia per la commissione di reati contro la P.A. individuati a seguito di indagini societarie, frodi fiscali o per riciclaggio). Si può ben dire che, considerato l’incomparabile numero di società iscritte, è stata l’attività della Procura e del Tribunale a ad avviare e costruire in Italia l’applicazione della 231 (a mero titolo esemplificativo, vale la pena di indicare tra i temi affrontati: definizione del profitto anche in sede di patteggiamento, responsabilità della capo-gruppo, coinvolgimento di società estere, di banche anche estere, la questione della costituzione di parte civile, l’ambito delle misure cautelari, l’applicabilità delle misure cautelari previste dalla legge alla corruzione di funzionari esteri, etc.)

La costante definizione dei procedimenti con patteggiamento e le conseguenti confische sono stati di estremo rilievo economico.

5.2 Il Dipartimento: Delitti contro la PA

Coordinatore: Alfredo Robledo

Organizzazione interna

All'interno del II Dipartimento vi è un gruppo specializzato in materia di reati edilizi e ambientali (nonché di ipotesi di corruzione connesse ai reati in materia edilizia e ambientale) composto da tre Sostituti, assistito da una squadra di Polizia Giudiziaria interforze (nove unità complessive), composta da personale appartenente al Corpo di Polizia Locale del Comune di Milano, al Corpo di Polizia Provinciale di Milano e al Corpo Forestale dello Stato.

Una particolare attenzione è stata dedicata alla gestione delle demolizioni edilizie, con la creazione di un protocollo operativo per l'individuazione delle imprese cui rivolgersi per la materiale esecuzione delle attività di demolizione e per la creazione di un apposito registro ove annotare tali operazioni. Sono state avviate collaborazioni con la Procura Generale e con il Comune di Milano per una gestione organica e funzionalmente condivisa.

Nel corso dell'anno è stata istituita l'Area Omogenea truffe aggravate ai danni dello Stato e per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 comma 2 n.1 e 640 bis cpp). Con riferimento alla predetta area, è in fase di costituzione una squadra di Polizia Giudiziaria alle dirette dipendenze del sostituto anziano coordinatore, che si sta occupando anche della valutazione e della selezione dei componenti.

Vi è poi, all'interno del Dipartimento stesso, un gruppo di lavoro composto da due sostituti e dal procuratore aggiunto che si occupa soprattutto di indagini relative a fatti corruttivi.

Sono attualmente assegnati al II Dipartimento 10 sostituti sui 12 previsti.

Attività di indagine

Linee di tendenza

I dati quantitativi sui principali reati contro la PA sono esigui, ma diverse indagini riguardano vicende di notevole rilievo. Non si segnalano significative variazioni numeriche; infatti l'aumento delle ipotesi di cui all'art. 316 ter cpp è dovuto a reati bagattellari.

Tabella 24 – Procedimenti iscritti per tipo di reato

Reato	Procedimenti iscritti		Variazione %
	2010/11	2011/12	
314 cpp	115	109	- 5,22 %
316 ter cpp	27	115	+ 325,92 %
317 cpp	40	34	- 15 %
318 cpp	11	15	+ 36,36 %
319 cpp	134	145	+ 8,20 %

Fonte: Procura di Milano

Intercettazioni telefoniche

Trattandosi di materia oggetto di continue attenzioni da parte dei media, è stato dedicato particolare impegno alla sensibilizzazione del personale di Polizia Giudiziaria in ordine alla doverosa riservatezza con cui affrontare le attività di intercettazione. Obiettivo prioritario è procedere rapidamente alla valutazione dell'utilità degli esiti delle attività di ascolto al fine di interrompere quanto prima possibile quelle ritenute superflue o inutili. Dal punto di vista pratico viene assicurato da tutti i sostituti del Dipartimento un costante e attento monitoraggio delle intercettazioni, con richiesta agli operanti di procedere con quotidiani depositi di informative sui contenuti rilevanti.

Procedimenti relativi a magistrati (art. 11 cpp)

Tabella 25 - Procedimenti riguardanti come indagati o persone offese magistrati del distretto di Torino (dati semestrali)

	Pendenti inizio	Pervenuti	Definiti	Pendenti fine
I sem. 2011	8	0	3*	5
II sem. 2011	6	6	6*	6
I sem. 2012	6	2	4*	4

* tutti con richiesta di archiviazione Fonte: Procura di Milano

Procedimenti significativi

Si segnalano:

- Il procedimento iscritto a carico di Savoldelli Alberto + 26, che riguarda una serie di truffe finalizzate all'ottenimento di finanziamenti destinati alla ricerca da parte dell'Unione Europea. Sono state considerate le attività di un consistente gruppo criminale che, nell'arco di circa 10 anni, è riuscito, attraverso la predisposizione di un network di società di fatto

inesistenti, ad ottenere, attraverso la falsa rappresentazione dei requisiti legittimanti il finanziamento, l'erogazione indebita di oltre 53 milioni di euro. Proficua, ai fini delle indagini e stante la transnazionalità del reato (molte fra le società "fantasma" hanno sedi all'estero e rappresentanti legali di nazionalità diverse da quella italiana), è stata la costante collaborazione con appartenenti all'OLAF che ha sempre seguito con estremo interesse le attività investigative, cui ha sempre fornito impulso e massima collaborazione. Nell'ambito del procedimento sono state già avanzate numerose richieste di patteggiamento (da parte di tutti gli imputati principali); per alcune ipotesi residuali è stata formulata la richiesta di rinvio a giudizio in data 27/4/2012.

- Il procedimento istruito a carico di Troisi Emanuela Stefania + altri, che riguarda le ipotesi di reato di cui agli artt. 323 cpp, 81 cpp, 640 bis cpp, ascritte ad un consigliere, ad un assessore, ad un dirigente e ad una consulente del Comune di Milano. I fatti accertati, attraverso articolate indagini, consistenti in acquisizioni documentali, consulenze tecniche (sia informatiche sia contabili) hanno permesso di ricostruire i meccanismi truffaldini volti a finanziare un progetto (in minima parte realizzato) socio-culturale riguardante la comunità cinese di Milano, per favorirne (asseritamente) l'integrazione. Il danno economico per il Comune di Milano ammonta ad euro 476.990. Il dibattimento, che si è articolato in numerose udienze nel corso del 2011 e del 2012, si è concluso con sentenza di condanna, come da richieste del PM, in data 16 febbraio 2012.
- Il procedimento a carico di Zibordi Tommaso + altri, relativo alla truffa aggravata perpetrata in danno del Comune di Milano, in relazione alla vendita di prodotti finanziari derivati, per il quale proseguono le udienze avanti alla IV sezione collegiale penale del Tribunale.
- Con riferimento al settore del trasporto sanitario, si segnala un procedimento, appena conclusosi con la richiesta di rinvio a giudizio, relativo ad attività truffaldine compiute da alcune associazioni che gestiscono autoambulanze. Il settore risulta privo di controlli efficaci e spesso le associazioni, che ricevono sussidi dalle regioni e corrispettivi per l'attività prestata, sono gestite da soggetti privi di scrupoli, a volte anche con precedenti penali che si appropriano del denaro pubblico e lo

utilizzano per fini personali. Così mettendo anche a rischio l'incolumità degli utenti.

- Nel procedimento a carico di Pier Paolo Brega Massone + altri per circa 50 ipotesi di lesioni volontarie aggravate e 4 ipotesi di omicidio volontario aggravato, nonché fatti di truffa aggravata e falso è stato disposto il rinvio a giudizio dinnanzi alla Corte di Assise.
- Il procedimento relativo ad una società di servizi che garantiva pratiche di regolarizzazione a immigrati dietro pagamento di un compenso, provvedendo solo ad inviare telematicamente false dichiarazioni con falsi datori di lavoro, avvalendosi di un legale e di diversi procacciatori stranieri, che procuravano i clienti si è concluso con la richiesta di giudizio immediato per gli art. 416 cpp, art. 12 TU Immigrazione Clandestina, 640 cpp e 494 cpp, a seguito della quale è stata avanzata da parte degli indagati richiesta di patteggiamento.
- Nel mese di maggio 2012 il Tribunale si è pronunciato condannando per abusivismo finanziario, consistito nel mettere in circolazione e negoziare strumenti finanziari inesistenti di ingentissimo importo, sette imputati. Si segnala la pronuncia in quanto in tema non risultano precedenti.
- Nel procedimento nel quale è stato disposto il sequestro preventivo di un immobile di viale Caldara (realizzato oltre i limiti della cortina storica dei Bastioni) per violazione edilizia vi è richiesta di rinvio a giudizio per falso ideologico, abuso d'atti d'ufficio e abuso edilizio.
- Il procedimento relativo al parcheggio di Piazza Sant'Ambrogio si è concluso con una richiesta di archiviazione, mentre è in corso per quello di Via Ampere l'udienza preliminare e per quello di Piazza Bernini il dibattimento.
- Il procedimento a carico di Turci Massimo + altri, per i reati di falso in merito alle liste elettorali della Regione Lombardia è in fase di udienza preliminare.
- Il procedimento a carico di Ruggiero Riccardo + altri, per false comunicazioni all'autorità di vigilanza commesse da Telecom spa, è in dibattimento.
- Il procedimento che ha portato all'arresto del vice dirigente di un Commissariato di Polizia, per peculato continuato dal 1996 al 2012 si è concluso con patteggiamento.
- Il procedimento a carico di Ambrosino Enrica, per peculato e falsi in atto pubblico commessi dal dirigente dell'area "Finanze e Tributi" del

Comune di Cassina de' Pecchi è stato definito in giudizio abbreviato con condanna dell'imputata.

- Nel procedimento per reati fiscali a carico di amministratori della Banca Unicredit in fase di dibattimento il Tribunale ha disposto la trasmissione per competenza territoriale ad altra Procura

Ulteriori indagini concernenti gravi fatti corruttivi, distrazione di fondi pubblici, truffa ai danni dello stato sono in stato avanzato di trattazione.

5.3 III Dipartimento: Reati in danno di minori e fasce deboli

Coordinatore: Piero Forno

Organizzazione interna. Gestione del flusso delle notizie di reato

Il III Dipartimento ha proseguito nel proprio impegno rivolto ai reati in danno dei minori, dei soggetti deboli, alle violenze sessuali ed ai reati all'interno della famiglia.

Una particolare attenzione è stata dedicata alla tempestività dell'intervento del PM. E' prevista la trasmissione diretta al procuratore aggiunto, delle urgenze (e ciò è particolarmente frequente sia per i maltrattamenti che per gli abusi e le violenze sessuali) in modo da consentire la immediata adozione delle decisioni non procrastinabili (perquisizioni, intercettazioni telefoniche ovvero provvedimenti a tutela della parte lesa).

Nella materia dell'abuso e del maltrattamento vi è un'ampia "zona grigia" in cui non è facile stabilire la rilevanza penale dei fatti. Al fine di razionalizzare il lavoro e di uniformare i criteri di valutazione, prima di disporre l'assegnazione di un fascicolo, il procuratore aggiunto, tramite la sua segreteria, verifica il certificato penale dell'indagato (verifica precedenti specifici, collegamenti con ambiti delinquenziali, tossicodipendenza, inclinazione alla violenza ecc) e i carichi pendenti dell'indagato e della parte lesa. L'acquisizione immediata di questi dati consente, specialmente nel campo della violenza domestica e della conflittualità familiare - materia contigue ma molto diverse fra loro - di "contestualizzare" la denuncia, analizzandone il suo contenuto intrinseco ed effettuando una valutazione preliminare circa la sua fondatezza e di concentrare su un unico PM tutti i fascicoli concernente il singolo indagato ovvero, in caso di denunce reciproche, la coppia. Qualora non emerga un'ipotesi di reato (e ci si riferisce principalmente a denunce strumentali tipiche dei contesti di alta conflittualità fra coniugi o conviventi in via di separazione) il procedimento può essere deciso immediatamente con una richiesta di archiviazione. Il procuratore aggiunto segnala la situazione al magistrato assegnatario del fascicolo ovvero procede direttamente alla formulazione della richiesta di archiviazione; in tal modo si evita un carico di fascicoli in gestione ai singoli sostituti consentendo di concentrare l'attenzione sui casi realmente meritevoli di trattazione.

Nel periodo in esame (1/7/11-30/6/12) il procuratore aggiunto ha gestito direttamente 1404 procedimenti in materia familiare (violazione degli obblighi imposti da sentenza del giudice, inosservanza degli obblighi di assistenza familiare, sottrazione di minore, maltrattamenti, atti persecutori, ecc) contro i 1137 dell'anno precedente, di cui 68 a carico di ignoti. In alcuni casi (complessivamente 646) si è proceduto a richiesta immediata di archiviazione (contro i 643 dell'anno precedente). Negli altri casi è stata delegata l'effettuazione delle indagini all'Ufficio di Polizia che ha ricevuto la denuncia ovvero, quando la denuncia è stata presentata direttamente in Procura, al Nucleo di Tutela della Donna e del Bambino (NTDB) presso la Polizia Locale di Milano.

Gli organi cui è stata delegata l'indagine provvedono:

- a convocare la persona offesa querelante perché illustri ulteriormente la sua denuncia, produca eventuale documentazione medica e non, indichi eventuali persone a conoscenza dei fatti e riferisca quale sia la situazione attuale;
- a notificare all'indagato l'informazione di garanzia ed invito a comparire provvedendo poi all'interrogatorio dell'indagato;
- a diffidare l'indagato a tenere un comportamento corretto nei confronti della persona offesa;
- a far incontrare le parti, qualora ne sussistano i presupposti, alla presenza degli eventuali difensori, citandole nello stesso giorno ed ora ed apprestando apposito verbale, per verificare la disponibilità rispettivamente a rimettere la querela e ad accettare la remissione;
- ad informare le parti, qualora la querela non sia rimessa per il timore di ripetersi di fatti analoghi, per necessità di trattative o per il permanere di uno stato di conflittualità, circa la possibilità di ricorrere a **centri di mediazione familiare**, segnalando in particolare che esiste presso il **Comune di Milano il Servizio per la Mediazione sociale e penale**, Milano, via di Calboli 1 (numero verde 800667733), che opera in forma totalmente gratuita e riservata. Se lo richiedono o prestano il loro assenso, le parti sono nuovamente citate a data fissa (entro il termine massimo di due mesi dalla comunicazione della delega eventualmente

prorogabile a tre) per esperire un ulteriore incontro.

Va sottolineato la grande disponibilità da parte del Comando della Polizia Locale di Milano che ha acconsentito ad aumentare da tre a quattro gli agenti distaccati presso il III Dipartimento.

I primi risultati di questo assetto organizzativo paiono incoraggianti: su 843 procedimenti trattati (604 nell'anno precedente) dal gruppo degli agenti di Polizia Locale:

- 84 affidati ai VPO, per richiesta di decreto penale (85 nell'anno precedente);
- 124 archiviati o per remissione di querela o per infondatezza della denuncia (119 nell'anno precedente);
- 15 trasmessi ad altra autorità giudiziaria (11 nell'anno precedente);
- 121 assegnati ai PM del dipartimento (124 nell'anno precedente);
- 395 in trattazione (265 nell'anno precedente);
- 69 fascicoli da delegare;
- 35 in carico ai VPO per la predisposizione di delega.

L'attività di PG, nel campo delle fasce deboli, viene svolta in parte all'esterno della Procura (Squadra Mobile, Reparto investigativo dei Carabinieri, Commissariati di PS., Stazioni dei Carabinieri, Nucleo per la Tutela della donna e del Bambino presso la Polizia Locale, ecc) in parte all'interno della Procura (Sezione interforze specializzata in reati in danno di soggetti deboli, coordinata da un ispettore e composta da due ispettori della Polizia di Stato e da tre appartenenti alla Polizia Locale) ovvero dalla PG assegnata ai singoli sostituti.

Sono state predisposte direttive di carattere generale che riguardano le varie materie trattate (in particolare conflitti familiari, maltrattamenti in famiglia e sui minori), direttive che vengono utilizzate anche per corsi di formazione alle forze di polizia sulle seguenti materie:

- maltrattamento e stalking;
- violenza e maltrattamento su minori;
- violenza domestica;
- rapporti fra giustizia penale, giustizia minorile e servizi nell'ottica del processo penale.

Attività di indagine: l'andamento delle notizie di reato nei diversi settori

Nelle specifiche materie di competenza del III Dipartimento nel periodo considerato i dati statistici indicano:

- **un incremento complessivo delle denunce nel settore delle violenze sessuali, anche in danno di minori (in particolare a carico di ignoti), della conflittualità familiare e delle circonvenzioni di incapaci;**
- **una flessione, più o meno accentuata nel settore della pedopornografia e della violenza di gruppo;**
- **una situazione stazionaria (contrariamente agli anni precedenti) nel settore della violenza domestica (maltrattamenti e stalking) e della prostituzione minorile;**

Nel periodo considerato sono **sopravvenuti** 4232 fascicoli (4058, 3724, 2905 e 2558 nei quattro anni precedenti); questo significa che dal 2007/2008 il carico di lavoro è quasi raddoppiato (mentre il numero dei magistrati effettivamente operanti nel dipartimento è diminuito dai 12 previsti in organico agli attuali 10); in compenso sono stati esauriti **4575** procedimenti.

Nello stesso periodo sono state inoltrate all'ufficio GIP 2546 **richieste di archiviazione** (2264, 1551, 1030 e 876 nei quattro anni precedenti) pari a più della metà dei procedimenti assegnati. In definitiva dal 2007/2008 le archiviazioni sono triplicate, grazie ad una rigorosa selezione fra i casi gravi e quelli di dubbia o assente rilevanza penale, al fine di scoraggiare un indiscriminato uso strumentale della denuncia penale e di concentrare l'attenzione sui casi veramente gravi.

Le **richieste di rinvio a giudizio** sono state 552 (573 nell'anno precedente), quelle di giudizio immediato 142 (108 nell'anno precedente), quelle di applicazione pena 20 (18 nell'anno precedente), i decreti di citazione diretta a giudizio 362 (316 dell'anno precedente), i decreti penali sono stati 242; complessivamente l'azione penale è stata esercitata in 1318 casi, pari a più di un terzo dei procedimenti introitati.

Nei reati di **violenza sessuale a carico di persone note**, indipendentemente dall'età della vittima, (art. 609 bis) **vi è stato un costante incremento:** 516 casi (482, 457 e 408 nei tre anni precedenti); ad essi vanno peraltro aggiunti ben 248 fascicoli a carico di ignoti (242 nell'anno precedente).

In merito alle **violenze ed abusi sessuali in danno di minori** (art. 609 bis, ter, quater ed octies cpp), nel periodo in esame, sono stati iscritti 236 casi (217 e 192 nei due anni precedenti), di cui 149 a carico di noti (147 e 119 nei due anni precedenti) e 87 a carico di ignoti (70 e 73 nei due anni precedenti). Si rileva un **consistente incremento delle denunce a carico di ignoti, che riguardano quindi in prevalenza casi di violenza di strada.**

In diminuzione i casi di violenza di gruppo a carico di persone note: 20 casi nell'anno giudiziario 2011-2012 rispetto a 30, 26 e 34 nei tre anni precedenti; analogo andamento ha il fenomeno delle violenze di gruppo a carico di ignoti: 30 casi nell'anno giudiziario 2011-2012 rispetto a 38, 42, 59 e 42 nei quattro anni precedenti.

Sostanzialmente **stazionario si presenta il fenomeno della prostituzione minorile** (art. 600 bis cpp) dopo l'impennata dell'anno precedente, reato in ordine al quale sono state presentate 42 denunce (48, 28, 31 e 16 nei quattro anni precedenti) alle quali vanno peraltro aggiunti 15 procedimenti a carico di ignoti (18 e 17 nei due anni precedenti).

Il fenomeno della **detenzione del materiale pedopornografico** (art. 600 quater cpp) **presenta un accentuato calo:** nell'anno in esame vi sono state 100 denunce a carico di indagati noti, oltre a 5 a carico di ignoti, (145, 200 e 122 nei tre anni precedenti); **lo stesso per divulgazione o commercio di materiale pedopornografico** (art. 600 ter cpp) che sono stati, a carico di soggetti noti, complessivamente 74 oltre a 37 a carico di ignoti (124 e 140 a carico di noti e 63 e 60 a carico di ignoti nei due anni precedenti).

Costante è stato il numero di denunce per maltrattamenti rispetto all'anno precedente (1438 casi contro i 1431 del 2010/11, mentre nei tre anni precedenti c'era stato un forte incremento: 1310, 1178 e 983); va peraltro rimarcato che nel periodo in esame sono state inoltrate ben 958 richieste di archiviazione, contro le 795 dell'anno precedente.

Analoghe considerazioni si possono fare in merito allo "stalking" (art. 612 bis cpp) che dopo una crescita impetuosa nei primi anni di entrata in vigore del dlgs 23.2.2009 n.11, si è assestato sui valori dell'anno precedente: 810 denunce a carico di soggetti noti (808 e 574 nei due anni precedenti mentre

nel primo semestre di applicazione della nuova normativa i casi erano stati 254); analoghe considerazioni valgono per le denunce per stalking a carico di ignoti che ammontano a 62 (63 nell'anno precedente). Anche per il fenomeno dello "stalking" le richieste di archiviazioni sono state numerose: 414 pari ad oltre la metà delle denunce.

Alle denunce penali per stalking si aggiungono 210 richieste di ammonimento (190 e 180 nei due anni precedenti) di cui 92 accolte (117 e 120 nei due anni precedenti); solo in 7 casi la persona ammonita ha reiterato le condotte persecutorie ed è stata pertanto denunciata all'autorità giudiziaria. **Questo dato è di estremo interesse perché induce a ritenere che il ricorso a tecniche di sostanziale mediazione penale potrebbero ridurre l'aggressività di alcuni soggetti ed eliminare in radice le condotte anti-giuridiche.**

Nel settore della conflittualità familiare (art. 388 cpv, 570, 573, 574, 591 e reati connessi quali quelli di cui agli art. 582, 610, 612 cpv, 614, 660 etc.) che in parte è condiviso con l'ufficio SDAS, è dato riscontrare un uso abnorme della denuncia che va sicuramente iscritto fra le patologie del processo penale e che rende molto difficile, per il PM, concentrare la propria attenzione sui casi realmente meritevoli di attenzione.

Per il reato di cui all'art. 388 cpv (mancata esecuzione di provvedimento del giudice sull'affidamento di minori) vi è stato un incremento delle denunce che sono state 464 (433 e 312 nei due anni precedenti); in realtà l'esercizio dell'azione penale non ha subito sostanziali incrementi (88 casi di cui 28 richieste di decreto penale) visto l'incremento delle richieste di archiviazione (298 contro le 270 dell'anno precedente).

Anche per la **violazione degli obblighi di assistenza familiare vi è stato un incremento delle denunce**, mentre stazionario è il numero di richieste di archiviazione: infatti, i procedimenti iscritti sono stati 891 (817 e 823 nei due anni precedenti); nel periodo in esame sono state richieste 422 archiviazioni (429 nell'anno precedente). L'azione penale è stata esercitata in 239 casi, fra cui spiccano ben 212 richieste di decreto penale.

Per il reato di circonvenzione di incapaci vi è stato un incremento delle denunce: 101 casi (oltre a 28 contro ignoti) nel periodo in

esame (74 +24 nel 2010/11, 92+31 nel 2009/10, 69+33 nel 2008/09).

Nel periodo in esame **le misure cautelari detentive** richieste (in gran parte accolte) sono state 180 (140 e 138 nei due anni precedenti); ad esse si aggiungono 147 misure cautelari non detentive, in particolare l'allontanamento dalla dimora familiare ed il divieto di incontro (112 e 120 nei due anni precedenti) oltre a 18 misure di sicurezza, per lo più detentive (15 e 13 nei due anni precedenti). Si segnala che a causa della mancata registrazione a Re.Ge delle misure non detentive e della scarsa affidabilità di detto registro anche in ordine ai dati relativi alle misure detentive, i dati sopra riportati sono stati raccolti sulla base degli appunti raccolti dai PM.

Nel periodo in esame sono state inoltrate ben 48 **richieste di incidente probatorio**, nella quasi totalità concernenti l'audizione di minori vittime di abuso sessuale, contro i 45 casi dell'anno precedente.

Collaborazione dei Vice Procuratori Onorari

A partire dal 2011 per reati minori (in particolare gli art. 388 e 570 cpp) ci si è potuti avvalere della collaborazione di Vice Procuratori Onorari, per la predisposizione di richieste di decreto penale. I decreti penali richiesti (e per lo più poi disposti dal GIP) sono stati ben 245 (108 nell'anno precedente e 3 del 2009/2010).

Le richieste di decreto penale sono così suddivise: 28 per art. 388 cpp; 212 per art. 570 cpp; 3 per l'art. 572 cpp; 1 per art. 574 cpp; 1 per art. 612 bis cpp.

Ulteriori rilevazioni

A partire dal 15.9.2011 al momento dell'assegnazione del fascicolo si è organizzata la rilevazione di alcuni dati essenziali sull'indagato o la parte lesa. Il periodo preso in esame è quello compreso fra il 15.9.11 ed il 15.9.12, quindi sfasato di un trimestre rispetto a quello preso in esame nella presente relazione. Inoltre per esigenze di semplificazione è stato preso in considerazione solo il reato principale e non anche i reati connessi.

Tabella 26 – Violenza sessuale ed abuso sessuale in danno di minori degli anni 18 (artt. 609 bis, ter, quater ed octies cpp)

Tipo di reato principale	Numero procedimenti
a carico di genitore o figura genitoriale	52
a carico di altri parenti	25

a carico di altra persona conosciuta dal/dalla minore	61
a carico di persona non conosciuta dal/dalla minore	61
Totale	199

Fonte: Procura di Milano

Tabella 27 – Violenza sessuale in danno di soggetti maggiorenni (artt. 609 bis, ter ed octies cpp)

Tipo di reato principale	Numero procedimenti
a carico di coniuge, coniuge separato o ex coniuge	41
a carico di convivente, ex convivente o concubino	61
altri congiunti o affini	7
a carico di altra persona conosciuta dalla parte lesa	124
a carico di persona sconosciuta alla parte lesa	158
Totale	391

Fonte: Procura di Milano

Tabella 28 – Maltrattamenti (art. 572 cpp)

Tipo di reato principale	Numero procedimenti
a carico di coniuge, coniuge separato o ex coniuge	560
a carico di convivente, ex convivente o concubino	392
a carico di figlio/figlia in danno di genitore	160
a carico di padre/madre in danno di figlio/a	151
a carico di altre persone (insegnanti, educatori ecc)	63
Totale	1326

Fonte: Procura di Milano

Tabella 29 – Stalking (art. 612 bis cpp)

Tipo di reato principale	Numero procedimenti
a carico di coniuge, coniuge separato o ex coniuge	157
a carico di convivente, ex convivente o concubino	319
a carico di vicini di casa	89
a carico di altri soggetti conosciuti (spasimanti, parenti, rivali in amore, stalking professionale)	179
a carico di persona sconosciuta alla parte lesa	16
Totale	760

Fonte: Procura di Milano

Tabella 30 – Mancata esecuzione dolosa di provvedimento del giudice (art. 388 cpp)

Tipo di reato principale	Numero procedimenti
a carico di coniuge, coniuge separato o ex coniuge	178
a carico di convivente, ex convivente o concubino	86

a carico di altri soggetti	8
Totale	272

Tabella 31 – Violenza degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 cpp)

Tipo di reato principale	Numero procedimenti
a carico di coniuge, coniuge separato o ex coniuge	518
a carico di convivente, ex convivente o concubino	172
a carico di altri soggetti (figli, genitori)	9
Totale	699

Fonte: Procura di Milano

Tabella 32 – Sottrazione di minori (artt. 573, 574, 574 bis cpp)

Tipo di reato principale	Numero procedimenti
a carico di coniuge, coniuge separato o ex coniuge	71
a carico di convivente, ex convivente o concubino	72
a carico di altri soggetti (in particolari fidanzati)	15
Totale	158

Fonte: Procura di Milano

I dati sopra riportati concordano con quelli risultanti dal Registro generale Re.Ge tenuto conto che alcuni procedimenti non vengono trattati da magistrati di questo Dipartimento e che alcune ipotesi di reato (in particolare quelle concernenti i reati di cui agli art. 388 e 570 cpp) sono spesso connesse con reati più gravi.

Estradizione ed assistenza giudiziaria

Nel periodo in esame risultano inoltrate richieste di assistenza giudiziaria: Perù, cittadino peruviano per omicidio e maltrattamenti in danno di una cittadina peruviana; Svezia International Public Prosecution Office, Göteborg per audizione di una testimone e vittima in un procedimento per art. 609 octies, 605 cpp; Francia, indagine in ordine ad associazione per delinquere finalizzata alla sottrazione internazionale di minori.

Mandato di arresto europeo

La procedura del MAE è stata applicata in due casi di sottrazione internazionale di minori.

Gli affari civili. Ricorsi per interdizione e amministrazione di sostegno

In netto aumento il lavoro dell'ufficio degli affari civili sia nel settore delle legalizzazioni (38.251 contro 34.995, 37.997 e 34.397 negli anni precedenti), sia in quello dei pareri e dei visti (25.182 contro i 17.023, 23.361 e i 23.698 negli anni precedenti) sia in quello delle cause civili,

ricorsi per interdizione, ricorsi per nomina di amministratore di sostegno, istanze relative al Registro di Stato Civile (242 contro 106, 130 e 171 negli anni precedenti).

Questi risultati sono stati resi possibili dalla concentrazione della materia prevalentemente su un solo magistrato del dipartimento e dalla collaborazione di alcuni VPO.

Risultano invece leggermente diminuite le partecipazioni alle udienze civili (137 contro 157, 116 e 84 negli anni precedenti), probabilmente a causa della soppressione delle sedi distaccate (Rho, Legnano e Cassano d'Adda).

Ufficio stralcio

A partire dall'inizio del 2011, è stato istituito un "Ufficio stralcio" del III dipartimento per la definizione dei fascicoli anteriori al 2009; definiti con richiesta di archiviazione 365 procedimenti (di cui 44 a carico di ignoti).

Nel 2012 l'Ufficio stralcio ha trattato anche i procedimenti del 2009 e del 2010 e quelli già assegnati a sostituti trasferiti ad altra sede: esauriti 668 procedimenti (di cui 83 a carico di ignoti) in buona parte con richieste di archiviazione (495 di cui 63 a carico di ignoti).

Procedimenti di rilievo

Fra i procedimenti di rilievo trattati nel periodo in esame si segnalano:

- porto e detenzione d'armi finalizzati ad un omicidio maturato in ambito familiare, sventato dall'intervento della polizia giudiziaria;
- abusi sessuali ai danni di pazienti in casa di cura, attualmente in fase di indagine;
- due casi di sottrazione di minori all'estero, di cui uno commesso nell'ambito di una associazione per delinquere internazionale, recentemente rinviato a giudizio immediato;
- un caso di stalking e lesioni aggravate definito con giudizio abbreviato;
- sette casi di abuso sessuale ai danni di figlie o nipoti minorenni di cui uno definito con condanna, quattro in fase di dibattimento ed uno in fase di indagine;
- tre procedimenti a carico di appartenenti a forze dell'ordine per violenza sessuale, concussione sessuale ed altro; in un caso l'imputato è stato recentemente condannato alla pena di 20 anni di reclusione, mentre negli altri due il procedimento è tuttora in corso;
- circonvenzione di incapace ed estorsione in danno di anziana già esercente la professione sanitaria;
- sequestro a scopo di estorsione, violenza sessuale ed altro in danno di una prostituta da parte di un funzionario di banca;
- vari casi di alterazione di stato (art 567 comma 2 cpp) contestata a coppie di coniugi italiani in relazione ad una falsa attestazione di maternità per figlio nato all'estero non dalla donna italiana che dichiara di essere madre ma da madre surrogata straniera;
- gravi maltrattamenti in famiglia da parte dei due genitori ai danni dei figli minori, in corso il dibattimento;
- cinque casi di abuso sessuale ai danni di minorenni perpetrati da conoscenti, in un caso allenatore di squadra femminile di pallavolo;
- tre procedimenti per una serie di stupri e rapine "su strada" ai danni di numerose donne, con autori identificati e colpiti da misura detentiva, procedimenti tuttora in fase di indagine;
- due casi di violenze sessuali aggravate e rapine in abitazione, di cui una ai danni di minorenne: custodia cautelare in carcere, indagini chiuse con richiesta di giudizio immediato;
- violenze sessuali in abitazione ai danni di tre donne anziane: indagini a carico di ignoti in corso;
- abuso sessuale su minore e pedopornografia a carico di carabiniere condannato in primo grado alla pena di anni 9 e mesi 6 di reclusione;
- violenza sessuale a prostituta e lesioni personali; condanna dell'imputato con rito abbreviato alla pena di anni 7 e mesi 4 per, oltre che alla pena di anni 4 e mesi 4 per detenzione di sostanze stupefacenti;
- violenza di gruppo in danno di cittadina svedese. L'unico imputato individuato è stato colpito da misura cautelare detentiva e poi condannato;
- plurime violenze sessuali e tentativo deliberato di trasmissione di HIV, applicata misura cautelare detentiva e successiva condanna;
- quattro procedimenti per violenza su minorenni agganciati via internet; in tutti i

casi è stata applicata misura cautelare detentiva ed in tre casi l'imputato è stato condannato mentre il quarto, caratterizzato dall'acquisizioni fraudolente di immagini di minori nudi attraverso telecamere nascoste in spogliatoi e successiva diffusione, è in fase dibattimentale;

- acquisizioni fraudolente di immagini di minori nudi attraverso telecamere nascoste in spogliatoi e successiva diffusione.

5.4 IV Dipartimento: Terrorismo, eversione ed attività connesse

Coordinatore: Maurizio Romanelli

Organizzazione interna

Le competenze del IV dipartimento sono state significativamente modificate dall'aprile 2012, con l'aggiunta alle materie tradizionali (terrorismo ed eversione) di tutta la materia della criminalità informatica che è stata trasferita dal VII Dipartimento ed incrementata con l'aggiunta del reato di cui all'art. 55 comma 9 dlgs 231/2007 (noti ed ignoti).

Il dipartimento tratta pertanto due aree di specializzazione, entrambe con competenza a livello distrettuale:

- terrorismo, eversione ed attività connesse; reati aggravati ex art. 1 l. 6.2.1980 n.15 (finalità di terrorismo); misure di prevenzione su soggetti indiziati di terrorismo; reati politicamente motivati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche; violazione della l.210/1995 (in materia reclutamento, utilizzazione, finanziamento ed istruzione mercenari); reati motivati da odio razziale e religioso.
- reati informatici, comprese le truffe su piattaforma informatica, e con l'aggiunta dell'art. 55 comma 9 dlgs 231/2007.

I magistrati che compongono il dipartimento sono attualmente sei, di cui tre addetti al settore terrorismo ed eversione e tre addetti alla criminalità informatica. Il dipartimento è pertanto organizzato nel senso di coassegnare ed assegnare procedimenti in materia di terrorismo ed eversione anche ai magistrati che fanno parte del pool criminalità informatica, per favorire la circolazione delle conoscenze, delle informazioni e delle necessarie esperienze investigative sulla materia del terrorismo a tutti magistrati del dipartimento. Non è previsto il flusso inverso nel senso che i magistrati che si occupano di terrorismo ed eversione, già sovraccarichi, non ricevono alcun procedimento in materia di criminalità informatica.

Vengono organizzate riunioni periodiche sia del pool criminalità informatica che del settore terrorismo ed eversione: tutti i magistrati del dipartimento sono pertanto informati di tutti i procedimenti più significativi in materia di terrorismo ed eversione.

I reati in materia informatica vengono assegnati secondo criteri automatici, eccezion fatta per le truffe su piattaforma elettronica (es. eBay) ex art. 640 cpp concentrate su un solo magistrato anche per consentire l'emersione di profili di serialità nel reato, ed una trattazione unitaria ed adeguata.

Il procuratore aggiunto prende in carico tutti i procedimenti a carico di ignoti relativi all'art. 55 comma 9 dlgs 231/2007, operando un filtro preliminare diretto alla archiviazione e riassegnando ai sostituti solo quelli suscettibili di sviluppi investigativi.

Attività di indagine

Terrorismo ed eversione

In tema di terrorismo internazionale, grazie al livello professionale della PG specializzata è garantita un'ottima conoscenza del fenomeno in generale e degli ambienti in cui potrebbero muoversi gruppi terroristici sovranazionali ed alcune complesse indagini sono in corso.

Viene coltivata in modo particolare la cooperazione internazionale, secondo metodi di circolazione già sperimentati di circolazione di informazioni ed atti e vengono seguiti e curati gli approfondimenti sovranazionali sull'evoluzione del fenomeno terroristico (terrorismo cd individuale; terrorismo home-grown; evoluzione della situazione politico-sociale in numerosi stati e relative tensioni).

Si fa un uso contenuto, ma significativo, dello strumento normativo delle intercettazioni preventive, anche al fine di cercare di verificare ipotesi di terrorismo "home grown" e di verificare la effettiva attendibilità delle sempre numerose segnalazioni, provenienti da svariate fonti, relative ad azioni terroristiche.

In tema di terrorismo interno, sono in corso indagini su gruppi di matrice anarchica, complesse ed articolate anche a seguito della vicenda dell'attentato terroristico, commesso a Genova il 7.5.2012, in danno di Roberto Adinolfi e della relativa attendibile rivendicazione da parte della FAI/FRI (Federazione Anarchica Informale; Fronte Rivoluzionario Internazionale).

In tema di reati politicamente motivati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche, sono in corso di definizione numerosi procedimenti che riguardano alcune manifestazioni pubbliche di rilievo. Recentemente sono state chiuse le indagini preliminari nei confronti di un centinaio di indagati. Sono state avanzate richieste di

archiviazione in relazione a numerose altre manifestazioni pubbliche.

Alcuni procedimenti di particolare rilievo sono:

- Indagine originata dalle dichiarazioni rese da vari personaggi che asserivano di essere a conoscenza di particolari, mai svelati prima, in ordine alla strage di Piazza Fontana. Le indagini delegate ed il vaglio attento delle loro dichiarazioni non hanno permesso di aggiungere nulla a quanto già analizzato e valutato nel corso dei precedenti procedimenti concernenti la strage. Si è pertanto proceduto ad avanzare un'articolata richiesta di archiviazione.
- Procedimento per fatti accaduti alla fine del 2010 nel corso di manifestazione non autorizzata ed organizzata da persone già note alle Autorità per la loro appartenenza ad aree cd antagoniste (in particolare, sono state iscritte le seguenti ipotesi di reato: art. 18 l.773/10; art. 582, 585 cpp; art. 612 bis cpp; art. 340, I e II comma). E' stato disposto il rinvio a giudizio.
- Procedimenti (concernenti oltre 100 persone indagate) riguardanti fatti accaduti alla fine del 2010, nel 2011, nel 2012, nel corso di manifestazioni non autorizzate ed organizzate da persone già note alle autorità per la loro appartenenza ad aree cd antagoniste (in particolare, sono state iscritte le seguenti ipotesi di reato :art. 18 l.773/10; art. 110, 633, 639 bis cpp; art. 582, 585 cpp; art. 612 bis cpp; art. 340, I e II comma; art. 610 cpp). Si segnalano in particolare (per numero di indagati e complessità delle indagini) lo sgombero dello stabile occupato di via Savona (che ha fra l'altro portato al sequestro di un consistente quantitativo di tritolo); le manifestazioni dinnanzi al teatro "La Scala"; la manifestazione sotto il Carcere di San Vittore, in occasione dello svolgimento del procedimento a carico delle "nuove BR". Per tutti questi procedimenti sono in corso le attività di notifica degli avvisi ex art. 415 bis che riguardano circa 100 persone. Parallelamente sono state definite numerose posizioni con richieste di archiviazione.
- Procedimento per l'affissione, in luoghi pubblici, nell'aprile 2011, nel periodo della campagna elettorale per le elezioni comunali, di manifesti lesivi del prestigio e dell'onore giudiziario "Via le Br dalle Procure" (art. 290 cpp). Dopo aver ottenuto, nel dicembre 2011,

la prescritta autorizzazione a procedere da parte del Ministro della Giustizia, è stata richiesta archiviazione nei confronti di Lassini Roberto e Rotta Francesco, mentre nei confronti di Di Capua Giacomo, è stata concordata l'applicazione della pena, con trasmissione del relativo fascicolo al GIP nel marzo 2012.

- Procedimento a carico di Catino Emanuele e Belpietro Maurizio relativo al reato di procurato allarme (art. 658 cpp aggravato dall'art 21 Legge Stampa), in relazione ad un articolo apparso sul quotidiano Libero in cui veniva preannunciato un attentato da parte di persone collegate alla criminalità pugliese in danno del Presidente della Camera On. Fini, al fine di fare ricadere le responsabilità sul Presidente del Consiglio. Il dibattimento dinnanzi alla IV Sez. Penale si è concluso nei confronti dell'imputato Catino, mentre la posizione di Maurizio Belpietro è stata stralciata.
- Procedimento sul presunto attentato ai danni del direttore del quotidiano "Libero", Maurizio Belpietro; a seguito di complesse indagini, è stato escluso il progetto di attentato; la richiesta di archiviazione è stata accolta dal GIP nel novembre 2011.
- Procedimento per episodi di incendi dolosi e danneggiamenti seguiti da incendio all'interno dell'università Bicocca di Milano (periodo Gennaio/Marzo 2012), con rivendicazioni anonime e minacce in danno dell'Università. E' stato tempestivamente individuato il responsabile, studente dell'università, non collegato a gruppi terroristici; emessa ordinanza di custodia cautelare e chiuse le indagini preliminari.
- Denuncia per vilipendio (art. 403 e 404 cpp) per la rappresentazione teatrale "sul concetto di volto nel figlio di Dio"; è stata richiesta l'archiviazione ed era stata altresì esclusa già in fase di indagine qualunque ipotesi di intervento preventivo diretto ad impedire la rappresentazione.
- Esposti, provenienti da più fonti, aventi ad oggetto la vendita all'asta di vecchi volantini delle Brigate Rosse: definiti nel registro mod. 45, con esclusione di qualunque ipotesi di reato, essendo stata accertata la regolarità dell'acquisizione da parte del venditore e la regolarità della procedura di vendita seguita dalla casa d'aste.

- Procedimento per il reato di istigazione a delinquere (art. 414 cpp) in relazione alle frasi pronunciate ed ai documenti letti nel corso del processo d'appello bis a carico delle cd. nuove BR di fronte alla Corte di Assise di Appello di Milano; le indagini sono in fase conclusiva.

Criminalità informatica

Il numero dei reati informatici è in costante aumento, e la qualità delle aggressioni informatiche è del pari in crescita. E' stato pertanto necessario realizzare un'organizzazione del dipartimento "Pool reati informatici" che consenta di fare fronte a numeri di procedimenti particolarmente rilevanti, ed al tempo stesso garantire la specializzazione, tempestività ed adeguatezza nella risposta giudiziaria al fenomeno criminale. Il metodo seguito, già sperimentato con successo all'interno del VII dipartimento, confermato e sviluppato all'interno del IV, si basa su alcuni snodi organizzativi:

- formalizzazione (e successiva diffusione sotto forma di Direttive, al livello distrettuale) di vere e proprie procedure investigative "sui primi accertamenti di PG in materia di reati informatici" nonché di alcune indicazioni operative sulle "modalità di trasmissione delle relative comunicazioni di notizia di reato alla Procura della Repubblica di Milano" (in vigore dal luglio 2011 e recentemente rinnovate)⁸;
- organizzazione diretta di occasioni di aggiornamento professionale per la PG, anche tramite un protocollo di intesa tra il Comune di Milano - Settore Lavoro e occupazione, ricerca universitaria e la Procura di Milano - pool reati informatici (con apertura, nell'estate scorsa, di un corso di formazione a distanza sui temi del "contrasto alla criminalità informatica e la tutela della vittima"⁹);
- incremento all'interno del sito istituzionale della Procura della Repubblica di pagine informative per la cittadinanza e per le potenziali vittime della criminalità informatica¹⁰; nonché di un'area riservata alla

⁸ La nota del Procuratore di Milano che accompagna il testo delle direttive è reperibile all'indirizzo <http://www.procura.milano.giustizia.it/files/prime-pagine-da-direttive-per-la-polizia-giudiziar.pdf>.

⁹ Cfr. <http://www.procura.milano.giustizia.it/una-offerta-formativa.html>.

¹⁰ Pagina raggiungibile all'indirizzo: www.procura.milano.giustizia.it/reati-informatici.html.

la PG II con materiali utili per gli accertamenti informatici e informazioni relative allo specifico settore;

- concentrazione di tutte le notizie di reato attinenti la materia informatica, per un'analisi preliminare, all'interno della squadra di PG reati informatici della Procura di Milano¹², idonea a:
 - avere sempre sotto osservazione, in tempo reale, modus operandi e numeri della criminalità informatica;
 - procedere ad una pronta definizione dei procedimenti penali più semplici per concentrarsi sulle indagini più complesse;
 - individuare prontamente i profili di serialità.

Tale ultimo aspetto organizzativo consente oggi di fornire i seguenti dati statistici relativi ai primi 7 mesi di operatività: gennaio/luglio 2012, dati più dettagliati rispetto a quelli ricavati dal sistema informatico Re.Ge.

Procedimenti iscritti: noti 501; ignoti 2414.

Vanno aggiunti i fascicoli attinenti le carte di credito¹³ non suscettibili di sviluppi investigativi, e i fascicoli pervenuti dalla Polizia Postale di Milano con già una indicazione di valutazione per l'archiviazione.

La tabella successiva presenta la classificazione dei procedimenti per tipologia di reato (alla luce di quelle formalizzate nelle Direttive sopra citate).

Tabella 33- Procedimenti per tipologia di reato

Tipologia di reato	Procedimenti
dialer (numerazioni a valore aggiunto)	69
furto di identità semplice	76
violazione account	153
accesso abusivo e-mail	49

¹¹ Area raggiungibile dall'indirizzo www.pginformatica-mi.it/main.html.

¹² Costituita nel 2007, attualmente tale Squadra è composta da 10 persone, provenienti da tutte le forze di polizia presenti sul territorio – Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia locale: essa è di supporto al pool reati informatici, ma procede anche ad accertamenti informatici in indagini in carico ad altri magistrati della Procura, nei casi in cui riservatezza dell'attività o complessità degli accertamenti lo rendano necessario.

¹³ Si riportano i numeri di tali fascicoli nelle precedenti rilevazioni (con un trend anch'esso in significativo aumento per l'anno in corso): 3.432 nell'aprile 2007-aprile 2008; 3.893 nell'aprile 2008-aprile 2009; 8.340 nell'aprile 2009-aprile 2010; 24.671 nell'aprile 2010-aprile 2011.

altro accesso abusivo	61
truffa e-bay	348
truffa su altra piattaforma	555
bonifico/ricarica disconosciuta	768
riciclaggio elettronico proventi illeciti	21
carte credito ¹⁴	510
Diffamazione online ¹⁵	83
altro reato informatico da rege	162
fascicolo connessi ad altri già in carico pool in epoca precedente 2012	2
fascicoli erroneamente assegnati al pool ma non reati informatici	44
Altri	14
Totale	2915

E' stata inoltre particolarmente curata dai colleghi del dipartimento la cooperazione giudiziaria con le autorità giudiziarie di Paesi dell'est, in particolare con la Romania, in ragione della particolare presenza e specializzazione della criminalità rumena in tale settore criminale.

La cooperazione giudiziaria in tale materia si fonda su rapporti diretti e consolidati con le autorità giudiziarie rumene e viene svolta attraverso la tempestiva socializzazione delle informazioni e degli atti, di modo da realizzare risultati di contrasto sovranazionale.

E' stata curata in particolare, anche al livello sovranazionale- lo strumento del sequestro preventivo funzionale alla confisca per equivalente, con significativi risultati di contrasto patrimoniale.

Le indagini più significative hanno consentito di ottenere, nel periodo considerato, ordinanze di custodia cautelare nei confronti di oltre cento indagati, con le contestazioni anche dell'ipotesi associativa transnazionale. Si è trattato di tre procedimenti di particolare rilevanza, seguiti dal compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni, PG ad alta specializzazione, con la quale prosegue una proficua e stabile collaborazione.

Possono essere segnalati i seguenti procedimenti di rilievo:

- Associazione per delinquere finalizzata alla clonazione di carte di credito e/o di pagamento (art 416 cpp, 617 quater, 617

¹⁴ Come già indicato, trattasi per lo più dei fascicoli riassegnati dal Procuratore aggiunto ai sostituti in quanto suscettibili di sviluppi investigativi.

¹⁵ Fino all'aprile 2012: cfr. nuova circolare Procuratore.

quinquies, 55 comma 9 l.231/07, 624-625 cpp ed altro). L'indagine, condotta con l'attiva collaborazione dell'AG rumena, anche nella fase esecutiva, ha portato all'emissione di ordinanza di custodia cautelare dal parte del GIP di Milano nei confronti complessivamente di 21 persone, tutti cittadini romeni.

- Cd operazione Wolf, indagine svolta dalla Polizia Postale di Milano, con custodia cautelare per 20 indagati, ha riguardato tre distinte associazioni a delinquere (2 a carattere transnazionale) finalizzate all'utilizzo indebito di carte di credito sottratte da un dipendente infedele di Unicredit nonché all'utilizzo fraudolento di numerazioni di carte di credito estere. Nell'indagine è emerso significativamente l'interesse e l'attività nel settore della criminalità informatica di personaggi di spicco di organizzazioni mafiose (ndrangheta).
- Cd operazione Poste chiuse, indagine relativa ad una organizzazione transnazionale dedita alle truffe informatiche ai danni dei correntisti di importanti istituti di credito italiani tramite la ormai nota tecnica del phishing, iniziata nel giugno 2011 e focalizzata sull'analisi delle transazioni informatiche e dei flussi monetari, che ha portato alla identificazione di 45 persone (operanti tra Italia, Romania e Regno Unito). Nel giugno 2012 è stata chiesta ed ottenuta una ordinanza di custodia cautelare eseguita contestualmente anche in Romania attraverso 9 mandati di arresto europeo e grazie alla collaborazione diretta tra i magistrati del pool reati informatici e i colleghi della Procura di Iași, Cluj e Targu Jiu. I correntisti truffati sono allo stato oltre 600, per un danno totale complessivo di almeno 323.000 euro.
- Indagine relativa al fenomeno delle intestazioni fittizie di schede sim all'interno del "canale etnico" di Telecom Italia spa. Nel marzo 2012 è stato notificato un avviso 415-bis cpp a 99 indagati, 14 dei quali con la contestazione di associazione per delinquere "allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti contro il patrimonio (ricettazione di documenti d'identità cartacei e/o informatici e di schede sim), contro la fede pubblica (falsificazione di documenti d'identità cartacei e/o informatici e di contratti per l'attivazione di schede TIM e di dichiarazioni liberatorie per il trattamento dei dati personali) e contro la tutela della riservatezza dei dati personali (ex

dlgs n.196/2003, cd Codice Privacy), al fine di trarne profitto e precisamente - in concorso con i [...] gestori di 66 esercizi commerciali per la vendita di schede TIM (cd dealer) [...] - al fine di attivare illecitamente [...] schede SIM in violazione della relativa normativa (art. 55 dlgs n.259/2003) e di procurarsi i corrispondenti incentivi in denaro". E' stata contestualmente elevata a carico di Telecom Italia spa la contestazione di illecito amministrativo ai sensi degli art. 5, comma 1 lett. a) e lett. b), 7, 24-bis comma 3 e 25-octies dlgs 231/2001 per non aver adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quelli verificatisi e per non aver osservato gli obblighi di direzione e vigilanza nei confronti dei dipendenti.

- Indagine relativa all'incidente informatico del 31 gennaio 2006, protrattosi nei giorni seguenti fino al 7 febbraio 2006 (con completa paralisi - per l'intero periodo - della maggior parte dei terminali del Comune di Milano e conseguente disservizio, a danno dei cittadini, soprattutto in relazione alle funzioni anagrafe, concessioni e protocollo). Nel giugno 2011 è stata richiesta l'archiviazione per 5 funzionari del Comune di Milano in relazione alle imputazioni loro contestate ai sensi degli artt. 168 e 169 dlgs 196/2003 ed, in alla mancata adozione delle misure minime di sicurezza - previste dall'art. 33 del dlgs 196/2003 - a protezione di dati personali, anche sensibili, allocati sui server della rete informatica del Comune di Milano (in particolare: per aver omesso di installare un sistema centralizzato di aggiornamento degli antivirus già configurati nelle postazioni informatiche della rete comunale). Il Comune di Milano nel frattempo ha provveduto a fare fronte alle omissioni rilevate. Per l'allora responsabile della Direzione specialistica dei servizi informativi del Comune di Milano invece è stata esercitata l'azione penale, dato il suo ruolo preminente nella vicenda relativa alla falsa attestazione al Garante (fatti per il quale il Tribunale di Milano, ha successivamente ritenuto sussistente la competenza dell'autorità giudiziaria di Roma).
- Indagine relativa ad un caso di illecito trattamento di dati sensibili operato sul sito del Ministero della Giustizia. Il procedimento prende origine da un esposto relativo ad un indebito trattamento di "dati sensibili" dei

dipendenti dell'amministrazione giudiziaria, dal momento che "i dati anagrafici di tutti i dipendenti del Ministero della Giustizia" sarebbero resi "accessibili a chiunque e non solo ai dipendenti, come invece avviene per l'area riservata intranet" dal momento che i risultati della "procedura di selezione interna relativa a mera progressione di fascia economica" erano stati pubblicati sul sito internet istituzionale. All'esito delle indagini e dopo che il Tribunale del Riesame accoglieva l'impugnazione del PM disponendo il sequestro preventivo delle pagine web interessate (in un primo tempo negato dal GIP) ai sensi dell'art. 167 dlgs 196/2003 e che poneva fine al trattamento illecito, nel febbraio 2012 veniva richiesta l'archiviazione dal momento che non emergeva la sussistenza di una finalità di arrecare danno, e neppure l'alternativo fine di lucro.

- Indagine relativa al grave attacco informatico patito dal Pio Albergo Trivulzio dal 13 al 15 agosto 2011, con danneggiamento del sistema informatico e distruzione di dati ed informazioni. L'indagine, di particolare complessità e che ha richiesto ampia cooperazione sovranazionale, ha consentito di ricostruire i vari passaggi dell'aggressione informatica e di individuare il responsabile.

5.5 V Dipartimento: Direzione Distrettuale Antimafia (DDA)

Coordinatore: Ilda Boccassini

Linee guida nella trattazione dei procedimenti

Le linee guida del Dipartimento sono finalizzate alla efficacia delle indagini su fenomeni criminali complessi, utilizzando altresì tutti gli strumenti previsti della regole di procedura per la celerità del processo.

Alcuni punti:

- monitoraggio costante dei fenomeni di intimidazione (minacce, incendi, danneggiamenti, ecc) al fine di individuare tempestivamente gli episodi potenzialmente riconducibili alla criminalità mafiosa ovvero ad altra forma di criminalità organizzata.
- stretta collaborazione con le altre Procure della Repubblica, principalmente con quelle più esposte nella lotta alle organizzazioni mafiose nelle regioni del Sud Italia, come ad esempio negli ultimi periodi con la Procura della Repubblica di Reggio Calabria e con quella di Catanzaro; sempre nel rispetto delle rispettive competenze territoriali.
- applicazione sistematica della "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" dlgs 231/2001.
- utilizzo sistematico della sospensione temporanea dell'amministratore di società e nomina di amministratore giudiziario (art. 3 quater l.575/1965) quando sono emersi sufficienti indizi per ritenere che l'esercizio di determinate attività economiche, siano state oggetto di intimidazione o infiltrazione da parte delle organizzazioni mafiose; ciò ha consentito di adottare modelli di organizzazione con allontanamento dei soggetti compromessi, tutelando attività economiche rilevanti nelle quali la n'drangheta si stava infiltrando (alcuni filiali della TNT spa, ecc).
- formulazione di proposte di misure di prevenzione personali anche nei confronti di soggetti che rappresentano la cd "area grigia" contigua alle organizzazioni di stampo mafioso, quindi

nei confronti di professionisti (notai, commercialisti, ecc), di rappresentanti del mondo politico e istituzionale e di appartenenti alle PA.

- qualora nel corso di indagini della DDA possano prospettarsi reati contro la PA e/o reati fallimentari, reati societari, le indagini vengono coassegnate con colleghi esperti dei dipartimenti I e II.
- rigorose direttive sono state impartite alle varie forze di polizia, circa la compilazione dei brogliacci e delle informative sulle intercettazioni, con particolare riguardo a quelle più sensibili, in ordine ai limiti di utilizzabilità e alle conversazioni non rilevanti.
- collaborazione con l'autorità di governo locale, il Prefetto, sul tema "Prevenzione tentativi di infiltrazione mafiosa e di corruzione nella PA", ed in particolare: estensione dei controlli antimafia alle piccole e medie imprese operanti nel settore dell'edilizia, realizzazione di una banca dati comune alimentata dalla Procura della Repubblica e dal Tribunale in cooperazione con il Prefetto con l'inserimento dei provvedimenti antimafia.

Per quanto riguarda la celerità del procedimento, la DDA fa ampio ricorso, ove possibile, alla procedura del cd rito immediato (l'art. 453 cpp consente di andare direttamente davanti al giudice del dibattimento, saltando l'udienza preliminare, quando gli elementi di prova raccolti siano particolarmente consistente), solitamente usata solo nei casi più semplici. Tale procedura è stata utilizzata di recente in un procedimento per criminalità mafiosa, con numerosissimi imputati detenuti (175), con l'indagine preliminare terminata entro 180 giorni, ciò che ha consentito di giungere alla conclusione del giudizio davanti al Tribunale in due anni.

Nel dare conto dell'attività di indagine svolta in specifici procedimenti si potrà fare riferimento alla ipotesi di accusa della Procura, a decisioni del GIP che ha applicato misure cautelari, o a decisioni del Tribunale o della Corte di Appello, fermo restando che la presunzione di non colpevolezza opera fino alla decisione definitiva della Corte di Cassazione.

Attività di indagine

L'informazione sulle indagini in materia di criminalità organizzata e mafiosa

I rapporti con la stampa, in aderenza con il vigente assetto normativo (art. 5 dlgs 106/2006), sono gestiti personalmente dal Procuratore della Repubblica, che naturalmente si avvale della collaborazione dei procuratori aggiunti e dei sostituti delegati per le singole indagini. Nei casi di significativo interesse pubblico, il Procuratore provvede ad emanare sintetici comunicati stampa, con la massima tempestività possibile consentita dal livello di *discovery* raggiunto, anche al fine di garantire parità di accesso a tutti i media.

In occasioni di indagini di particolare rilievo, e ciò è accaduto nell'ultimo periodo in particolare per indagini della DDA, al comunicato stampa è seguita una conferenza stampa, tenuta negli uffici della Procura della Repubblica, con la partecipazione dei responsabili della o delle forze di PG interessate. L'obiettivo è di fornire alla opinione pubblica una informazione su quegli aspetti della indagine che non sono coperti da segreto e sempre nel rispetto della presunzione di non colpevolezza.

La linea della Procura della Repubblica di Milano è quella di non replicare ad attacchi che provengano da soggetti imputati o da esponenti pubblici, anche quando (e purtroppo è capitato) appaiano superati i limiti della legittima espressione di opinioni critiche.

E' opportuno ancora sottolineare che, ad evitare spettacolarizzazioni e a tutela della dignità della persona degli indagati (che deve essere rispettata quale che sia la gravità del reato addebitato), di concerto con le forze di polizia delegate per le indagini, sono state impartite precise e rigorose disposizioni affinché la esecuzione delle misure cautelari avvenga con modalità da impedire riprese televisive o fotografiche.

Criminalità organizzata di tipo mafioso

La consapevolezza delle caratteristiche e delle modalità organizzative ed operative delle organizzazioni mafiose è una premessa indispensabile per la efficacia delle indagini. Peraltro deve essere sempre tenuto presente che le indagini della Procura della Repubblica sono altra cosa rispetto alle analisi sociologiche, politiche e criminologiche e al giornalismo di inchiesta.

Le indagini della Procura non riguardano "fenomeni" o "situazioni" ma fatti specifici riconducibili a responsabilità individuali; la contestazione del reato di associazione mafiosa non può prescindere dalla prova rigorosa del contributo portato all'associazione dal singolo

individuo. Al contrario i risultati delle indagini e dei processi su fatti specifici e sulle responsabilità individuali potranno fornire elementi per analisi generali e per i necessari interventi della politica, delle istituzioni pubbliche e delle private associazioni.

Nell'ambito di un'indagine, tra il novembre 2011 e il marzo 2012 sono state eseguite ordinanze di carcerazione nei confronti di soggetti collegati all'associazione mafiosa "Valle - Lampada", già oggetto di una precedente indagine del 2010, che riguardava reati per così dire "classici", con gravi episodi di violenza e di minaccia. Questa seconda fase ha riguardato il coinvolgimento di soggetti appartenenti al mondo istituzionale la cosiddetta "area grigia" (tra cui due magistrati, un avvocato, un medico, un politico, quattro appartenenti alla Guardia di finanza), accusati di concorso in associazione di tipo mafioso, favoreggiamento, corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio. L'indagine ha posto in luce il tema delle "relazioni esterne" del sodalizio mafioso. In particolare, il "capitale sociale" mafioso è quella rete relazionale che l'associato intrattiene con il mondo politico, imprenditoriale, giudiziario, delle libere professioni; dette relazioni possono integrare un reato oppure rimanere nel concetto di contiguità non punibile. La cd "area grigia" non è un'entità unitaria: l'appartenente all'associazione mafiosa si rapporta in modo diverso con l'imprenditore, con il politico, con l'avvocato, con il magistrato, con il professionista, individuandone in qualche modo i punti deboli. Non sempre è l'appartenente alla mafia che "si infiltra" nella società civile, ma esiste anche un movimento in senso inverso (dalla società civile alla associazione mafiosa), quando l'appartenente alla 'ndrangheta viene cercato e usato da esponenti della società civile e delle istituzioni per raggiungere finalità personali.

La 'ndrangheta è una realtà polivalente: organizzazione criminale violenta, impresa economica, apparato simbolico e, soprattutto, struttura finalizzata alla ricerca ed all'esercizio del potere in rapporto con il mondo istituzionale e con la società civile.

Sono state raccolte prove di gravi fatti di favoreggiamento e corruzione a carico di esponenti del mondo politico, della magistratura e dell'avvocatura, alcuni dei quali, paradossalmente noti per un ostentato impegno "antimafia", per pubbliche prese di posizione contro la 'ndrangheta.

La Corte di Cassazione, decidendo sulla impugnazione da parte di un imputato detenuto

nell'ambito dell'indagine sul gruppo Valle (Cass. 18797/12) ha stabilito alcuni principi di rilievo generale, con riferimento al reato di associazione mafiosa:

"Normalmente (...) l'attenzione si concentra sull'aspetto più cruento dell'associazione mafiosa ossia sui reati fine (estorsioni, usura, omicidi, traffico di stupefacenti ecc...) che vengono assunti ad indice del fenomeno associativo che sta a monte.

Non meno importante, tuttavia, ai fini del raggiungimento degli scopi associativi, è tutta quell'attività che serve all'associazione per infiltrarsi nella società civile dove si presenta con il volto di personaggi insospettabili i quali, avvalendosi di specifiche competenze professionali, avvantaggiano l'associazione fiancheggiandola e favorendola nel rafforzamento del potere economico, nella protezione dei propri membri, nell'allargamento delle conoscenze e dei contatti con altri membri influenti della società civile (cd borghesia mafiosa).

Trattasi, infatti, di un ruolo non meno rilevante di quello attribuito ad altri partecipi, (dediti ai reati fine di estorsione, usura, riciclaggio, ecc.), anzi ancor più essenziale per l'esistenza e il rafforzamento dell'associazione poiché il creare - o comunque favorire ed ampliare - le reti di relazione dei capi dell'associazione con politici, magistrati, imprenditori, personale sanitario, ecc, permette di moltiplicare la forza di espansione e di penetrazione del sodalizio criminale.

Il contributo di questi soggetti della borghesia mafiosa è per l'associazione fonte di potere, relazioni, contatti. Occorre ricordare, in proposito, che le associazioni mafiose sono tali perché hanno relazioni con la società civile; ed, invero, tali relazioni che uniscono i boss con una rete di politici, pubblici amministratori, professionisti, Imprenditori, uomini delle forze dell'ordine, avvocati e persino magistrati, costituiscono uno dei fattori che rendono forti le associazioni criminali e che spiegano perché lo Stato non sia ancora riuscito a sconfiggerle. Basti pensare che gli infiltrati, "le talpe", le fughe di notizie riservate e, in casi ancora più gravi, le collusioni di investigatori, inquirenti o magistrati, con le cosche mafiose possono portare al fallimento parziale o totale delle indagini."

Nell'ambito del menzionato procedimento si è proceduto con giudizio immediato e nell'autunno 2012, a seguito della scelta del rito abbreviato da parte di alcuni degli imputati, l'avvocato Minasi Vincenzo, il magistrato Giusti Giancarlo, Gattuso Domenico, e Moretti Vincenzo hanno riportato condanna. Per le altre posizioni è in corso il dibattimento.

In una diversa indagine, sempre relativa a fatti di associazione mafiosa "ndrangheta" nel territorio lombardo, è emerso il coinvolgimento di un assessore della regione Lombardia, ora detenuto in carcere per decisione del GIP, per concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione e cd voto di scambio (art. 416 ter cpp). Questa vicenda ha mostrato l'inadeguatezza della norma sul cd voto di scambio, cioè di chi riceve la promessa di voti da parte di organizzazione mafiosa perché questo comportamento è punito solo quando l'esponente politico offre in contraccambio denaro. Questa norma ha trovato pochissime applicazioni, pur essendo probabilmente non raro il fatto del voto di scambio, perché la contropartita offerta dal politico di solito consiste in favori di altro tipo (assunzioni di personale in uffici pubblici, commesse di lavoro pubblici, ecc).

Nel procedimento per il primo troncone della cd "operazione Valle" nel settembre 2011 il Giudice per l'udienza preliminare ha condannato cinque persone per associazione di tipo mafioso, usura, intestazione fittizia e favoreggiamento aggravato ex art. 7 dlgs 152/1991 a pene variabili da anni 10 ad anni 2 di reclusione.

In separato processo, nel luglio 2012, il Tribunale ha condannato gli esponenti del sodalizio mafioso a severe pene detentive e alla confisca e sequestro di numerosi beni.

Nel gennaio 2012 la Corte di Appello di Milano ha sostanzialmente confermato le condanne inflitte dal GUP in data 28.10.2010 ai componenti dell'associazione mafiosa Barbaro – Papalia. Nel marzo 2012 la Corte di Appello di Milano ha sostanzialmente confermato le condanne inflitte in primo grado a carico di esponenti della famiglia Barbaro - Papalia per bancarotta e reati fiscali aggravati dalla finalità mafiosa.

Nel marzo 2012 il Giudice per l'udienza preliminare ha condannato 15 persone per associazione di tipo mafioso, estorsioni aggravate ex art. 7 dlgs 152/1991, traffico di stupefacenti a pene fino a 14 anni di reclusione. È stata quindi riconosciuta l'ipotesi accusatoria e cioè che la famiglia Flachi, sia attraverso il padre detenuto, sia attraverso altri familiari (Flachi Emanuele e Flachi Davide), continua ad esercitare un penetrante controllo del territorio in alcune zone di Milano. Dall'indagine sono emersi due dati rilevanti:

- a) il costante rapporto con la realtà calabrese da parte delle strutture lombarde;

- b) la 'ndrangheta non può più essere analizzata semplicemente come un'insieme di 'ndrine, tra di loro scoordinate e scollegate e i cui componenti di vertice si incontrano una tantum per passare insieme momenti conviviali di vario genere. Tale visione non solo non corrisponde a quello che è emerso dalle indagini, ma genera un grave rischio: una visione parcellizzata della 'ndrangheta non consente di valutarne i legami con il mondo istituzionale, imprenditoriale. La 'ndrangheta non può essere vista come unico organismo dotato di unità di scopo e coerenza interna, perché ciò significherebbe sopravvalutarne la coesione e la coerenza interna: si tratta piuttosto di un sistema di regole che crea vincoli tra gli aderenti e opportunità d'azione per gli stessi, di una configurazione reticolare, strumentale al perseguimento di differenti interessi individuali, con forme di forte solidarietà collettiva e di stringente cooperazione, il cui tessuto connettivo è la soddisfazione di interessi individuali. Tra gli aderenti vi sono spesso forme di competizione, che però non portano al dissolversi dell'organizzazione e ciò sia per il persistere di forme di cooperazione, sia in quanto gli scopi sono spesso interdipendenti. Tutti i partecipi hanno interesse a che l'organizzazione sopravviva, il che costituisce la precondizione perché i traffici illeciti possano continuare a prosperare. Si è in proposito parlato, con espressione sintetica, di anarchia organizzata, dove il rimando alla 'ndrangheta e alle sue tradizioni serve, all'interno, per garantire lealtà tra i membri e adesione agli scopi, e all'esterno, per sorreggere l'efficacia del metodo intimidatorio. Ovviamente tale flessibilità garantisce maggiore capacità di diffusione in territori non tradizionali, il che è tipico della 'ndrangheta, dotata di moduli organizzativi più adattabili, di una struttura meno centralizzata e verticistica. Tali osservazioni, conducono ad affermare che le singole "famiglie" non possono essere viste come monadi separate e autonome, ma come fenomeno criminale unitario.

Nei procedimenti stralcio dall'indagine cd "Infinito - Crimine" a carico di 185 imputati per i reati di cui agli art. 416 bis, usura, estorsione, armi, violazione della legge stupefacenti, in giudizio abbreviato hanno riportato condanna 113 imputati. Nei confronti di alcuni, tutti appartenenti alla "locale" di Legnano, il GUP ha

pronunziato sentenza di non doversi procedere per ne bis in idem poiché già condannati nel procedimento cd “ bad boys” per il reato di cui all’ art. 416 bis cpp. Sono stati assolti Barbaro Francesco, imputato del delitto di cui all’art. 73 DPR 309/90; Fallara Agostino, imputato per concorso in estorsione; Oliverio Antonio, nei cui confronti non fu richiesta misura cautelare, è stato assolto dal reato di cui all’ art. 319 cpp su richiesta del PM. L’unico imputato assolto dal delitto associativo, Genovese Leandro, all’epoca detenuto anche per l’autorità giudiziaria di Reggio Calabria quale partecipe della ‘ndrina dei Ficara – Latella, è stato recentemente condannato per 416 bis cpp dal Tribunale di Reggio Calabria alla pena di anni 8 mesi 8 di reclusione. Inoltre 12 imputati cui era stato contestato il solo reato relativo agli stupefacenti hanno patteggiato la pena.

Nei confronti dei rimanenti imputati in data 6 dicembre 2012 si è concluso il dibattimento avanti l’VIII sezione penale del tribunale. Tutti gli imputati sono stati condannati tranne tre, cui erano contestati reati minori. L’unica scarcerazione, peraltro formale, è stata disposta nei confronti di Napoli Maurizio, detenuto nell’ambito di altro procedimento per omicidio e 416 bis cpp.

Sono stati condannati per concorso esterno Berlingeri Michele, sottufficiale dell’Arma dei Carabinieri già in servizio presso la Compagnia di Rho e Chiriaco Carlo, ex direttore sanitario della ALS di Pavia che aveva allocato” i voti della ‘ndrangheta in competizioni elettorali. Sono stati altresì condannati due imprenditori “collusi”, condannati anche per vari episodi di bancarotta fraudolenta aggravata dall’art. 7 dlgs 152\91.

Sono state depositate dal GUP di Milano, nel giugno 2012, le motivazioni della sentenza del procedimento penale Crimine per i 120 imputati che hanno scelto il rito abbreviato. Il giudice ha riconosciuto l’impostazione della pubblica accusa e, quindi, l’unicità della ‘ndrangheta coordinata da un organismo di vertice denominato “Crimine” o “provincia” suddiviso in tre mandamenti Jonica, Tirrenica o Piana e Centro o Reggio Calabria, e della “Lombardia”, organo di coordinamento delle “locali”, (ne sono state individuate almeno 15), esistenti sul territorio lombardo. Questa unitarietà si manifesta come adesione da parte di ogni singolo affiliato a un progetto criminale proprio dell’associazione nel suo complesso, accomunato da identità di rituali di affiliazione e di regole condivise, dal comune sentire di appartenere ad un insieme che coinvolge non

solo le cosche operanti nei territori di tradizionale insediamento, ma anche quelle attive in altre realtà territoriali, nel caso di specie in Lombardia che, come quelle calabresi, si riconoscono nel “Crimine” di Polsi.

Nel procedimento a carico di Magaraci Alessandro e Gallo Claudio Carlo per i reati, rispettivamente, di cui all’art. 416 bis comma 1,3, 4 e 6 cpp e l’10, 416 bis cpp, entrambi in custodia cautelare in carcere sono in corso i giudizi per il primo con rito abbreviato e per il secondo con rito immediato, le cui decisioni si conosceranno a breve. L’indagine, che ha coinvolto anche altri soggetti affiliati alla ‘ndrangheta in particolare alla “locale” di Legnano, costituisce un’ulteriore sviluppo della operazione “Crimine”. Il dato che ha caratterizzato questo procedimento è il rapporto tra le strutture penitenziarie e i soggetti appartenenti alla ‘ndrangheta: grazie alla complicità di affiliati in libertà (Magaraci Alessandro) e di un appartenente alla polizia penitenziaria (Gallo Claudio), i detenuti Filippelli Nicodemo e Mancuso Luigi, entrambi già condannati per il reato di cui all’art. 416 bis cpp, proseguivano nelle attività illecite, mantenendosi in contatto con gli associati ancora in stato di libertà.

Nei confronti dei fratelli D’Agosta Carmelo e Gianfranco (già condannati per associazione di stampo mafioso (art. 416 bis) commessa negli anni novanta in Sicilia e per traffico di sostanze stupefacenti in Milano, per omicidio - consumato e tentato, estorsione, violazioni sulla normativa inerente le armi e ricettazione, è in corso un’indagine per il delitto di cui all’art. 12-quinquies, comma 1, del dl 306/1992 per la sistematica attività di trasferimento fraudolento di beni (beni immobili, aziende, quote societarie e beni mobili) compiuta in Milano ed altre località sino al dicembre 2011 allo scopo di sottrarre tali beni ad attività di sequestro in materia di prevenzione patrimoniale. I redditi di entrambi gli indagati sono risultati nel corso degli anni esigui ed incompatibili con l’acquisizione delle disponibilità societarie, delle aziende e con i beni mobili ed immobili accertati e riferibili direttamente o indirettamente agli stessi (quote di società di capitali che detengono beni aziendali di notevole valore quale un bar ristorante nel centro storico di Milano, un hotel a quattro stelle e un bar in località turistiche della Sardegna e un’autovettura di lusso). Molti di questi beni sono risultati intestati a familiari o a prestanome, ovvero a soggetti collegati agli indagati in funzione di schermo per le operazioni economiche poste in essere dagli stessi, mentre i beni effettivamente

intestati agli indagati, a dimostrazione della generale volontà di occultamento dei cespiti patrimoniali, non sono stati denunciati così violando il combinato disposto degli art. 30 e 31 della legge 646/82. Nel giugno 2012, il GIP ha disposto il sequestro preventivo dei beni di cui sopra.

Nel 1998 a Colonia in Germania venne sequestrato a scopo di estorsione un imprenditore originario di Gela, Bennici, il quale all'epoca non denunciò il fatto, consapevole dell'appartenenza mafiosa degli autori. La Procura di Caltanissetta, a seguito delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia ha proceduto per il delitto di sequestro di persona a scopo di estorsione aggravato ex art.7 dl.152\91 a carico di esponenti della cosca Emmanuello di Cosa Nostra, ed in particolare Emmanuello Alessandro (esponente di vertice della cosca, all'epoca del fatto latitante in Germania) ed altri soggetti tutti affiliati alla stessa. La Cassazione ha ritenuto la competenza di Milano, ove si è concluso il giudizio in rito abbreviato con condanne per quattro imputati (i fratelli Greco-Rizzo e Licata), mentre per Emmanuello, nei confronti del quale si è proceduto separatamente in attesa della procedura di estradizione dalla Germania, è stato chiesto il rinvio a giudizio nel giugno 2012.

Misure di prevenzione personali e patrimoniali

Nel gennaio 2012 il Tribunale di Milano ha sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per anni 3 Nardone Carlo Alberto, ex appartenente all'arma dei Carabinieri, titolare di una società di sicurezza (Delphi Company srl), il quale ha chiamato esponenti di un'associazione mafiosa per garantire la sicurezza e la gestione di relazioni sindacali in TNT Italia. In particolare Nardone, segnalato dalla nota agenzia investigativa Kroll, è stato sollecitato da esponenti della TNT Italia a risolvere alcuni problemi sindacali (richiesta di aumento delle tariffe) e di sicurezza che TNT aveva con alcuni fornitori e in particolare cooperative di padroncini; egli si rivolge ad alcuni soggetti (Martino Paolo, Davide Flachi, Aldo Mascaro e Giuseppe Romeo) che in breve tempo "soppiantano" le vecchie cooperative e vi subentrano.

Nardone, dopo aver risolto i problemi che TNT aveva in Lombardia, si rivolge a Antonino Belnome (oggi collaboratore di giustizia) per risolvere analoghi problemi di sicurezza e

sindacali che TNT aveva in Campania. La vicenda Nardone (e la connessa vicenda Delphi Company) attestano come l'offerta di protezione sia stata e sia tutt'ora una delle attività più redditizie dell'associazione mafiosa. A tal proposito è sufficiente rilevare che le cooperative facenti capo al sodalizio e subentrate in TNT sono arrivate ad avere un fatturato di circa 3 milioni annui e che per ottenerlo hanno estromesso con metodi mafiosi altri imprenditori. Nel settembre 2012 il Tribunale, su richiesta della DDA, ha disposto la sospensione temporanea dall'amministrazione dei beni ex art. 3 quater l.575/1965 (oggi art. 34 dlgs n.159/2011) nei confronti della Delphi Company srl, società di cui è titolare Nardone. Sempre nel settembre 2012 il Tribunale di Milano, ha revocato, su conforme richiesta della Procura della Repubblica, la misura della sospensione dall'amministrazione dei beni disposta nei confronti di alcune filiali di TNT Italia e Royal srl, due società di notevoli dimensioni che erano risultate infiltrate dal sodalizio Flachi. A seguito della sospensione le due società si sono dotate di adeguati modelli organizzativi ex Dlgs 231/2001, hanno interrotto ogni rapporto con i soggetti indagati ex 416 bis cpp e si sono dotati di strumenti di controllo interni ritenuti adeguati dal Tribunale e ciò ha comportato, come già detto, la revoca della sospensione.

Tale modalità di intervento ha permesso di "bonificare" le due imprese, preservando ricchezza e posti di lavoro e nel contempo evitando che di tale ricchezza ne beneficiasse la criminalità mafiosa: un intervento in qualche modo chirurgico da porre in essere quando l'impresa può essere "salvata" e non totalmente compromessa.

Nel marzo 2012 è stata proposta la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nei confronti di Filippo Cammalleri, commercialista di fiducia della famiglia Valle, il quale si è reso intestatario fittizio del 50% della Gestioni Immobiliari Marilena srl, società immobiliare della famiglia Valle a cui fanno capo numerose unità immobiliari. Il tribunale - sezione autonoma Misure di Prevenzione - ha accolto la richiesta applicando la sorveglianza speciale di PS per la durata di anni due.

Omicidi in contesto mafioso

Le indagini sulla scomparsa, nel novembre 2009, a Milano di Lea Garofalo, collaboratrice di Giustizia sottoposta per alcuni anni al programma di protezione per testimoni a seguito di importanti dichiarazioni dalla stessa resa e riguardanti plurimi

reati commessi, tra gli altri, da componenti della famiglia Cosco, appartenente alla 'ndrangheta calabrese, avevano consentito di accertare che si era tratta di omicidio. Il procedimento contro i fratelli Cosco Carlo, Giuseppe e Sergio e altri tre imputati a loro collegati (Curcio Rosario, Sabatino Massimo e Venturino Carmine), in stato di arresto si è concluso nel marzo 2012 in Corte di Assise, con la condanna all'ergastolo di tutti gli imputati. Anche il separato procedimento per traffico di stupefacenti, usure ed estorsioni-posti in essere da esponenti della famiglia Cosco e da altri imputati, si è concluso nel giugno 2012 con la condanna in sede di giudizio abbreviato di tutti gli imputati. Inoltre va segnalato che la famiglia Cosco da almeno 20 anni occupava abusivamente in Milano un intero stabile (più di 100 appartamenti) di proprietà dell'Ospedale Policlinico di Milano, divenuto negli anni una sorta di "zona franca" in quanto oggetto di attività illecite (e in particolare spaccio di stupefacenti) quasi alla luce del sole, oltre che fonte di guadagni illeciti, nel senso che oltre agli appartamenti occupati direttamente gli altri venivano dai Cosco affittati o venduti a extracomunitari. Dopo una serie di contatti con varie istituzioni comunali per affrontare il problema, anche sociale, delle numerose famiglie di stranieri con bambini piccoli occupanti, è stato infine disposto il sequestro preventivo dell'intero stabile con lo sgombero dello stesso avvenuto a giugno 2012 e la restituzione, se così si può dire, alla città.

In un procedimento stralcio dall'indagine "infinito" che, com'è noto, ha permesso di individuare l'esistenza di 15 locali di 'ndrangheta, operanti in Milano e province limitrofe, che aderiscono ad una struttura superiore di coordinamento denominata "La Lombardia" si è ricostruito l'omicidio del 14 luglio 2008 a San Vittore Olona in danno di Novella Carmelo, allora capo della struttura denominata "La Lombardia" e sostenitore di un progetto autonomista delle locali lombarde dalla Calabria. A seguito della collaborazione di Belnome Antonino è stato possibile individuare gli altri correi dell'omicidio Novella (tra cui il secondo killer) e ricostruire altri due casi di "lupara bianca", l'omicidio di Stagno Rocco, avvenuto a Bernate Ticino il 29 marzo 2010 e l'omicidio di Tedesco Antonio detto "L'americano" avvenuto a Bernate Ticino il 27 aprile 2009.

L'omicidio di Stagno Rocco si inserisce in un contesto di conflittualità venutosi a creare tra le famiglie Stagno e Cristello culminato con gli

omicidi di Cristello Rocco prima, e di Stagno Rocco poi.

Quanto all'omicidio di Tedesco Antonio, avvenuto a Bernate Ticino il 27 aprile 2009, le dichiarazioni del collaboratore hanno consentito di ricostruire il movente (l'omicidio fu deliberato dai "vertici" della locale di Guardavalle ovvero Ruga Andrea e Gallace Vincenzo in conseguenza di alcune "mancanze" di cui si sarebbe macchiato il Tedesco), le modalità di esecuzione e gli esecutori (Caristo Agostino Luigi, Carnovale Antonio, Di Noto Salvatore, Napoli Maurizio, Sestito Sergio) ed è stato altresì possibile rinvenire il cadavere nel luogo esattamente indicato dal collaboratore.

Il procedimento penale, con gli imputati in custodia cautelale e con rito immediato è iniziato nel febbraio 2012 avanti la Corte di Assise di Milano e ad esso è stato riunito il procedimento nei confronti di Gallace Vincenzo e Tedesco Giuseppe Amedeo (entrambi imputati per l'omicidio ai danni di Novella Carmelo).

A seguito della collaborazione di Vizzini Rosario, che ha indicato il luogo in cui il corpo della vittima era stato sotterrato, spiegando le ragioni e la dinamica dell'omicidio, maturato in contesto mafioso sono stati individuati i responsabili dell'omicidio in danno Salvatore D'Aleo. E' in corso l'udienza preliminare.

Si è indagato nei confronti di un gruppo criminale, composto da appartenenti alla organizzazione camorristica "Gionta" originaria di Torre Annunziata (NA), operativo nelle province di Milano, Varese e Como, per traffico internazionale ed interno di stupefacenti, recupero dei crediti di droga con modalità estorsive, detenzione e porto abusivo di armi. Tra i principali indagati figurano Gionta Valentino, figlio del capo clan Gionta Ernesto, il cugino Caiazzo Carlo e Ranieri Michele, il quale ultimo era riuscito ad infiltrarsi, con la complicità del Caporal Maggiore Manzo Francesco, nella caserma dell'esercito "U. Mara" di Solbiate Olona (VA). Nel corso della indagine, Caiazzo Carlo, con il suo gruppo criminale commetteva l'omicidio di Verrascina Saverio Luca, in San Giuliano Milanese (MI) il 10.01.2012, per un mancato pagamento di un debito di droga. Per l'omicidio procede la Procura di Lodi. Si è attuato un coordinamento investigativo e a Milano si procede per gli ulteriori reati. Sono state applicate misure cautelari e sono state sequestrate sostanze stupefacenti ed armi, a seguito dell'individuazione di alcuni depositi a Milano ed hinterland utilizzati dall'organizzazione

criminale. Sono anche state sequestrate diverse autovetture, sottoposte poi a sequestro preventivo ed affidate alla PG ex art. 100 DPR 309/90. Si procede con giudizio immediato.

Nel procedimento per sei omicidi ascrivibili alla mafia nissena-gelese, commessi in Milano ed hinterland tra la fine anni '80 e l'inizio anni '90 nel gennaio 2012 la I Corte di Assise di Milano ha condannato all'ergastolo Riina Salvatore e Tasca Carmelo per l'omicidio di Alfio Trovato (commesso a Milano il 2.5.1992). Nel maggio 2011 in giudizio abbreviato il GIP a carico di 19 imputati aveva condannato a 30 anni Mazzei Santo e a pene minori i collaboratori di giustizia Brusca Giovanni e Facella Salvatore, sempre per l'omicidio di Alfio Trovato; il GIP aveva assolto 16 imputati; su appello del PM è in corso il giudizio alla II Sezione della Corte Assise di Appello di Milano.

Traffico di stupefacenti

Un'indagine iniziata nel 2005 aveva inizialmente dato origine a diversi procedimenti per traffico di stupefacenti a carico di Barrios Sabina Abel, Puddu Eligio Elio + altri; Bonanno Luigi + altri, Pellegrino Francesco, Saccinto Antonio + altri, successivamente riuniti alla luce delle dichiarazioni rese, nel 2009, dal collaboratore di giustizia Saccinto Antonio che consentivano di ricostruire una articolata e stabile associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti diretta da Puddu Eligio Elio e dal suo stretto collaboratore Do' Patrik. A tale associazione e al funzionamento della stessa si riconnettevano, poi, in ragione delle mancate forniture o dei mancati pagamenti delle stesse, le condotte estorsive volte al recupero del denaro consegnato per l'acquisto della droga non ricevuta o per riscuotere i crediti di quella ceduta. Nel 2010 il GIP di Milano disponeva custodia cautelare in carcere nei confronti di 50 persone e sequestrava a norma dell'art 12 sexies l.356/92, numerosi beni mobili e immobili

L'indagine cd "Magna Charta" ha accertato l'esistenza di una associazione italo-bulgara per l'importazione dal Sudamerica in Europa di ingenti quantitativi di cocaina. Il capo Banev Evelin Nicolov, detto "B" o "Brendo", finanziava le importazioni; Boev Matey Mitkov e Garev Tinko Vasilev, mantenevano i contatti con gli italiani Cattelan Fabio e Melato Antonio, che si occupavano della logistica: reperimento delle navi, individuazione dei porti, reclutamento degli skipper ecc., trasbordo della cocaina dalla cd "nave madre", che proveniente dal Sudamerica rimaneva al largo delle coste iberiche, alle navi o imbarcazione d'altura che l'associazione acquistava o affittava. Queste imbarcazioni rimanevano poi ormeggiate in porti spagnoli (isole Canarie) o portoghesi (isola di Madeira).

Si è accertato il coinvolgimento dell'associazione in due importanti importazioni di sostanza stupefacenti: le polizie di Spagna e Portogallo hanno sequestrato circa 6.000 chilogrammi di cocaina e l'arresto dei relativi equipaggi, mentre un' un'ulteriore importazione di circa 1.500 chilogrammi di cocaina, che non veniva portata a termine a causa delle pessime condizioni meteorologiche. Successivamente, una "fuga di notizie" consentiva all'organizzazione di venire a conoscenza dell'attività investigativa in corso e, di conseguenza, gli indagati sospendevano i traffici illeciti.

Decisiva è stata la collaborazione delle autorità giudiziarie e di polizia di numerosi paesi europei (in particolare Bulgaria, Spagna e Portogallo), coordinate da Eurojust e dall'Interpol, sia nella fase delle indagini che della esecuzione di Mandati di Arresto Europei e richieste di estradizione. In data 27 novembre 2012 è stata formulata richiesta di giudizio immediato nei confronti di 21 imputati.

Nell'indagine a carico di Cavka Boris + 13, iniziata nel giugno 2004, per traffico di stupefacenti gestito da cittadini extracomunitari di etnia "rom" e di origine serbo-croata tra Olanda e Italia, sono state emesse ordinanze di misura cautelare nel maggio 2012 e il procedimento è stato definito con 5 abbreviati, 2 patteggiamenti, 2 dichiarazioni di incompetenza. Per quattro imputati rinviati a giudizio è in corso il dibattimento.

L'indagine a carico di Agostinelli Fulvio + 161 per traffico internazionale di stupefacenti ha origine nel febbraio 2007 per stralcio dalla cd operazione White in ambito camorristico, gestita dalla Procura di Napoli (artt. 74 e 73 dpr 309/90) e ha fruito della collaborazione delle Autorità della

Spagna e della Serbia-Montenegro. Nel febbraio 2012 è stata emessa la misura custodiale per 45 posizioni (tra custodia in carcere e arresti domiciliari), eseguita insieme al sequestro preventivo. Nel maggio 2012 è stata richiesta la misura di prevenzione patrimoniale per cinque indagati e loro congiunti, in ordine a 15 tra unità immobiliari e terreni, 4 autovetture e la provvista di 33 conti correnti. E' in corso richiesta di rinvio a giudizio per 45 posizioni e di archiviazione per 109 posizioni.

Nell'indagine a carico di Facchineri Vincenzo + 12 per riciclaggio, usura, estorsione e truffa aggravati nel febbraio 2012 il GIP di Milano ha emesso ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti degli indagati, e decreti di sequestri preventivi riguardanti diversi beni mobili ed immobili: appartamenti a Milano, Bologna e Modena, conti correnti bancari e postali, cassette di sicurezza, polizze assicurative e fondi di investimento; autovetture di grossa cilindrata; quote societarie tra cui in particolare quelle delle società "Cargo Rent srl" (autonoleggio) riconducibile ai cugini Facchineri e "Nicolas Trasporti srl" riconducibile a Purita Orlando. Si è anche ottenuto il sequestro, disposto dall'autorità giudiziaria della Repubblica di San Marino, di conti correnti bancari, con un saldo attivo di 270 mila euro, riconducibili a Giovannini Gianluca ed alla moglie Zanotti Graziella. L'indagine particolarmente rilevante ha riguardato diverse ipotesi di riciclaggio, usura (prestiti di denaro contante provento del narcotraffico e di altre attività delittuose a tassi del 20% mensile), estorsione e truffe aggravate (commesse prospettando ad imprenditori del settore nautico il pericolo di possibili controlli da parte della Finanza e millantando le proprie capacità di bloccare tali controlli), fittizie intestazioni di beni, reati commessi da soggetti appartenenti o comunque legati alla famiglia mafiosa Facchineri originaria di Cittanova (RC). I principali indagati sono i cugini Facchineri, Giuseppe E Vincenzo, Purita Orlando E Giovannini Gianluca. E' stato arrestato, per reati di concorso nelle truffe aggravate, corruzione ed inserimento abusivo nel sistema della Banca Dati SDI del Ministero dell'Interno, anche il Vice Brigadiere CC Russo Salvatore.

E' in fase di conclusione l'indagine su tre gruppi di trafficanti albanesi Beleshi Bledar + 20 che si approvvigionavano di eroina in Albania e di cocaina dal Sudamerica via Olanda; il GIP di

Milano ha disposto la custodia in carcere nei confronti di 13 indagati.

Nell'ambito di una più ampia indagine per traffico di stupefacenti a carico di Fidanzati Guglielmo e altri sono successivamente sequestrati 10 kg di cocaina. In tre diversi processi tutti gli imputati sono condannati; nell'ottobre 2011 Fidanzati Guglielmo è stato condannato in giudizio abbreviato alla pena di anni 7 e mesi 4 di reclusione.

Il procedimento per traffico di stupefacenti, che ha riguardato quattro organizzazioni collegate operanti a Milano e nell'hinterland dal 2007, formate da stranieri e da italiani, in vari casi appartenenti a famiglie calabresi è stato definito nel novembre 2011 in abbreviato con condanna nei confronti di 30 imputati (su 31) e con patteggiamento per 7 imputati. Tra il gennaio e il maggio 2012 sono stati conclusi i giudizi in rito ordinario con la condanna di 16 imputati sui 19 rinviati a giudizio. Si trattava di acquisto e cessione ai subacquirenti di quantitativi rilevanti di cocaina (circa un centinaio di chili a settimana) acquistati da trafficanti serbo-montenegrini operanti in Milano direttamente collegati ai fornitori sudamericani. Dal 2007 al 2008 hanno operato a Milano quattro distinte associazioni criminose facenti capo rispettivamente a Salvaggio Paolo, Desiderato Francesco Orazio, Bussetti Carlo E Salea Mario tra di loro collegate. Nell'ambito del procedimento in cui sono confluiti i vari filoni di indagine è stato disposto il sequestro preventivo di otto immobili, e di quote di due società oltre che di somme di denaro per intestazione fittizia (art.12 sexies l.356/1992).

A seguito di una indagine su una organizzazione finalizzata al traffico di stupefacenti che operava a Saronno fino al 2009, per due residue posizioni nel luglio 2012 è stato richiesto il rinvio a giudizio. L'associazione facente capo a Loccisano Giorgio Salvatore e con base operativa in Saronno, presso la società "General Costruzioni San Giorgio Immobiliare", svolgeva traffico di sostanze stupefacenti in particolare cocaina - in partite dai 10 ai 25 chilogrammi per volta - e hashish con importazione dalla Spagna in Italia (attraverso grossi automezzi ed un camper targato DH 963 DE intestato alla società immobiliare) e si occupava della successiva commercializzazione. Sulla base anche delle dichiarazioni del coimputato Gelsomino Maurizio è stata esercitata l'azione penale da ultimo nei confronti di Galluzzo Giovanni, inserito negli ambienti criminali

'ndranghetistici della zona Jonica della provincia reggina e nel frattempo oggetto di ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Reggio Calabria per concorso in episodi di traffico di stupefacenti posti in essere dalla cosca reggina Rumbo-Galea.

Riduzione in schiavitù

Nel procedimento a carico di Radukanovic e altri, dopo indagini svolte in rogatoria in Croazia è in corso il giudizio immediato alla Corte di Assise di Milano per riduzione in schiavitù (art. 600 cpp), di una minorenne rom di provenienza croata da parte dal gruppo familiare del proprio convivente (sia da parte dei suoceri che da parte dei cognati minorenni) all'interno di un'abitazione prefabbricata di Cambiago con privazione della libertà personale e reiterate gravi violenze e minacce ai danni della ragazza per indurla a commettere furti in appartamento.

Le indagini (introduzione continuata di "clandestine" in Italia, destinate alla prostituzione in stato di schiavitù o soggezione, con l'aggravante del reato transnazionale: art. 110 cpp, 12 commi 1, 3 lett. d), comma 3 ter lett. b), comma 3 lett. d), comma 3 ter lett. a) e comma 3 bis dlgs 286/98, art. 4 l.16/3/06 n.146) su una organizzazione per l'ingresso illegale in Italia di diverse clandestine di origine nigeriana, destinate alla prostituzione hanno consentito di accertare che le attività erano commesse da diversi concorrenti (almeno quattro correi in concorso tra loro, oltre agli altri non identificati), utilizzando documenti falsi. Gli ingressi accertati sono avvenuti in Italia (Malpensa – Varese), tra febbraio ed aprile 2008; la prostituzione veniva esercitata in zona di Mestre in periodo successivo. La tratta avveniva con le seguenti modalità: venivano confezionati i documenti falsi e, dopo il prelievo in Grecia, le vittime venivano scortate in Italia dove erano consegnate agli sfruttatori, che le avevano "ordinate" all'origine per avviarle alla prostituzione nella zona di Mestre, in regime di schiavitù; le vittime venivano accompagnata in strada e istruite sia sul "lavoro" sia sulle cautele per sfuggire alle forze dell'ordine; il regime di schiavitù o soggezione servile derivava dal fatto che venivano comprate per essere destinate a prostituirsi e ogni decisione riguardante l'esercizio del meretricio era presa dagli sfruttatori (l'attività stessa di prostituzione, il luogo fisico ove esercitarla, la tariffa, ecc), che incassavano tutti i profitti, fino a concorrenza con il debito da loro unilateralmente ed arbitrariamente determinato in 50.000 euro. Nel

marzo 2012 è stato richiesto il rinvio a giudizio per due imputati, mentre per altre posizione gli atti sono stati trasmessi alla Procura di Trieste.

Si è proceduto con giudizio abbreviato a carico di Mousa Gebre + 1, per tratta e riduzione in schiavitù di una giovane cittadina nigeriana, avviata alla prostituzione in Italia (art. 110, 600, 601 cpp). Per il "trasporto coatto" in Italia di una minorenne, poi avviata alla prostituzione (art. 110, 81 cpv, 601 commi 1° e 2°, 600 bis comma 1° cpp). Cioroianu Marian, Stucchi Ivano, Ciucea Gheorghita Dana, sono stati condannati nel luglio 2012.

Traffico illecito di rifiuti

L'indagine a carico di Gavillucci Vania (amministratore unico della ditta C.C.M. (Construction Contract Management srl), con sede legale a Roma) e altri per attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti (art. 256 e 260 dlgs 152/06) è nata dal ritrovamento il 3.2.2010 a Milano, di un deposito incontrollato di rifiuti. Dall'analisi della documentazione fiscale e di quella riguardante i rifiuti e i contratti stipulati con la A2A (contratti di appalto, bolle di trasporto e soprattutto i FIR-Formulari di Identificazione dei Rifiuti, moltissimi dei quali contraffatti), è stato possibile ricostruire numerosissimi trasporti illeciti di rifiuti. Si è proceduto anche a carico di due dirigenti della spa A2A (per omesso controllo e omessa interdizione delle attività illecite di smaltimento in attuazione di contratti di appalto riguardanti lavori di pronto intervento sulle reti di distribuzione dei gas, elettricità, illuminazione pubblica e semafori). Per sei imputati nel giugno 2012 è stato richiesto il rinvio a giudizio.

Il 4 novembre 2010, in Paderno Dugnano nel deposito di raccolta e trattamento di rifiuti della ditta Eureco srl (amministratore di fatto Merlino Giovanni), vi è stato un incendio di notevoli dimensioni: sette lavoratori riportavano gravi ustioni e quattro decedevano (Scapolan Sergio e Catalano Salvatore, dipendenti Eureco srl e Zeqiri Arun e Shehu Leonard, dipendenti TNL srl). A seguito delle indagini svolte dalla Procura di Monza sulle cause dell'incendio, individuate in una illecita gestione e miscelazione di rifiuti pericolosi sono emersi diversi reati di gestione illecita di rifiuti, compiuti anche in forma organizzata (art. 260 dlgs 152/2006), con conseguente invio degli atti alla DDA di Milano per competenza. L'indagine è proseguita, coinvolgendo anche le

attività compiute dal Merlino, nello stabilimento di Sannazzaro de' Burgondi, dove nel 2005 vi è stato un episodio analogo con la morte di un operaio. Si procede in udienza preliminare nei confronti di Merlino Giovanni, in stato di custodia cautelare per: omicidio colposo plurimo e plurime lesioni colpose (art. 589 commi 1, 2 e 4 cpp), incendio colposo (art. 449 cpp), numerosi fatti di gestione illecita di rifiuti riguardanti numerose tonnellate di rifiuti pericolosi e non (a. 256 dlgs 152/2006), attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti (competenza distrettuale: art. 260, dlgs 152/06), numerosissime violazioni della normativa antinfortunistica, diverse imputazioni di frode fiscale (art. 2 dlgs 74/2000). Nei confronti della Eureco srl, è stato richiesto il rinvio a giudizio per l'illecito amministrativo di cui all'art. 25 septies dlgs 231/2001 in relazione ai reati di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose plurime contestati a Merlino Giovanni, commessi nell'interesse e/o comunque a vantaggio della società.

5.6 VI Dipartimento: Infortuni e decessi sul lavoro, malattie professionali, tutela dell'ambiente

Coordinatore: Nicola Cerrato

Attività di indagine

Infortuni sul lavoro

- 1) *Delitti di omicidio colposo derivanti da infortuni sul lavoro (art. 589 comma 2 cpp)*

Gli omicidi colposi derivanti da infortuni sul lavoro hanno subito una forte flessione, da 13 dell'anno precedente a n.5. La flessione può ascrivere alla crisi economica che comporta una diminuzione del lavoro anche in un settore a rischio come quello dell'edilizia, ma anche all'incremento degli accertamenti ispettivi, pur a parità di ispettori in forza. Sono state accertate 1961 violazioni sulla sicurezza del lavoro di cui al dlgs 81/2008, rispetto a 1.614 nell'anno precedente nonché al rafforzamento delle sinergie tra gli organi di vigilanza sul territorio (Direzione territoriale del lavoro, ASL, Polizia locale e, se del caso, altre Forze dell'ordine).

- 2) *Delitti di lesioni colpose gravi e gravissime da infortuni sul lavoro.*

Il programma informatico Re.Ge non consente di distinguere tra lesioni colpose gravi da infortuni sul lavoro, incidenti stradali e colpa professionale. Dai dati raccolti nell'ambito del Dipartimento risulta che in Provincia di Milano si sono registrati nel 2° semestre 2011 n. 1.835 infortuni gravi (cioè con prognosi superiore ai 40 giorni oppure con postumi permanenti, e con esclusione degli infortuni in itinere, di quelli stradali in occasione di lavoro e degli infortuni degli studenti). Si conferma il positivo trend di riduzione: erano stati n. 4.367 nel periodo 1 luglio 2010 – 30 giugno 2011 e n. 4.338 nel periodo immediatamente precedente.

E' stato redatto un Protocollo d'intesa tra ASL e Polizia locale di Milano relativo agli infortuni sul lavoro nei cantieri edili. E' stata svolta la fase di formazione degli operatori della Polizia locale e si conta che in tempi brevi il Protocollo divenga operativo.

- 3) *Malattie professionali*

Numerose sono state le indagini in materia di malattie professionali, tra le quali di particolare rilevanza quelle sulle esposizioni lavorative a fibre di amianto, in ragione del numero di presunte vittime e delle questioni giuridiche in punto di nesso causale:

Si segnalano le indagini preliminari:

- per casi, alcuni mortali, di mesotelioma e malattie asbesto correlate, verificatesi nel reparto nucleare di Breda Termomeccanica;
- nei confronti di ex dirigenti della Pirelli rispetto a poco meno di 30 casi di malattie asbesto correlate, pendente in dibattimento;
- nei confronti di ex dirigenti della Pirelli rispetto a ulteriori 20 casi di malattie asbesto correlate;
- nei confronti di ex dirigenti di Enel (sede di Turbigo) in relazione a n. 8 casi di malattie asbesto correlate, pendente in fase di udienza preliminare;
- in relazione a diversi casi di malattie asbesto correlate ai danni di ex lavoratori di Alfa Romeo, stabilimento di Arese;
- in relazione a diversi casi di malattie asbesto correlate ai danni di ex lavoratori delle metropolitane, linea Rossa e Verde;
- in relazione a diversi casi di malattie asbesto correlate ai danni di ex lavoratori del Teatro alla Scala;
- in relazione a diversi casi di malattie asbesto correlate ai danni di ex lavoratori di Fbm Hudson spa;
- a carico di ex dirigenti della Ansaldo/Franco Tosi di Legnano in relazione a 30 casi di malattie asbesto correlate.

Omissioni contributive

L'elevatissimo numero di NDR provenienti da INPS in materia di reati previdenziali ha posto difficili problemi di gestione, tanto che era stato stipulato nel giugno 2010 un Protocollo d'intesa tra il VI dipartimento e la sede di Milano dell'INPS, mai peraltro divenuto operativo proprio sul punto essenziale della trasmissione telematica, anche per le difficoltà di comunicazione tra i sistemi informativi di INPS e della Procura.

L'acquisizione telematica delle CNR consente, come noto, sia di ottenere immediatamente i dati relativi alle CNR evitando che gli stessi dati siano ridigitati più volte, sia di ridurre gradualmente la mole di materiale cartaceo e gli spazi destinati ad archivio. Un progetto analogo, denominato "Progetto Hermes" nel frattempo aveva riscontrato una fattiva collaborazione tra la Procura di Milano, I Dipartimento e l'Agenzia

delle Entrate della Lombardia, che ha molto investito nella realizzazione concreta. Si è quindi pensato di estendere tale modalità di gestione anche ai reati seriali in materia previdenziale. Dal marzo 2012 la competenza in materia è stata devoluta all'area omogenea costituente il 4° Gruppo del VI dipartimento, affidata alla responsabilità del magistrato che aveva collaborato al "Progetto Hermes" con Agenzia delle Entrate. La procedura di trasmissione telematica delle notizie di reato, ora finalmente avviata, al momento non è ancora a regime, ma grazie alla collaborazione con il livello centrale di INPS si conta di riuscire a breve a superare gli ostacoli.

Il problema della trasmissione telematica delle NDR che provengono da fonti diverse dalle cinque forze di polizia tradizionali si è posto anche per ASL e Polizia Locale; i dati numerici sono meno rilevanti, ma le problematiche sono analoghe.

Per quanto riguarda la implementazione del cd PORTALE NDR e la costituzione dell'Ufficio antievasione, in collaborazione con l'Ufficio GIP del Tribunale si fa rinvio a quanto già esposto in precedenza.

Inquinamento

1) Inquinamento idrico (art. 137 sgg. dlgs 152/2006)

I procedimenti sopravvenuti sono stati 76 noti e 25 ignoti rispetto a 77 noti e 3 ignoti del periodo precedente, con un tasso di definizione di circa il 120%. Una larga parte di tali notizie di reato ha riguardato le cd acque meteoritiche presenti nei distributori di carburante, mentre è stato scarso il numero di segnalazioni in relazione all'inquinamento delle acque pubbliche ed ai reflui di scarico industriale. Dal marzo di quest'anno la materia è stata devoluta alla competenza del 2° dipartimento;

2) Inquinamento acustico (art. 659 cpp)

I procedimenti sopravvenuti (222 noti e 125 ignoti) sono pressoché stazionari rispetto a quelli registrati nell'anno precedente (255 noti e 111 ignoti), con un tasso di definizione estremamente soddisfacente (319 noti e 136 ignoti).

Il fenomeno, originato da una aumentata sensibilità dei cittadini, costituitisi in comitati di quartiere, esasperati dalla cd movida, trova fondamento nella concentrazione di pubblici locali in alcune zone della città. Dal marzo di quest'anno la materia viene trattata nell'ambito

dell'area cd Area omogenea istituita all'interno del Dipartimento.

3) *Inquinamento atmosferico*

Nel procedimento a carico dell'ex Sindaco di Milano Letizia Bricchetto Arnaboldi, del Presidente della Regione Roberto Formigoni + altri per i reati di cui agli artt. 674 e 328 cpp per gli effetti dello smog sulla salute collettiva è stata richiesta archiviazione, di recente accolta dal GIP.

Colpa professionale medica

Come di è già sopra ricordato il programma informatico Re.Ge non consente di distinguere tra lesioni colpose gravi da infortuni sul lavoro, incidenti stradali e colpa professionale. E' allo studio, a livello di dipartimento, un supporto informatico che consenta di avere un quadro statistico del numero dei reati in esame. L'impressione è che in tale settore si assista ad un incremento delle notizie di reato. Si tratta di indagini particolarmente impegnative e complesse, essendo spesso necessario esaminare decine di persone informate sui fatti e disporre consulenza tecnica. La definizione con richiesta di archiviazione (quasi sempre accolte dal GIP) si aggira intorno al 70%.

Sicurezza della pubblica incolumità nei locali di pubblico spettacolo

E' proseguita nel settore in questione la collaborazione del VI dipartimento con la Questura (Divisione PAS), Nucleo di PG dei Vigili del Fuoco, Polizia locale, ASL e, a volte, SIAE e Guardia di Finanza per ipotesi di apertura e/o esercizio abusivo di luoghi di pubblico spettacolo (art. 681cpp e 80 tulps) tra cui circoli cd privati, con connesse violazioni della normativa in tema di sicurezza e rispetto delle condizioni di agibilità e di sicurezza degli alimenti. Questi interventi coordinati hanno portato al sequestro di numerosi locali. Sono in via di espletamento anche indagini nei confronti di teatri e cinematografi (specie i "multisala") ancora privi del certificato prevenzione incendi. D'intesa col Comandante provinciale dei Vigili del fuoco sono stati organizzati alcuni incontri di formazione professionale del personale di polizia giudiziaria.

Reati in campo farmaceutico

Va segnalato il fenomeno, sempre più consistente, della vendita ed acquisto online di farmaci dall'estero, con profili di particolare pericolosità per la salute pubblica (si pensi a farmaci come Viagra, Cialis, Levitra e sostanze dopanti); in numerosi casi, peraltro, si tratta di truffa per difetto del principio attivo.

A seguito di denuncia presentata dalla Pfizer Italia spa per l'illecita commercializzazione online di medicinali tipo Viagra, assunti senza controllo medico, è stata avviata una indagine (poi trasmessa alla Procura di Roma per competenza territoriale) che ha consentito di identificare compiutamente i dati anagrafici del responsabile ed i conti correnti bancari ove venivano effettuati i pagamenti da parte dei clienti.

Ulteriori significative indagini hanno riguardato vicende di frode in commercio, distribuzione di dispositivi sanitari pericolosi per la salute e lesioni personali, tra le quali il caso delle protesi senologiche PIP importate dalla Francia.

Reati in campo alimentare

Un numero elevato di notizie di reato riguarda frodi in commercio (art. 515 cpp), nonché adulterazione dei cibi e delle sostanze alimentari destinate al pubblico consumo (artt. 5 e 6 l.283/1962). I procedimenti in materia vengono definiti con richiesta di decreto penale di condanna per somme rilevanti; nelle ipotesi gravi o con recidiva si richiede il sequestro preventivo della azienda. Da segnalare una indagine nella quale si proceduto al sequestro di oltre 10 tonnellate (corrispondenti a 44.000 confezioni) di tè verde di fabbricazione cinese con marchio contraffatto. Attualmente il procedimento è in fase dibattimentale.

Anticontraffazione

La competenza del VI dipartimento in materia di contraffazione di prodotti di marca e pirateria varia (audiovisiva ed informatica) è stata introdotta con decorrenza gennaio 2010. E' stato costituito, un nucleo di PG composto da appartenenti alla Polizia locale, specializzato in materia, che opera in cooperazione con i nuclei competenti della GdF.; sono stati organizzati incontri con associazioni di categoria; è stato messo a punto un protocollo operativo con la GdF sulla applicazione della l.99/2009. A seguito della individuazione di numerosi depositi nell' hinterland milanese, sono state sequestrate ingentissime quantità di prodotti contraffatti o privi del marchio CE (specie giocattoli di origine cinese) e pericolosi per la salute pubblica.

Tra le indagini si segnalano:

- individuazione di una vasta rete di produttori e commercianti di prodotti contraffatti ubicati sull'intero territorio nazionale, con il sequestro di svariate migliaia di prodotti, di abbigliamento ed accessori;

- sequestro di circa 10.000 paia di scarpe contraffatte e contenenti cromo esavalente superiore ai criteri di legge;
- associazione per delinquere per l'introduzione di merce contraffatta sul territorio nazionale, con modalità operative nuove: i container di merce prodotta in Cina, non vengono più importati direttamente in Italia, ma fatti giungere in altri porti dell'Unione, principalmente Spagna, Grecia ed Ungheria, e da lì una volta sdoganati, vengono smistati in Italia in quantità frazionate da massimo 100 cartoni per volta, a bordo di furgoni. Sono stati eseguiti sequestri per un totale di circa 510.000 pezzi contraffatti delle più famose marche di moda, tra le quali Hogan, Peuterey, Nike, Belstaff, Moncler, Fred Perry, Louis Vuitton, Adidas, Gucci, D&G, Prada, Fendi, Chanel, Burberry;
- organizzazione per l'importazione, facendo scalo in porti della Comunità Europea e nordafricani, di capi di abbigliamento contraffatti. Sono stati eseguiti sequestri per circa 4.000 pezzi delle famose marche, Hogan, Peuterey, Moncler. A seguito di segnalazione alla autorità giudiziaria è stata sequestrata in Spagna.

Mobbing – Stalking

Le indagini in tema di cd mobbing aziendale richiedono notevole impegno per l'acquisizione della documentazione (anche sanitaria) per i connessi reati di lesione (art. 582, 583 cpp).

A fronte delle carenze della vigente normativa sulle pratiche persecutorie in azienda (nonostante una delibera del Consiglio d'Europa del 2000, che vincolava gli Stati membri a dotarsi di una specifica normativa), è stato talora contestato il reato di violenza privata (art. 610 cpp).

5.7 VII Dipartimento: Estorsioni, rapine, armi, prostituzione

Coordinatore: Alberto Nobili

Organizzazione interna

Per taluni reati caratterizzati da serialità sono stati creati gruppi di lavoro specializzati, formati da sostituti procuratori e dalla PG, con protocolli investigativi o direttive scritte destinate agli uffici esterni di PG.

Periodicamente vengono effettuate riunioni con tutti i colleghi, riunioni aventi ad oggetto la stessa organizzazione interna del lavoro, la distribuzione del carico di lavoro, la rotazione nelle trattazioni delle indagini a seconda della tipologia dei reati, nonché la valutazione degli orientamenti giurisprudenziali e gli approfondimenti delle innovazioni legislative.

Attività di indagine

Estorsioni ed usura

La materia delle estorsioni, per i fatti di maggior allarme o con aspetti di serialità, è distribuita tra tre sostituti. Il fenomeno delle estorsioni assume, nel territorio milanese, aspetti decisamente differenti dagli analoghi fenomeni gestiti dalla criminalità organizzata nel Sud dell'Italia; solo in un numero non rilevante di casi (per lo più trattati dalla DDA) è riconducibile alla criminalità di stampo mafioso o alla criminalità comunque organizzata trattandosi, per lo più, di vicende, riconducibili a singole attività criminali non sussumibili nell'orbita delle attività seriali organizzate. Sono state più volte effettuate riunioni con la PG (Polizia di Stato e Carabinieri in particolare) allo scopo di impartire direttive di intervento sino alla previsione di una sorta di protocollo standardizzato, anche se non scritto, per rendere omogenee e più efficaci le attività di contrasto.

Oltre alle attività investigative più tradizionali (intercettazioni telefoniche, appostamenti, esami parti offese e testimoni) è stato dato anche specifico spazio alla gestione dei rapporti con le vittime di questi reati sia per offrire adeguato supporto, anche psicologico, nelle delicate fasi delle minacce ed intimidazioni da parte degli estorsori, sia per ottenere la loro più proficua e completa collaborazione.

Le prassi operative in questione hanno consentito il conseguimento di ottimi risultati investigativi nonché un lusinghiero rafforzamento della professionalità della PG impegnata nel settore.

I casi di estorsione tentati o consumati in ambito familiare da parte di soggetti per lo più tossicodipendenti vengono trattati nell'ambito del III Dipartimento.

La competenza del VII Dipartimento si è recentemente estesa al fenomeno dell'usura "ordinaria" (di competenza del I dipartimento rimane invece la usura posta in essere da soggetti operanti nel campo finanziario e del credito). Una stima quantitativa del fenomeno è assai difficile trattandosi di settore dominato da situazioni di intimidazioni ed omertà. Nel periodo di riferimento risultano iscritti 50 fascicoli noti e 38 fascicoli ignoti. In 19 casi si è proceduto con richiesta di rinvio a giudizio e con richieste di giudizio immediato; è stata richiesta l'archiviazione in 25 procedimenti noti e 18 ignoti.

Rapine

La materia delle rapine, crimine purtroppo di notevole diffusione nell'area milanese e sovente riconducibile a gruppi organizzati spesso dotati anche di notevole professionalità criminale, è suddivisa, nell'ambito del VII dipartimento, come segue:

- *rapine in danno di banche ed istituti di credito:* il coordinamento delle indagini relative alle rapine in danno di banche e di istituti di credito è suddiviso tra tre colleghi con costante interscambio di informazioni tra gli stessi agevolato dalla creazione, presso questa Procura della Repubblica, di un apposito nucleo di PG con il compito di implementare una banca dati, con i filmati e le estrapolazioni fotografiche pertinenti. Il collegamento con analoghe banche dati esistenti presso la Polizia di Stato ed il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Milano ha consentito il conseguimento di importanti risultati investigativi. Le rapine in danno di banche sono il più delle volte frutto di attività specifica di bande organizzate nei confronti delle quali, grazie alle rilevazioni fotografiche o ai filmati acquisiti nel corso delle rapine ed in virtù delle opportune comparazioni, anche a livello nazionale, è stato possibile identificare un numero davvero cospicuo di responsabili di tali delitti. Le ultime rilevazioni statistiche hanno evidenziato una significativa flessione: nel periodo di riferimento risultano consumate 68 rapine in danno di banche ed istituti di credito a fronte delle 99 rapine consumate nell'anno precedente.

- *rapine seriali (in danno di farmacie, tassisti, proprietari di orologi di marca):* le indagini per le rapine di tipo seriale tra le quali, negli ultimi anni, hanno avuto un particolare incremento quelle in danno di farmacie, tassisti, proprietari di orologi di marca sono state concentrate su due sostituti. In tal modo è stato possibile, con la proficua cooperazione della Polizia di Stato, dei Carabinieri ed anche della Polizia Locale di Milano, ottenere lusinghieri risultati investigativi (in particolare i numerosi arresti di bande organizzate composte da persone di origine napoletana appositamente "in trasferta" a Milano per la consumazione di rapine in danno di proprietari di orologi di marca ovvero la identificazione dei numerosi rapinatori seriali, non di rado tossicodipendenti, in danno di farmacie);
- *rapine commesse da persone non identificate:* tutte le rapine diverse da quelle sopra indicate commesse da persone non identificate vengono assegnate al procuratore aggiunto, che si avvale della collaborazione di un maresciallo dei Carabinieri e di un Ispettore della Polizia di Stato.

Favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione

Le attività investigative in tema di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione sono state delegate a tre sostituti con suddivisioni interne, in ragione della maggiore incidenza sul territorio a seconda si tratti di prostituzione "gestita" da organizzazioni formate da cittadini dell'Europa orientale (Romania, Albania e Moldavia in particolare), ovvero da cittadini nigeriani. E' stato formato anche un nucleo ristretto di magistrati che si occupa esclusivamente del favoreggiamento e dello sfruttamento della prostituzione da parte di cittadini cinesi.

E' stato redatto un protocollo investigativo finalizzato a rendere più efficace l'intervento di PG nei casi di urgenza e a meglio armonizzare le indagini nel settore. Particolare attenzione è stata dedicata alla delicata questione del rapporto con le ragazze sfruttate nei casi in cui costoro manifestino la volontà di uscire "dal giro" spesso per liberarsi da insopportabili forme di pressioni e intimidazione fino alla riduzione in schiavitù (in questi ultimi casi spesso le indagini vengono coassegnate con la DDA).

Agli incontri con la PG sono stati invitati a partecipare anche operatori sociali dediti al recupero ed al reinserimento nella collettività delle giovani vittime dello sfruttamento. Lo scopo è stato quello di organizzare una sorta di filiera finalizzata a dare immediata assistenza alle ragazze, a fornire loro protezione e quindi, una volta instauratosi un imprescindibile rapporto di fiducia, anche a raccogliere le loro dichiarazioni ai fini della identificazione dei responsabili del loro sfruttamento. Tale prassi di intervento oltre ad avere determinato una significativa sottrazione di numerose ragazze dal giro della prostituzione ha consentito la acquisizione di assai rilevanti dati utili per le indagini.

Truffe e/o furti in danno di persone anziane

Il fenomeno delle truffe o furti in danno di persone anziane si è diffuso ed è particolarmente odioso in quanto colpisce soggetti deboli, spesso soli ed ormai, per l'età, privi di qualsiasi attività reattiva anche perché vittime della loro buona fede ed ingenuità.

Operano talora vere e proprie organizzazioni criminali (si è più volte contestato anche il reato di cui all'art. 416 cpp) che procedono con appostamenti, pedinamenti e studio delle abitudini delle vittime e acquisizione di informazioni relative alle stesse; la fase esecutiva è caratterizzata dalle più variegata e fantasiose condotte truffaldine (presentarsi come falsi impiegati delle aziende di somministrazione di servizi, falsi appartenenti alle Forze dell'ordine, amici di figli o stretti parenti delle vittime debitori di somme per le più variegata ragioni, ecc).

Sin dal 2005 è stato creato un pool formato da due sostituti, con una apposita Sezione interforze di PG formata da sette unità. La concentrazione delle indagini e la previsione di un apposito protocollo di indagine per la raccolta immediata di informazioni (nonché riprese video presso banche o località esterne) e la loro destinazione presso una banca dati ha consentito di raggiungere significativi successi investigativi.

Grazie anche all'impegno della speciale Sezione di PG opera un'attività di prevenzione: incontri, organizzati per lo più presso parrocchie e con destinatari tutti gli anziani dei quartieri di volte in volta interessati, nell'ambito dei quali vengono evidenziate le modalità di azione dei gruppi criminali di cui si parla e vengono, quindi, invitate le persone anziane a prestare cautela e a non cadere nelle rete di soggetti che il più delle volte

si presentano con modi e maniere assolutamente insospettabili.

Il fenomeno aveva registrato una significativa flessione fino allo scorso anno ma purtroppo una nuova componente criminale organizzata, formata principalmente da soggetti di origine polacca, ha recentemente dato vita a numerosi casi di truffe in danno di anziani (caratterizzate dal qualificarsi telefonicamente come falsi nipoti delle vittime con richieste di prestiti di denaro per i fini più vari), in speciale nell'hinterland milanese, tanto che i casi accertati sono passati da 395 dell'anno precedente a 559 dell'ultimo anno.

Furti e Ricettazioni (Pool Patrimonio)

La massa di fascicoli processuali, circa 15.000, riguardanti i reati di furto e ricettazione (a carico di indagati sia noti che ignoti), è gestita da un gruppo specializzato cd "Pool Patrimonio" di PG, coordinato dal procuratore aggiunto e da un sostituto, formato da 18 appartenenti alla PG (attualmente ridotto a 15 unità).

Tale organizzazione del lavoro ha consentito di adottare metodologie di routine e "definizioni di massa" dei procedimenti penali per tali tipo di reato, senza sottrarre risorse da destinare alle indagini di maggiore allarme e con più elevate prospettive di proficuo sviluppo di competenza del VII Dipartimento.

"Pool Assegni"

Poiché il settore dei reati relativi alla negoziazione di titoli di credito di illecita provenienza ovvero falsificati è spesso caratterizzato da casi di serialità, le indagini vengono coordinate da un unico magistrato che si avvale di apposita sezione di PG attualmente composta da nove elementi, per la gestione di circa diecimila procedimenti penali annui. La centralizzazione delle indagini (caratterizzata anche dalla creazione di una assai efficiente banca dati) ha consentito di pervenire ad ottimi risultati grazie alla avvenuta identificazione di autentici "professionisti" del settore nei confronti di molti dei quali destinatari di provvedimenti di custodia cautelare in carcere.

Altri reati

Per ciò che riguarda la restante parte dei reati rientranti nella competenza del VII dipartimento (in particolare il contrabbando, il traffico di auto rubate ed il commercio illecito di armi), poiché non si ravvisa il carattere di serialità si provvede di norma alla distribuzione dei fascicoli "a pioggia" tra i colleghi del dipartimento curando, tuttavia, di mantenere adeguati coordinamenti investigativi

al fine di recepire eventuali aspetti di connessione (come non di rado avvenuto specie per il traffico di autovetture rubate) e così armonizzare le relative indagini.

Mandato di Arresto Europeo

Nel settore di competenza del dipartimento vi sono stati 12 casi di applicazione del MAE.

Omicidi volontari

Le indagini sugli omicidi volontari sono gestite dal sostituto di turno che riceve la prima notizia di reato. Se l'omicidio è connesso a vicende di criminalità organizzata la indagine viene trasferita alla DDA. Altrimenti il coordinamento è affidato al Procuratore aggiunto del VII dipartimento, che potrà, se del caso procedere a coassegnazione.

Una vicenda che ha colpito l'opinione pubblica è l'omicidio dell'agente di Polizia Locale Nicolò Savarino, investito ed ucciso da un'auto cui aveva imposto l'alt mentre era in giro controllo in bicicletta. Le indagini prontamente svolte in collaborazione tra Squadra Mobile e Polizia locale hanno consentito in tempi brevissimi la piena ricostruzione del fatto e l'individuazione del responsabile, arrestato in Ungheria in esecuzione di Mandato di Arresto Europea mentre tentava di fuggire in Sud America. I successivi riscontri clinici hanno condotto a ritenere che il responsabile all'epoca del fatto non avesse raggiunto la maggiore età e il procedimento è stato trasmesso per competenza alla Procura Minorenni.

Prospettive

I reati di competenza del VII dipartimento rappresentano una delle realtà criminali più frequenti nel tessuto sociale e quindi tra i fenomeni di più diffuso allarme sociale. L'impegno nel contrasto di tali reati sia da parte della Procura della Repubblica di Milano che da parte delle forze di polizia è massimo, ma una implementazione di uomini in campo e di risorse risulta necessaria. Gli sforzi per il futuro saranno indirizzati in particolare sulla creazione di sempre più aggiornate banche-dati e l'instaurazione di contatti abituali con altre analoghe vicine realtà. In tal senso sono attualmente già in corso contatti con i vertici degli Uffici di PG finalizzati a creare strutture stabili e professionalmente adeguate ed a puntualizzare in modo sempre più articolato direttive e/o protocolli di indagine.

5.8 La Sezione Definizione Affari Semplici: una best practice in evoluzione

La SDAS è nata nel 2000 a seguito dell'eliminazione delle Preture ed oggi tratta il 47,8% dell'ammontare delle notizie di reato contro noti e il 12,8% dell'ammontare delle notizie di reato contro ignoti dell'intera Procura di Milano.

Il compito di tale articolazione organizzativa della Procura è di affrontare l'elevato numero di procedimenti di snella trattazione e semplice definizione, quindi altamente standardizzabili; procedimenti ove di regola, non si rendono necessarie particolari indagini, trattandosi di fattispecie di reato ricorrenti e comunque di semplice individuazione e limitata articolazione, che nondimeno possono avere un impatto significativo per le parti lese (es. liti condominiali/stradali), o possono rivestire un rilevante allarme sociale, pur in presenza di sanzioni limitate (es. guida in stato di ebbrezza). La SDAS si propone anche di deflazionare l'ufficio del PM dai procedimenti, a volte solo apparentemente di routinaria e semplice gestione, e di consentire una maggior attenzione e un più incisivo intervento per i casi più complessi e di ben maggiore pregnanza criminale; senza, tuttavia, scordare una risposta di giustizia in tempi brevi (anche con archiviazione), che sia capace di prevenire o comunque fronteggiare degenerazioni nel costume e nel comportamento dei consociati (si pensi agli esiti talvolta drammatici di situazioni di tensione, lasciate incancrenire).

La SDAS è costituita da 1 magistrato Coordinatore (attualmente un Sostituto "anziano") e 7 PM (per lo più appartenenti anche ad altri dipartimenti), da 15 unità del personale amministrativo (delle circa 30 che erano all'origine) e da circa 15 agenti di PG (dei circa 25 che erano all'origine). Collaborano alla SDAS anche 25 VPO (vice procuratori onorari, specie per i procedimenti definibili con decreto penale o per quelli appartenenti alla competenza del Giudice di Pace). Gli agenti di PG, insieme agli uffici coinvolti, possono così fornire al PM assegnatario informazioni già strutturate, in modo da predisporre un fascicolo preliminarmente filtrato e consentire una rapida definizione del procedimento.

La struttura operativa è formata da:

- un ufficio di Coordinamento;

- un ufficio SDAS/PM preposto all'esame delle notizie di reato;
- un ufficio Decreto Penale, che predispone le relative richieste (là ove tale rito è previsto/consentito);
- un ufficio Archiviazione per gli incombenti processuali conseguenti a quella che, sul piano numerico, è la principale forma di definizione delle notizie di reato;
- un ufficio Provvedimenti Vari, che si occupa, tra l'altro, delle attività di notifica e comunicazione alle forze di polizia, incluse le richieste di identificazione, il sollecito dei seguiti, l'esecuzione di decreti e deleghe, ecc;
- un ufficio Decreti di Citazione e Richieste di Rinvio a Giudizio;
- un ufficio Deposito Atti, che sovrintende alla fase di notifica degli avvisi 415bis nei processi di competenza del Tribunale e al quale le parti si rivolgono per l'esame dei relativi procedimenti;
- un ufficio Giudice di Pace, che smista i procedimenti di competenza di tale organo di Giustizia e mantiene i collegamenti con i VPO che collaborano alla SDAS.

Inizialmente la sperimentazione ha interessato un contenuto numero di tipologie di procedimenti relativi a reati ricorrenti (evasione, diffida e guida senza patente), successivamente, il catalogo dei reati SDAS ha subito progressive dilatazioni (con l'attrazione di nuove figure di reato; si pensi alla contravvenzione di ingresso clandestino, che arriva attualmente a oltre venti notizie di reato/giorno) e più limitate contrazioni (sfruttamento dell'accattonaggio). Va comunque detto che i tipi di reati attribuiti alla SDAS supera le 80 fattispecie, di cui circa la metà sono di tipo ricorrente.

Nel corso del 2012 vi sono state importanti modifiche, sia nel catalogo dei reati, sia nell'ampliamento dell'articolazione organizzativa. Sono state infatti attribuite alla SDAS le denunce per appropriazione indebita di beni concessi in leasing/affitto ed è stata istituita l'Area Omogenea truffe semplici, con l'obiettivo di sgravare i PM addetti ai dipartimenti e impegnati in materie specialistiche, dal peso di procedimenti che prima costituivano una importante parte delle assegnazioni in ordinario; procedimenti che, nel corso del 2011, hanno raggiunto quota 6.000 (equamente distribuiti tra CNR contro noti e ignoti), la cui trattazione - tra l'altro - è di solito "vivacemente" invocata dal denunciante.

L'Area Omogenea in discorso (altrimenti denominata Pool Truffe) costituisce un'articolazione autonoma della SDAS ed è composta da un magistrato Coordinatore (attualmente lo stesso della SDAS) e 4 PM (diversi da quelli della SDAS propriamente detta e anche in tal caso inquadrati in differenti dipartimenti); nonché 5 impiegati amministrativi (che sono però gli stessi assistenti dei magistrati) e circa 12 unità appartenenti alla PG. L'Area omogenea Truffe è competente per tutte le denunce/querele aventi ad oggetto il reato di cui all'art. 640 cpp:

- ad eccezione delle truffe contro Stato/enti pubblici, delle truffe informatiche, delle truffe a mezzo assegni rubati, delle truffe contro anziani, delle truffe commesse nell'ambito della vita societaria delle persone giuridiche;
- con l'inclusione (per connessione oggettiva) di taluni reati strumentali (quali i reati di falso, la simulazione di reato e l'appropriazione indebita).

In ragione dei risultati del predetto "Pool truffe" (divenuto operativo da settembre 2012), si valuterà l'estensione della competenza di tale struttura organizzativa (con l'inclusione, per esempio, del reato di cui all'art. 642 cpp).

Le modalità operative dell'Area Omogenea ricalcano l'esperienza della SDAS: centralizzazione delle indagini, affidata ad un ufficiale dei carabinieri della sezione di PG, disciplina unitaria delle (di regola poche) attività di indagine, rapida definizione delle notizie di reato infondate (che sono la maggioranza), uniformità delle motivazioni per l'archiviazione, standardizzazione delle imputazioni (per lo meno quelle relative a vicende meno articolate), creazione di economie di scala nei passaggi di segreteria, possibilità di individuare i casi di maggiore gravità (là, ove, per esempio, sono all'opera organizzazioni delittuose).

E' un'esperienza recente, la cui funzionalità è oggetto di monitoraggio. Va in ogni caso detto che ogni eventuale espansione (giudicata dalla Procura come auspicabile) sia del catalogo dei reati SDAS sia dell'area di intervento del "Pool Truffe", necessita del potenziamento dell'organico.

Il successo dell'esperienza SDAS ha fatto sì che anche i Dipartimenti abbiano avviato iniziative volte alla standardizzazione dei procedimenti ripetitivi (ad esempio, gli omessi versamenti contributivi ed erariali). E' l'idea della

standardizzazione dei procedimenti ad essersi rivelata proficua in termini organizzativi, tanto da essere stata replicata, dopo l'esperienza della Procura di Milano, anche in altre procure italiane.

La tabella successiva mostra il flusso di procedimenti della SDAS (propriamente detta) nel corso del periodo 01/07/2011 – 30/06/2012.

Tabella 34 – Procedimenti della SDAS 2011-2012

	Pendenti	Sopravenuti	Esauriti
procedimenti contro imputati noti – Tribunale	27.156	19.036	17.377
procedimenti contro imputati noti – Giudice di Pace	8.623	11.602	5.405
procedimenti contro ignoti	3.593	6.610	7.483

Fonte: Procura di Milano

Il dato indubbiamente negativo riguardante il Giudice di Pace deriva dall'imponente e ormai non più fronteggiabile flusso di procedimenti per art. 10 bis dlgs 286/2000, ingresso clandestino nel territorio dello Stato, che né la SDAS, né lo stesso Giudice di Pace è in grado di "smaltire".

5.9 Dipartimento Esecuzione Penale

Tra le attività istituzionali della Procura, l'esecuzione penale dei procedimenti giurisdizionali riveste particolare importanza. L'esecuzione penale consiste nell'emissione dei provvedimenti con i quali si procede all'esecuzione della pena, una volta divenuta definitiva la sentenza di condanna. La segreteria centrale dell'Ufficio Esecuzioni riceve gli estratti delle sentenze di condanna divenute definitive trasmessi dal Tribunale o dalla Corte di Appello e procede con l'iscrizione del provvedimento ai relativi registri.

L'attività è in continuo aumento, non solo quella in senso stretto relativa agli ordini di esecuzione e cumuli, ma anche quella relativa all'applicazione delle misure alternative e dei benefici. I benefici nell'anno giudiziario 2011-2012 sono quasi raddoppiati, il che si traduce in una riduzione dell'arretrato.

Tabella 35 – Provvedimenti del PM conseguenti all'esecuzione delle pene detentive 2009-2012

Provvedimento	2009-2010	2010-2011	2011-2012
Ordini di esecuzione e cumuli	6.361	6.825	7.225
Benefici	4.813	4.679	6.060
Misure alternative	1.870	1.832	1.891
Altro	12.878	4.935	12.501
TOTALE	25.922	18.271	27.677

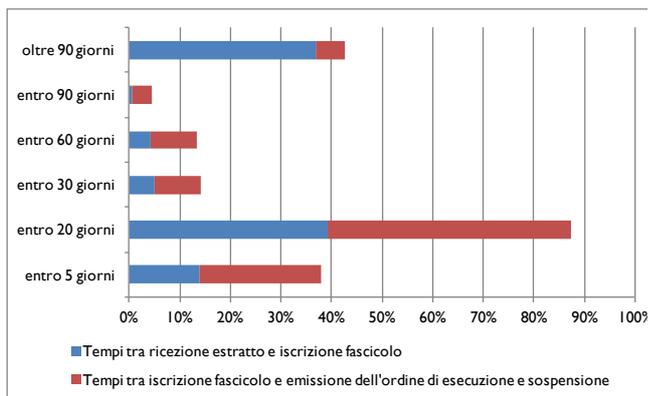
Fonte: Procura di Milano

Purtroppo, le iniziali disfunzioni del registro informatico e la carenza di organico non consentono di iscrivere in tempi immediati tutti gli estratti pervenuti all'ufficio esecuzioni: per tale ragione viene data precedenza ai procedimenti con detenuti in carcere o agli arresti domiciliari o relativi alle pene superiori ad un anno.

I tempi che intercorrono tra l'arrivo dell'estratto e l'iscrizione del fascicolo si esauriscono, nella maggior parte dei casi (53%), entro 5-20 giorni. Tale percentuale è ancora più alta quando si tratta dei tempi per l'emissione dell'ordine dell'esecuzione della pena (nel 72% dei casi il PM emette l'ordine entro 5-20 giorni dalla formazione del fascicolo). Persiste ancora una percentuale rilevante di provvedimenti iscritti (il 37%) oltre 90 giorni. Tale percentuale è più

ridotta nel caso degli ordini emessi dal PM (solo il 6% viene emesso oltre 90 giorni).

Figura 12 – Tempi dell'esecuzione penale



Fonte: Procura di Milano

Un recente procedimento in tema di esecuzione penale, pur se iniziato oltre il periodo temporale di riferimento qui considerato, ha avuto una rilevante eco ed ha prospettato problemi di interpretazione ed applicazione della normativa in tema di esecuzione penale.

Esaurita la prima fase procedimentale del caso specifico, è stata emanata una direttiva di carattere generale, che di seguito si riporta.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO**
Il Procuratore della Repubblica
CRITERI APPLICATIVI DELLA LEGGE 199/2010

Premesso

che, in relazione alle determinazioni assunte dall'Ufficio in ordine ad uno specifico procedimento di esecuzione (n. 5413/2012 SIEP) è emersa la necessità di una rivisitazione delle prassi applicative della l.199/2010 al fine di assicurare la uniformità di indirizzo che appare esigenza imprescindibile nella materia della esecuzione penale

Rilevato

che in particolare si tratta di stabilire, in via generale, la prassi applicativa da adottare nella ipotesi in cui il condannato, nei cui confronti, ricorrendone le condizioni, sia stato emesso Ordine di esecuzione per la carcerazione e decreto di sospensione del medesimo ex art 656, comma 5 cpp con il rituale avviso: *“che può essere presentata a questo Ufficio, a cura del condannato o del difensore ed entro trenta giorni dalla notifica del presente atto, istanza corredata dalle indicazioni e dalla documentazione necessaria volta ad ottenere: la concessione di una delle misure alternative alla detenzione”* non abbia presentato alcuna istanza;

Ritenuto

che preliminarmente è necessario individuare la corretta qualificazione giuridica della “esecuzione della pena presso il domicilio” di cui alla l.199/2010, ricorrendo ai consueti canoni della interpretazione (analisi del testo, ricostruzione sistematica, anche alla luce dei lavori preparatori, ricognizione delle prassi applicative e della dottrina);

che, ancorché il contenuto pratico della “esecuzione della pena presso il domicilio” di cui alla l.199/2010 “possa, in larga misura, assimilarsi a quello della “misura alternativa” della “detenzione domiciliare” (secondo le diverse tipologie previste dall'art 47 ter OP), vi è una netta differenziazione tra la natura ed i presupposti dei due istituti, proprio sul punto fondamentale della applicabilità della misura di esecuzione extra carceraria, anche a prescindere dalla quella istanza del detenuto che è segno della adesione al percorso di rieducazione;

che, la “esecuzione della pena presso il domicilio” di cui alla legge n.199/2010 si fonda su presupposti e finalità del tutto diversi da quello del percorso di “rieducazione del condannato”, tanto che, all'art.1 comma 3, dispone che il PM, di iniziativa e a prescindere da istanza del condannato, “sospende l'esecuzione dell'ordine di carcerazione e trasmette gli atti senza ritardo al magistrato di sorveglianza affinché disponga che la pena venga eseguita presso il domicilio”;

che, in effetti, già dalla Relazione dell'originario ddl n.3291 Camera, di iniziativa del Ministro della Giustizia Alfano, emerge espressamente come tale disciplina, di tipo transitorio, sia finalizzata esclusivamente ad una prospettiva di deflazione del circuito carcerario, tanto che la legge n.199/2010, nel linguaggio giornalistico ed anche in dottrina, è definita come la “legge svuota carceri”;

che è del tutto coerente con i principi di un ordinamento liberaldemocratico non “imporre” al condannato un percorso di rieducazione cui egli, quali ne siano le motivazioni, abbia ritenuto di non accedere, tanto quanto adottare misure contingenti e provvisorie volte ad intervenire sul sovraffollamento del circuito carcerario, nella finalità ultima di garantire il rispetto della dignità delle persone che debbono rimanere soggette alla applicazione della pena detentiva in carcere;

che dunque si può ritenere conclusivamente che la “esecuzione della pena presso il domicilio” di cui alla legge n.199/2010 è misura estranea alla categoria delle “misure alternative” alla detenzione di cui all'ordinamento penitenziario, in aderenza ad una ricostruzione sistematica, pacifica in dottrina e da ultimo adottata espressamente dal Magistrato di Sorveglianza di Milano con provvedimento del 4.12.2012 nel proc. n. 5413/2012 SIEP, nel quale si legge: *“l'espiazione della pena presso il domicilio ex L.199/2010 non rientra nel novero delle misure alternative in senso stretto, ... ma costituisce un istituto adottato dal legislatore per far fronte a superiori esigenze deflative imposte dal problema del sovraffollamento inframurario, al fine di garantire, così, una migliore organizzazione degli istituti di pena, a beneficio della intera popolazione carceraria”*.

che, in tale quadro, è altresì del tutto coerente con il sistema la scelta del legislatore che, nell'introdurre la nuova modalità di esecuzione della pena, con la disposizione di cui all'inciso dell'art.1, comma 3 “salvo che debba emettere il decreto di sospensione di cui al comma 5 del citato art. 656 del codice di procedura penale”, non ha voluto paradossalmente imporre un trattamento deteriore per i condannati che si trovino nelle condizioni di poter accedere alle più ampie e meno afflittive “misure alternative alla detenzione” e che intendano aderirvi;

che la soluzione interpretativa di una ulteriore sospensione dell'ordine di esecuzione ex art. 1 comma 3 l. 199/2010, in relazione ad una ipotesi residuale che il legislatore non ha espressamente disciplinato, non solo non incontra la preclusione di cui all'art. 656 comma 7 cpp (norma che concerne esclusivamente le "misure alternative" di cui all'ordinamento penitenziario), ma anzi si prospetta come il risultato di una corretta interpretazione sistematica della normativa in questione (notoriamente appesantita dalla stratificazione delle norme e dai rinvii tra disposizioni del codice di rito, dell'ordinamento penitenziario e di ulteriori leggi speciali);

che, d'altronde, come è stato di recente richiamato in dottrina "già i primi commentatori della nuova disciplina a avevano 'letto' in questa nuova forma di sospensione dell'ordine di esecuzione la volontà del legislatore di fornire al condannato una 'chance ulteriore' rispetto al meccanismo previsto dall'art. 656 comma 5 cpp 'per il caso in cui fosse rimasto inattivo'".

che la diversa soluzione interpretativa condurrebbe alla paradossale conclusione che la misura della espiazione presso il domicilio opererebbe per i condannati, che, per essere plurirecidenti sono esclusi dal meccanismo di sospensione di cui all'art. 656 comma 5 cpp,

che invece la ricostruzione sistematica, cui si accede, nel senso della "seconda sospensione" si caratterizza anche come interpretazione costituzionalmente orientata nello spirito di contribuire ad assicurare, attraverso una corretta applicazione della cd legge "svuota carceri", la finalità, perseguita dal legislatore, di contenere in quanto possibile, quel sovraffollamento delle carceri, che rende difficile che la esecuzione della pena detentiva possa appieno assicurare il rispetto della dignità umana, nel quadro del supremo principio costituzionale di cui all'art. 27 comma 3 della Costituzione.

richiamato che, nel quadro di una doverosa ricognizione delle prassi applicative è emerso la soluzione interpretativa sopra proposta è stata condivisa alla unanimità, all'esito di un confronto che si è svolto in due successive riunioni (27.5.2011 e 30.6.2011), cui hanno partecipato le Procure Generali di Brescia, Trento, Trieste Ancona, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Firenze, come risulta dall'estratta del verbale della riunione del 30.6.2012 in cui si conclude, sul punto:

"si è all'unanimità ritenuto che, nel caso in cui il condannato non abbia presentato l'istanza di concessione della misura alternativa dopo la sospensione ex art. 656 commi 5 e 9 cpp, il PM debba disporre la detenzione domiciliare, previa verifica dell'idoneità del domicilio. Si è anche ritenuto che nel caso in cui il PM dovesse accertare la non idoneità del domicilio, sia lo stesso PM a dover emettere l'ordine di carcerazione e non interessare il magistrato di sorveglianza per le sue valutazioni."

Tanto premesso e considerato

si ritiene opportuno e necessario, al fine di assicurare presso l'Ufficio Esecuzione penale della Procura della Repubblica di Milano, uniformità di prassi applicative della disciplina di cui alla legge 199/2012 e successive modifiche che siano adottati i seguenti criteri per la ipotesi in cui il condannato o il difensore, nei confronti, ricorrano le condizioni, sia stato emesso l'Ordine di esecuzione per la carcerazione e decreto di sospensione del medesimo ex art. 656, comma 5 cpp, con il rituale avviso: "che può essere presentata a questo Ufficio, a cura del condannato o del difensore ed ENTRO TRENTA GIORNI dalla notifica del presente atto, istanza corredata dalle indicazioni e dalla documentazione necessaria volta ad ottenere la concessione di una delle misure alternative alla detenzione "non abbia presentato alcuna istanza (sia il condannato ed il difensore siano rimasti semplicemente inattivi, sia che abbiano formulato motivata rinuncia):

decorso infruttuosamente il termine dei 30 giorni si procederà ad una deliberazione degli atti di esecuzione in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui all'art. legge 199/2012 e, solo nella ipotesi in cui tale ricognizione abbia dato esito positivo, si disporranno le opportune verifiche sulla effettività ed idoneità del domicilio;

qualora all'esito di tale ricognizione sugli atti e dell'accertamento in ordine al domicilio si ritenga di concludere che sussistono tutti i presupposti e non ricorre alcuna delle situazioni ostative di cui all'art. 1, comma 2 l. 199/2010 si procederà a disporre la sospensione dell'ordine di esecuzione per la carcerazione con contestuale trasmissione degli atti al Magistrato di Sorveglianza competente per la decisione.

Milano 6 dicembre 2012

Il Procuratore della Repubblica
Edmondo Bruti Liberati

6 Costi ed entrate

6.1 L'articolazione della spesa

La Procura di Milano non redige un proprio bilancio. Per la gestione economica della propria attività utilizza risorse provenienti da diverse amministrazioni (prevalentemente dal Ministero della Giustizia che sovrintende al personale e all'organizzazione degli Uffici Giudiziari). Di contro, l'attività della Procura genera entrate di cui l'Ufficio non dispone direttamente ma che contribuiscono alle entrate del Bilancio dello Stato. Tali risorse si riferiscono, tra le altre, all'attività di sequestro (nel caso in cui il giudice ne ordini la confisca), al pagamento di diritti di copia e di certificato. Per una corretta lettura dei dati va tenuto conto che la rendicontazione delle spese degli uffici giudiziari si basa su una contabilità per cassa. Ciò significa che sono rendicontate le uscite e le entrate di un determinato periodo di tempo (quelle riportate riguardano l'anno solare 2011), indipendentemente dal periodo a cui tali spese si riferiscono. Ad esempio, le spese per intercettazioni pagate nel 2011 potrebbero riguardare intercettazioni effettuate in anni precedenti. I dati di spesa presentati sono raggruppati per macrotipologie:

- spese di giustizia, ovvero le spese per lo svolgimento delle attività proprie della Procura;
- beni di facile consumo e automezzi, ovvero per l'utilizzo dei beni materiali di cui è dotata la Procura;
- costi di struttura, ovvero le spese che riguardano gli edifici ove sono collocati uffici, aule, archivi della Procura.

Con riferimento alle entrate vengono riportati i dati relativi a:

- confische
- bolli per certificati richiesti al Casellario

Non vengono riportate in modo puntuale le spese riguardanti il personale. Gli stipendi

sono pagati direttamente dallo Stato (Ministero di Giustizia) e la ricostruzione puntuale degli stipendi di tutto il personale della Procura nel corso di un anno presenta notevoli difficoltà: numerosi addetti che lasciano il posto nel corso dell'anno ed altri che giungono in Procura; personale distaccato da altre amministrazioni che svolge il proprio lavoro in Procura e personale della Procura distaccato presso altre istituzioni; ecc.

Con riferimento alle entrate non è possibile ricostruire il dato complessivo dei bolli e diritti di cancelleria, non essendo attivato un sistema di rilevazione. Ciò è possibile solamente per il Casellario. Tuttavia, si può certamente affermare che gli importi dei diritti di cancelleria per la richiesta di atti relativi ai diversi procedimenti in essere presso la Procura siano notevolmente superiori a quelli registrati dal Casellario.

6.2 Le spese di giustizia

Le Spese di Giustizia si riferiscono all'attività istituzionale caratteristica della Procura, connessa alle attività di indagine ed a quelle relative al processo ed all'esecuzione delle sentenze. Queste comprendono i costi relativi a 3 specifici capitoli di spesa, ovvero:

- Le spese che riguardano le custodie di beni sottoposti a sequestro (per la maggior parte di automezzi), gli onorari dei consulenti in genere (Consulenti Tecnici d'Ufficio -CTU-, altre consulenze, servizi, interpreti, traduttori), le spese di missione, le spese dei testimoni, le spese postali e telegrafiche.
- Le spese per intercettazioni (telefoniche, ambientali) e per il noleggio delle attrezzature
- Le spese per le indennità da corrispondere ai Magistrati Onorari (VPO).

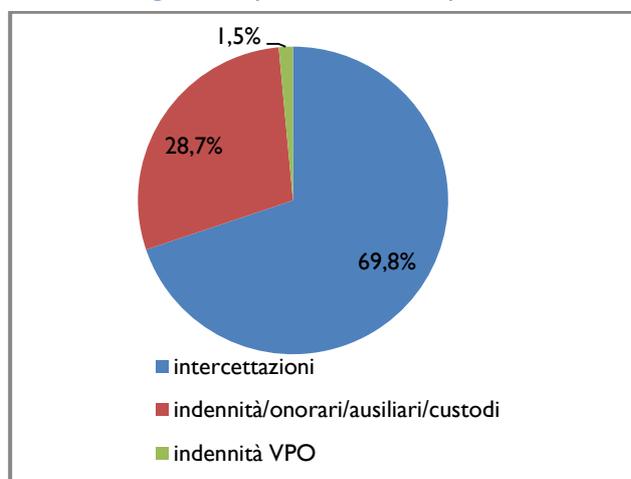
Il totale delle spese di giustizia per l'anno 2011 ammonta a 48,3 ml di euro.

Tabella 36 Le spese di giustizia (anno solare 2011)

Voce di spesa	Importo
Intercettazioni (telefoniche, ambientali, noleggio app.)	33.700.149,67
Indennità /custodia/ onorari e consulenze (CTU)/ ausiliari	13.856.163,22
Indennità VPO	712.110,65
TOTALE	48.268.423,54

Fonte: Ufficio spese giustizia

Figura 13 –Ripartizione percentuale delle spese di giustizia (anno solare 2011)



Fonte: elaborazione su dati Ufficio spese giustizia

La spesa per intercettazioni rappresenta oltre due terzi delle spese di giustizia. Poco meno di un terzo è rappresentato dalle spese relative a custodie di beni sottoposti a sequestro, onorari dei consulenti in genere (Consulenti Tecnici d'Ufficio -CTU-, altre consulenze, servizi, interpreti, traduttori), spese di missione, ecc. Su tali spese la Procura è intervenuta nel corso degli ultimi anni per introdurre dei controlli e dei limiti di spesa che potessero portare a conseguire dei risparmi. Con riferimento alle spese di intercettazione, gli effetti sul contenimento dei costi potranno essere percepiti nel corso del tempo, poiché i pagamenti avvengono con un certo ritardo. È invece del tutto evidente il risparmio conseguito sulle spese di indennità, custodia, ecc. che passano da 18,6 milioni di euro del 2010 a 13,8 milioni di euro nel 2011, con un risparmio del 25%. Ciò

significa che le azioni previste e intraprese lo scorso anno (di cui si era fatto cenno nel Bilancio sociale precedente) sono risultate efficaci.

Riduzione dei costi

Con riferimento alle intercettazioni la Procura è intervenuta stipulando un accordo con le società fornitrici per fissare un limite massimo del costo giornaliero per bersaglio (definito per ogni bersaglio in 10 euro/gg + IVA). Tale limite è operativo dal 15 novembre 2010. A tale accordo, inoltre, è seguita una raccomandazione del Procuratore della Repubblica volta a riservare lo strumento delle intercettazioni solo in casi di effettiva necessità (per ragioni di principio -data la natura fortemente invasiva dello strumento- e di contenimento dei costi).

Con riferimento alle consulenze, e più in generale alle spese dei Dipartimenti, è stata avviata un'azione di monitoraggio della spesa sostenuta dai vari Dipartimenti in cui è suddivisa la Procura finalizzata ad avere una puntuale cognizione delle spese e procedere ad un loro ridimensionamento.

6.3 Le spese di supporto

Con il termine spese di supporto si intendono tutte le voci di costo relative alla gestione e manutenzione degli automezzi, all'acquisto di beni di facile consumo (quali cancelleria, registri, stampati, ecc) e alle spese di fotocoproduzione.

Tabella 37 Spese di supporto (anno solare 2011)

Voce di spesa	Importo
Spese gestione automezzi (carburante e pedaggio)	13.013,64
Manutenzione automezzi	2.894,42
Manutenzione straordinaria automezzi	5.619,43
Spese di ufficio (registri, stampati, libri, periodici, cancelleria, etc)	69.517,11
Spese per fotocoproduzioni	111.631,53
TOTALE	202.676,13

Fonte: Varie (ufficio economato; Ufficio Autovetture di Stato)

Per quanto riguarda la spesa relativa al servizio autovetture, nel 2011 risultano utilizzate 14 autovetture (delle quali 5 rottamate nel corso dell'anno). La procura utilizza 5 auto blindate assegnate ad altrettanti magistrati soggetti a misure di tutela; le auto restanti sono utilizzate per esigenze di servizio (ad esempio, accompagnamento dei magistrati in carcere, presso le aule bunker, presso le sedi distaccate, così come per il trasporto dei

fascicoli processuali). Le spese di gestione si riferiscono ai costi del carburante e di pedaggi, mentre la manutenzione si riferisce soprattutto alle riparazioni a seguito di danni e incidenti, alla predisposizione dei vetri blindati, ecc.

Le spese di ufficio riguardano i costi per l'acquisto di registri, stampati, moduli, libri, periodici, ed il materiale di cancelleria. Le spese per fotocopie riguardano invece i costi per le copie di atti, moduli, e documenti in genere.

Tutte le categorie di spesa registrano un sensibile calo rispetto al 2010. Nel complesso le spese di supporto diminuiscono del 27%, segnalando la capacità (di fronte alla necessità) di conseguire importanti risparmi.

6.4 I costi di struttura

Per quanto riguarda i costi di struttura, questi comprendono le spese di funzionamento, di manutenzione e le utenze degli edifici in cui ha sede la Procura. Le sedi della Procura presenti sul territorio della Città di Milano sono:

- il Palazzo di Giustizia;
- l'edificio "ex Convitto" di piazza Umanitaria, 5;
- il Complesso Giudiziario via Ucelli di Nemi, 48 (ad uso archivio);
- l'edificio di via De Conti, 5 – piano seminterrato (ad uso archivio);
- l'edificio "ex laboratori leggeri" di via Daverio, 7 (ad uso archivio).

I costi relativi alle strutture sono anticipati dal Comune di Milano che ha in carico le spese di tutti gli edifici occupati dagli Uffici Giudiziari e che rendiconta annualmente le spese al Ministero di Giustizia. Va sottolineato che il Ministero rimborsa circa l'80% del totale, mentre il restante 20% resta a carico del Comune.

Tabella 38 I costi della struttura (anno solare 2011)

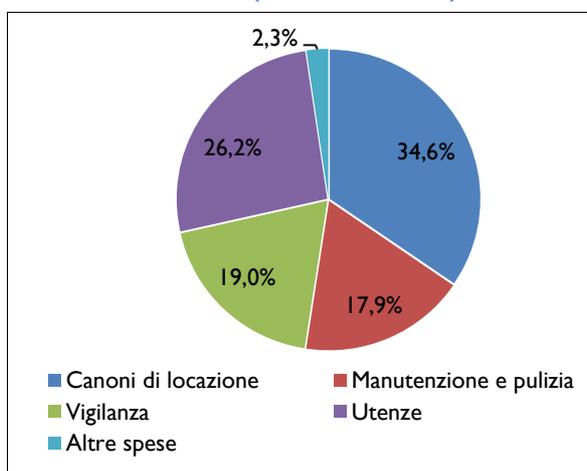
VOCI DI COSTO	IMPORTO
<i>Locazione immobili</i>	
- Canoni di locazione	1.203.032,16
<i>Manutenzione e pulizia</i>	
- Manutenzione (immobili, mobili e accessori)	287.546,27
- Servizi di pulizia	334.680,41
<i>Utenze (gestione e consumi)</i>	
- Acqua	36.999,60
- Energia elettrica	358.070,95
- Gestione impianti termici, di climatizzazione e ausiliari	263.024,04
- Telefonia	253.416,73
<i>Servizi di vigilanza</i>	662.905,39
<i>Altre spese*</i>	81.504,36
TOTALE	3.481.179,91

*Nella categoria "Altre spese" sono state raggruppate alcune voci residuali, relative alla distruzione di merce confiscata dall'Amministrazione della Giustizia, alla fornitura o somministrazione per cerimonie, per l'inaugurazione anno giudiziario e tributario e ai costi per l'organizzazione di Camere di consiglio presso strutture alberghiere.

Fonte: Elaborazioni su dati Rendiconto Comune di Milano, Direzione Centrale Tecnica – Settore Gestione Uffici Giudiziari, anno 2011

I dati riportati sono delle stime. Al fine di rilevare i costi imputabili alla Procura di Milano sono stati considerati i Rendiconti Comunali e, come criterio di imputazione, per ciascuna voce di spesa e per ciascun edificio, i mq occupati dalla Procura sulla superficie totale (anche per i costi telefonici, in quanto non è stato possibile risalire al numero di utenze della procura rispetto al totale delle utenze, in particolare per il Palazzo di giustizia). In totale, i costi di struttura sono pari a circa 3,5 ml di euro. La voce di costo principale è rappresentata dai canoni di locazione (il 35% del totale). Tale voce comprende sia fitti reali, ovvero pagati a privati come canoni di affitto (per gli edifici di Piazza Umanitaria e di via Daverio) sia affitti figurativi, ovvero fitti di immobili di proprietà del Comune (come, ad esempio, il complesso giudiziario in via Ucelli di Nemi 48 e l'edificio di via De Conti). In particolare, tra le diverse sedi, il peso maggiore in termini di canoni di locazione è costituito dall'edificio di piazza Umanitaria (80% del totale).

Figura 14 La ripartizione percentuale dei costi di struttura (anno solare 2011)



Fonte: Elaborazioni su dati Rendiconto Comune di Milano, Direzione Centrale Tecnica – Settore Gestione Uffici Giudiziari, anno 2011

Analogamente ad altri costi, anche quelli di struttura evidenziano un sensibile ridimensionamento. Complessivamente nel 2011 si riducono del 28,6% rispetto al 2010¹⁶.

¹⁶ Nonostante in tale anno non fosse stato considerato tra le strutture della Procura l'archivio di via Daverio, che è costato alla

6.5 Le risorse finanziarie sequestrate

I valori indicati nelle tabelle successive riguardano le risorse finanziarie affluite al Fondo Unico Giustizia (FUG) che viene gestito da Equitalia Giustizia SpA, a seguito dell'attività di sequestro della Procura di Milano. Tali importi rappresentano potenziali voci di entrata nel Bilancio dello Stato, che diventano effettive ove il giudice ne disponga la confisca. In particolare, si tratta di:

- somme di denaro (ovvero di proventi di cui all'art. 61, comma 23 del dl 112/2008) che formano oggetto di sequestro nell'ambito di procedimenti penali, oppure nell'ambito dell'applicazione di misure di prevenzione di cui alla legge 31.5.1965 n. 575 e smi, o ancora relative ad irrogazioni di sanzioni amministrative, anche di cui al dlgs 08.06.2001, n. 231;
- somme di denaro derivanti da ogni attività monetaria o patrimoniale oggetto di provvedimenti di sequestro nell'ambito di procedimenti penali o di misure di prevenzione o di sanzioni amministrative. In particolare rientrano: titoli al portatore emessi o garantiti dallo Stato anche se non al portatore, valori di bollo, crediti pecuniari, conti correnti, conti di deposito titoli.

Nel complesso sono state sequestrate somme per 366,7 milioni di euro; di queste, 246,6 milioni sono stati dissequestrati nel corso dell'anno. Il valore delle somme sotto sequestro nel 2011 è pari a 120 milioni di euro. Come detto in precedenza, non si tratta di somme definitivamente acquisite. Solamente al termine dei processi il giudice ne dispone l'eventuale definitiva confisca.

Si segnala la vendita di beni mobili per 77,5 mila euro.

Procura nel 2011 circa 244.000 euro Di converso, una verifica dei dati ha portato a rivedere in diminuzione (dimezzandola) la percentuale di occupazione della Procura nello stabile di via Ucelli di Nemi.

Tabella 39 Valore dei beni sequestrati (euro, anno solare 2011)

Somme sequestrate	Somme dissequestrate	Somme in sequestro al 31.12.2011
366.687.230,72	246.641.000	120.046.230,72

Fonte: Ufficio Mod. 42 / FUG

Tabella 40 Vendita beni mobili sequestrati (euro, anno solare 2011)

Valore beni venduti
77.455,00

Fonte: Ufficio Mod. 42 / FUG

6.6 Le entrate del casellario

Le richieste di certificati al casellario comportano il pagamento di bolli e contributi. In particolare, i certificati generali e civili sono soggetti al bollo di euro 14,62 e ad un ulteriore contributo di euro 3,54 (ex diritti di cancelleria); i certificati penali sono soggetti solo al contributo di euro 3,54; il diritto di urgenza è soggetto ad un ulteriore contributo di euro 3,54.

Tabella 41 Valore bolli e contributi del casellario (anno solare 2011)

Certificato	Valore bolli e contributi, euro	
	Con urgenza	Senza urgenza
certificato generale	241.455,90	213.525,28
certificato penale	110.929,44	36.444,30
certificato civile	347,20	1.452,80
TOTALE	352.732,54	251.422,38

Fonte: Ufficio del Casellario giudiziale e carichi pendenti

In base ai certificati richiesti nel corso del 2011, i bolli e contributi pagati hanno generato entrate (per lo Stato) pari a poco più di 600 mila euro.